

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Facoltà di Lettere e Filosofia

Facoltà di Scienze Politiche

Corso di Laurea Magistrale in Lingue Moderne per la
Comunicazione e la Cooperazione Internazionale



Tesi di Laurea

***LA CATEGORIA DELL'ASPETTO
VERBALE IN RUSSO E IN SERBO:***

usi e significati a confronto

Relatore
Prof.ssa Rosanna Benacchio

Laureando
Branislava Grbic
n° matr.600814 / LCC

Anno Accademico 2012 – 2013

Ringraziamenti

Le prime e più profonde parole di gratitudine sono rivolte a mio padre, a mia madre e alla mia sorellina, per l'amore dirompente con cui hanno saputo difendere ogni mio passo e lenire ogni mia caduta, e a Nicola, per l'abbraccio che ha sciolto il freddo pallore dell'inverno.

Grazie alla Prof.ssa Rosanna Benacchio, insieme al riconoscimento che buona parte di questo lavoro è frutto di un impegno comune. Un ringraziamento particolare anche alla Dott.ssa Francesca Lazzarin, per la disponibilità e il sostegno nell'elaborazione del contributo in lingua russa. Sono poi grata alla Dott.ssa Malinka Pila, il cui incoraggiamento e l'apertura al confronto sono stati fondamentali per la definizione dei metodi e degli strumenti di analisi del materiale linguistico oggetto di questo studio.

Alla mia famiglia

*Chi ha coraggio di ridere,
è padrone del mondo poco altrimenti di
chi è pronto a morire.*

G. Leopardi

INDICE

INTRODUZIONE: SCOPO E METODI DELLA TESI	1
---	---

CAPITOLO I

LE RICERCHE SULL'ASPETTO IN SERBO E IN CROATO: STATO DELL'ARTE	9
--	---

CAPITOLO II

L'ASPETTO PERFETTIVO	21
----------------------	----

2.1	<i>Definizioni introduttive</i>	21
2.2	<i>Concordanze: PF_R = PF_S</i>	25
2.3	<i>Discordanze: PF_R IPF_S</i>	31
2.3.1	Significato concreto-fattuale in russo vs. Significato processuale in serbo	31
2.3.1.1	I verbi ausiliari <i>biti</i> e <i>imati</i> e l'espressione degli stati in serbo	37
2.3.2	Significato concreto-fattuale in russo vs. Significato processuale in serbo nelle sequenze di eventi passati	44
2.3.3	Significato concreto-fattuale in russo vs. Significato generico-fattuale in serbo	57
2.4	<i>Modi d'azione</i>	64
2.4.1	Il prefisso delimitativo po-	69
2.4.2	Il prefisso perdurativo pro-	73

CAPITOLO III

L'ASPETTO IMPERFETTIVO	81
------------------------	----

3.1	<i>Definizioni introduttive</i>	81
3.2	<i>Il significato processuale</i>	85
3.2.1	Concordanze : IPF _R = IPF _S	85
3.2.2	Discordanze: IPF _R PF _S	89
3.3	<i>Il significato iterativo</i>	95
3.3.1	L'iteratività illimitata e il significato usuale	98
3.3.1.1	Concordanze : IPF _R = IPF _S	98
3.3.1.2	Discordanze: IPF _R PF _S	101
3.3.2	L'iteratività limitata	110

3.3.3	Iteratività e aspetto PF	113
3.4	<i>Il significato generico-fattuale</i>	116
3.4.1	Concordanze: IPF _R = IPF _S	116
3.4.2	Discordanze: IPF _R PF _S	125
CAPITOLO IV		
<hr/>		
I VERBI BIASPETTUALI		139
CAPITOLO V		
<hr/>		
L'ASPETTO VERBALE E IL TEMPO PRESENTE		147
5.1	<i>I verbi performativi</i>	147
5.2	<i>Il praesens historicum</i>	149
CONCLUSIONI		159
Грамматическая Категория Глагольного Вида в Русском и в Сербском Языках: Сопоставление Значений и Употреблений		
<hr/>		
КРАТКОЕ ИЗЛОЖЕНИЕ СОДЕРЖАНИЯ		165
ELENCO DELLE SIGLE E DELLE ABBREVIAZIONI		187
BIBLIOGRAFIA		189

INTRODUZIONE: SCOPO E METODI DELLA TESI

Il presente lavoro ha per oggetto il confronto dei sistemi aspettuativi russo e serbo, attraverso l'analisi di una selezione di forme verbali tratte da un testo della moderna narrativa russa, nello specifico dal romanzo *Čemodan* (La valigia)¹ di Sergej Dovlatov e dalla sua ultima traduzione in lingua serba, pubblicata nel 2005 con il titolo *Kofer*².

Al fine di agevolare il più possibile la reperibilità e la comprensione degli esempi che sono oggetto di questo studio, per ogni occorrenza verbale analizzata sono stati forniti i relativi riferimenti ai capitoli e alle pagine sia del testo originale che dell'edizione serba (si confronti l'Elenco delle sigle e delle abbreviazioni), nonché un'ulteriore traduzione dell'esempio in lingua italiana.

Il numero delle forme verbali analizzate per ciascuna lingua è di 3036, per un volume complessivo di 6072 unità verbali.

Queste ultime sono state selezionate attraverso l'applicazione di una serie di criteri, illustrati in dettaglio al termine della presente introduzione e dettati dall'esigenza di circoscrivere il confronto alle sole forme del modo indicativo nei tempi passato, presente e futuro.

Le 3036 coppie di verbi serbi e russi che costituiscono, dunque, la casistica di riferimento di questo studio, seppur lontane dalle dimensioni dei *corpus* normalmente adottati nelle ricerche aspettuologiche di più ampio respiro, ci appaiono comunque un numero adeguato per delineare un confronto caratterizzato da una certa consistenza e attendibilità, tanto dal punto di vista statistico, quanto contenutistico.

¹ Dovlatov, S. 2000. "Čemodan", in *Sobranie sočinenij*, vol. 3, Sankt-Peterburg, Azbuka, pp. 287-404.

² Dovlatov, S. 2005. *Kofer*, Novi Sad, Stylos.

L'opera *Čemodan (Kofer)* offre un valido compromesso tra volumi e fruibilità del materiale linguistico. Se, da un lato, esso rappresenta un testo relativamente breve (140 pp.), dall'altro si distingue per la narrazione vivace, ma lineare, condotta quasi integralmente ricorrendo al modo indicativo. Inoltre, la modernità della lingua e l'immediatezza comunicativa di S. Dovlatov hanno allontanato il pericolo delle ambiguità metaforiche e di altre complessità spesso insite nella genetica espressiva delle opere letterarie.

Tuttavia, resta doveroso segnalare come proprio lo stile scarno e l'essenzialità dei contesti verbali che accompagnano la cinica ironia dell'autore, hanno talvolta reso più difficoltoso il riconoscimento e la corretta interpretazione del significato aspettuale espresso da ciascun verbo.

Infine, il testo è risultato particolarmente povero di verbi performativi e di verbi con il valore stilistico del *praesens historicum*, come si dirà più in dettaglio al capitolo V.

L'analisi comparata sul funzionamento dell'aspetto verbale in russo e in serbo, basata sul *corpus* appena descritto, trae fondamento dalla cornice teorica della Scuola di Mosca e accorda, di conseguenza, un ruolo di primaria importanza alla dimensione semantica della categoria aspettuale.

Nello specifico, il confronto tra le due lingue è condotto illustrando, per ciascuno dei quattro principali significati espressi dai due aspetti verbali, le somiglianze e le divergenze tra le scelte aspettuative del russo (lingua di riferimento) e del serbo. Tanto nel caso delle simmetrie di comportamento (quando l'aspetto verbale e il relativo significato si corrispondono nelle due lingue), quanto in quello delle asimmetrie (l'aspetto verbale cui ricorre il russo non corrisponde a quello presente nel serbo), vengono fornite una valutazione quantitativa (statistica) e un'analisi qualitativa, quest'ultima arricchita di numerose esemplificazioni.

Dopo una breve trattazione sullo stato dell'arte nelle ricerche aspettuologiche serbe e croate, presentata al capitolo I, il capitolo II sarà

dedicato all'aspetto perfettivo (d'ora in avanti PF)³ e al suo significato "contestuale"⁴ preminente (significato concreto-fattuale/*konkretno-faktičeskoe značenie*, d'ora in avanti KF)⁵; nel capitolo III si affronterà l'aspetto imperfettivo (d'ora in avanti IPF) nei tre principali significati da esso espressi (significato processuale/*processnoe značenie* – P; significato iterativo/*značenie povtarjaemosti* – IT; significato generico-fattuale/*obščefaktičeskoe značenie* – OF); il capitolo IV fornirà un commento sui verbi biaspettuali reperiti nel *corpus*; infine, nel capitolo V verranno passati in rassegna due particolari utilizzi del tempo presente in entrambe le lingue: quello abbinato ai verbi performativi e quello relativo al *praesens historicum*.

Conformemente alle possibilità del *corpus*, che abbiamo detto essere parzialmente influenzate da alcuni già menzionati limiti strutturali del testo di partenza, emergeranno da questa analisi una serie di dati interessanti.

Innanzitutto, verrà confermata l'esistenza di un'asimmetria di moderata entità tra il russo e il serbo, relativamente al funzionamento della categoria aspettuale. In particolare, si vedrà che il serbo favorisce maggiormente il ricorso all'aspetto PF.

Tuttavia, verrà rilevata anche la presenza del fenomeno inverso, seppur in misura decisamente minore. L'elemento di forte interesse in questa non infrequente "controtendenza" del serbo a favorire l'impiego dell'aspetto IPF rispetto a quello PF, consiste nella varietà delle cause che la determinano.

³ Si è scelto di abbreviare i termini italiani "perfettivo" e "imperfettivo" (e non quelli russi "soveršennyj" e "nesoveršennyj" ricorrendo, per es., alle sigle SV/NSV) per l'ampia diffusione e l'immediata riconoscibilità delle sigle PF/IPF, che rappresentano le classiche abbreviazioni comunemente in uso.

⁴ Con il termine utilizzato si fa riferimento ai cosiddetti «častnovidovye značenija» [cfr. A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 18)]. Oltre al vocabolo già nominato, nel corso dell'analisi verrà adoperato con lo stesso significato anche l'aggettivo "specifici".

⁵ Per quanto riguarda le definizioni dei diversi significati "specifici" o "contestuali" degli aspetti verbali, si è scelto di fare riferimento, siglandoli, ai termini originali, poiché la traduzione in italiano di questi e di altri concetti, elaborati per la prima volta proprio nell'ambito dell'aspettologia russa, risulta spesso forzata, nonché poco utilizzata.

Tra di esse, come vedremo, non figura solamente l'indisponibilità di numerosi verbi PF prefissati [è il caso delle *Aktionsart* o *sposoby dejstvija* (d'ora in avanti SD), cfr. capitolo 2.4], ma anche alcune tendenze di tipo stilistico, quali la fluidità narrativa, che nella traduzione serba vengono risolte proponendo una visione dell'azione verbale dall'interno oppure *in medias res*,⁶ là dove in russo si procede di norma con la focalizzazione sulla fase risultativa dell'azione e, di conseguenza, con il ricorso all'aspetto PF.

Prima di fornire l'elenco dei criteri utilizzati per la selezione del materiale verbale, si ritiene opportuno sottolineare l'importanza e l'utilità che hanno avuto per il presente studio strumenti quali i più accreditati vocabolari monolingue [per il serbo, in particolare, la seconda edizione (1990) del vocabolario in sei tomi *Rečnik srpskohrvatskoga književnoga jezika*, compilato dall'istituzione culturale e scientifica più antica della Serbia, la *Matica srpska* (*Novi Sad*), ma anche la sua più recente versione compatta, *Rečnik srpskoga jezika*, edita nel 2007 sempre dalla *Matica srpska*] e il parere degli informanti.

Per quanto riguarda i primi, segnaliamo che essi sono da intendersi, fatto salvo esplicite indicazioni in altro senso, come la fonte preferenziale cui si è fatto ricorso per stabilire la perfettività/imperfettività o biaspettualità delle singole forme verbali. Tuttavia, le indicazioni in essi contenute sono state costantemente sottoposte al confronto con i risultati degli studi aspettopologici più recenti e/o più autorevoli (si confrontino, per esempio, Grickat 1957–58b, Belić 1955–56 e Kravar 1964 sul tema della biaspettualità), nonché al giudizio di informanti di entrambe le lingue che ha spesso permesso di:

⁶ Termine usato da A. Stunová (1993: 126–127) e successivamente ripreso da S. M. Dickey (2000: 206, 208, 212), di cui si tratterà più in dettaglio al capitolo 2.3 e, in particolare, alle sezioni 2.3.1 e 2.3.2. Esso fa riferimento alla presentazione di uno stato o di un processo verbale da una prospettiva “interna” allo stesso, con la conseguente impressione, per il lettore o l'interlocutore, di trovarsi nel (bel) mezzo degli eventi: «The term “in medias res” is used here for the presentation of situations which give the reader the impression of finding himself in the middle of the events» (Stunová 1993: 126).

- confermare evidenze linguistiche e interpretazioni semantiche già presenti nella letteratura sull'argomento;
- formulare esempi equivalenti o alternativi a quelli tratti dal *corpus*, utilizzando gli aspetti verbali e gli SD di volta in volta rilevanti per l'analisi;
- produrre un responso sull'eventuale sostituibilità o intercambiabilità degli aspetti PF e IPF in particolari contesti, specialmente in riferimento alla lingua serba.

Riguardo a quest'ultimo punto, la possibilità di poter interpellare un discreto numero di informanti serbi si è spesso rivelata fondamentale,⁷ poiché, come risulterà evidente dall'exkursus storiografico proposto nel prossimo capitolo, la categoria dell'aspetto verbale è stata studiata e descritta in serbo in modo nettamente meno sistematico e dettagliato rispetto al russo.

Prima di passare allo studio vero e proprio, illustreremo ora i criteri di selezione del materiale verbale qui adoperato.

Il numero complessivo delle voci verbali presenti nel romanzo analizzato è di 4442 unità. Da queste, sulla base dei criteri di seguito elencati, sono state escluse 1406 unità verbali. I restanti 3036 verbi rappresentano il *corpus* di partenza da cui sono stati tratti tutti gli esempi proposti nel corso della presente trattazione: essi coincidono con le sole forme verbali espresse al modo indicativo e ai tempi passato, presente e futuro.

Non sono stati considerati, invece:

⁷ L'elenco si estende a venti nominativi che includono i componenti della mia famiglia e gli amici, i laureandi e i dottorandi con cui sono rimasta in contatto in seguito alla mia partecipazione al seminario di lingua, letteratura e cultura serba, tenutosi a Belgrado in occasione del 39° Incontro internazionale di studi degli slavisti [*XXXIX° Međunarodni naučni sastanak slavista* (1-20/09/2009)].

- i verbi espressi al participio, gerundio, imperativo e infinito in entrambe le lingue; per il serbo, inoltre, il presente introdotto dalla preposizione *da* (sostitutivo dell'infinito russo);
- tutti i passati con valore condizionale: *by chotel/bi hteo, by terpeli/bi trpeli*, ecc.;
- i verbi modali seguiti dall'infinito. Restano esclusi, dunque, i verbi del tipo *prišlos'* (+ inf.)/*morao sam (da + pres.)*, che presentano per lo più costruzioni sintattiche non corrispondenti nelle due lingue, mentre rientrano nel *corpus* verbi come *chotet'/želeti*, in virtù del loro più alto grado di semantizzazione e anche del più frequente parallelismo sintattico. È stata presa in considerazione anche l'intera classe dei verbi fasici (sono stati inseriti nella categoria anche i verbi *ostavat'sja* e *sobyrat'sja*), visto il comportamento meno problematico di tali categorie rispetto a quella dei verbi modali;
- gli incisi e le esclamazioni: *vidimo/očigledno, dopustim/recimo, skažem/možda, ne dumaju!/ma nemoj!*, e *chvatit!/dosta!*, nonché i due verbi *razumeetsja/razume se* e *kažetsja/izgleda (čini mi se)*, che occorrono nel testo e che, se in una lingua si presentano in una forma verbale "analizzabile", nell'altra risultano piuttosto avverbi, impedendo così il confronto;
- i verbi essere (*byt'/biti*) e avere (*imet'/imati*). Si è deciso di escludere questi due *imperfectiva tantum* dal conteggio statistico dei dati sulla base dei seguenti due elementi :
 1. la forte tendenza del serbo a tradurre con l'ausiliare *biti* un'ampia gamma di stati e processi atelici che in russo

risultano semanticamente determinati: *stojal na uglu/bio je na uglu, sidit v izoljatore/u izolaciji je, na polu valjalis' korki/na podu su bile kore, oni veli sebja bolee šumno/bile su bučnije, nachožus' pri ispolnenii služebnych objazannostej/ja sam na izvršenju službenih obaveza, dela s nej šli vse chuže/sa njom mi je bilo sve gore, vse chodili mračnye/svi su bili mračni ecc.;*

2. le numerose discrepanze, anche di natura sintattica, tra il testo originale e la traduzione nel caso di espressioni costruite con l'ausiliare *imati*: *pologaetsja/ima pravo, u menja byli/imao sam, prodelyval rabotu/imao je pune ruke posla* e simili;

Sono stati mantenuti nel *corpus*, invece, i verbi *byvat'* e *suščestvovat'*, rispettivamente per gli evidenti legami con la semantica dell'iterazione e per la maggiore simmetria lessicale dimostrata dalla traduzione serba (si confronti, per esempio, il verbo *pòstojati*).

CAPITOLO I

LE RICERCHE SULL'ASPETTO IN SERBO E IN CROATO: STATO DELL'ARTE

Sulla categoria dell'aspetto verbale è stata scritta moltissima letteratura e numerosi sono gli articoli e gli studi sull'argomento, che trattano non solo questioni linguistiche generali, di ordine teorico, ma anche problematiche specifiche riguardanti le peculiarità dei sistemi verbo-aspettuali nelle singole lingue slave.

Nell'ambito della slavistica,⁸ in particolare, le ricerche aspettologiche si sono focalizzate sull'analisi dei vari significati aspettuali (prototipici o categoriali e contestuali), nonché sulle interconnessioni tra la categoria aspettuale e le altre categorie verbali.

Occorre però precisare che l'impianto conoscitivo adoperato nella quasi totalità delle pubblicazioni relative alle tematiche aspettologiche è senz'altro di matrice russa: i contributi teorici e statistici provenienti dalle altre lingue sono meno numerosi.

Ciò vale soprattutto nel caso della lingua serba (o serbocroata fino agli anni Novanta dello scorso secolo), che presenta un elenco bibliografico di studi sull'aspetto verbale relativamente modesto. In questo primo capitolo, ci riserviamo il compito di scorrere tale elenco, presentando brevemente l'apporto di ciascuno dei lavori più significativi in esso contenuti.

⁸ Si noti che nel caso delle lingue slave, la categoria dell'aspetto verbale risulta una categoria di tipo grammaticale, provvista, cioè, di specifici indicatori morfologici per l'espressione dei significati PF e IPF.

La categoria dell’aspetto verbale nella lingua serba ha trovato la sua prima trattazione sistematica completa in uno dei più importanti studi di aspettologia serba del XX° secolo, ovvero nell’articolo *Aspektna značenja* (1953) di Đure Grubor.

L’articolo si compone di due parti pubblicate separatamente: *Aspektna značenja I* (1953a) e *Aspektna značenja II* (1953b), la prima delle quali è suddivisa in cinque sezioni.

Già dalla prima, interamente dedicata all’esposizione di concetti e definizioni introduttive, risulta evidente l’importanza che Đ. Grubor, seguendo il pionieristico esempio di Ju. Maslov (1948),⁹ accorda alla semantica del verbo: anche secondo Đ. Grubor, il significato lessicale del verbo assume un ruolo cruciale nell’interpretazione delle sue caratteristiche aspettuali ed è in quest’ottica che egli opera una distinzione tra verbi stativi (*glagoli stanja*) ed evolutivi (*razvojni glagoli*).

Nella seconda sezione, i verbi evolutivi sono a loro volta ripartiti in più gruppi, in base a tre criteri: il primo di tipo morfologico, i restanti due di tipo semantico.

Il criterio morfologico, in particolare, è incentrato sulla formazione delle coppie aspettuali (IPF – PF): si distinguono, dunque, verbi PF ottenuti da verbi IPF attraverso un processo di prefissazione; verbi IPF derivati da verbi PF

⁹ L’analisi delle particolari modalità con cui la semantica del lessema verbale interagisce con il funzionamento dell’aspetto sarà alla base di tutti gli studi aspettologici, soprattutto di area slava, successivi a quello di Ju. Maslov (1948, “Vid i leksičeskoe značenje glagola v sovremennom ruskom literaturnom jazyke”, *Izvestija Akademii nauk SSSR – Otdelenie literatury i jazyka*, 7(4), pp. 303–316), in cui il linguista russo propone, per l’appunto, una prima classificazione dei verbi dal punto di vista del loro significato lessicale e del loro comportamento aspettuale. Ne consegue una suddivisione delle forme verbali in tre gruppi: I. Imperfectiva tantum, II. Perfectiva tantum, III. Coppie che presentano un’opposizione aspettuale. Come è noto, un ulteriore, fondamentale passo in avanti, che interesserà anche gli studiosi di area non slava, arriva con la classificazione semantica dei verbi applicata all’inglese dal filosofo del linguaggio Zeno Vendler (1957).

mediante suffissazione; coppie suppletive (in cui le forme IPF e PF hanno radici differenti) e, infine, verbi biaspettuali.

Il primo criterio semantico riguarda il tipo di azione (*vrsta radnje*) espresso dalla base lessicale del verbo. Così, Đ. Grubor distingue le tre seguenti tipologie di azione verbale: azione che “genera un prodotto” (*kreativni glagoli: graditi – sagraditi*, “costruire”), azione che “opera una trasformazione” (*transformativni glagoli: orati – uzorati*, “arare”) e, infine, azione che “esprime un cambiamento di posizione nello spazio” (*motivni glagoli: ići* “andare”, *doći* “arrivare”).

Il secondo criterio semantico, invece, verte principalmente sui prefissi e sui significati ad essi abbinati: a seconda della “quantità d’azione portata a compimento” (*količina izvršenosti*, informazione veicolata dal verbo PF grazie al contributo semantico del prefisso), Đ. Grubor individua, di fatto, una dozzina di diversi modi d’azione.

La terza sezione dell’articolo introduce le prime definizioni dell’aspetto verbale formulate dall’autore in riferimento ai già nominati verbi stativi ed evolutivi. Nello specifico, per i verbi stativi, l’aspetto IPF esprime la dimensione dell’ “immobilità” (*nepokretna tačka mirovanja*)¹⁰, mentre quello PF indica che «qualcuno o qualcosa ha trascorso in quella condizione/stato un certo intervallo di tempo»;¹¹ per i verbi evolutivi, diversamente, l’aspetto IPF mostra un’azione in corso di svolgimento, mentre quello PF segnala che una certa quantità dell’azione considerata è stata portata a termine.

Tali definizioni verranno illustrate in modo più dettagliato solamente nella quarta sezione dello studio, arricchita, a questo scopo, di numerosi esempi completati da un commento approfondito. Ciò che Đ. Grubor mette

¹⁰ Il termine viene così introdotto nel testo originale: «Impf. glagolima stanja pokazuje se da se ko (što) nalazi u onome stanju u nepokretnoj tački mirovanja (u nepokretnom kompleksu), koja se ne pomiče naprijed, te u njoj ostaje» (Grubor 1953a: 101).

¹¹ Secondo le esatte parole di Đ. Grubor (1953a: 105): «[...] da se ko (što) nalazi u onome stanju određenu količinu vermena».

maggiormente in risalto trattando degli aspetti IPF e PF, è l’importanza del punto di vista del locutore: «in entrambi i casi, l’azione è sempre la medesima, se considerata nel suo complesso, ma non resta uguale ciò che noi di essa mettiamo in evidenza»,¹² ovvero, gli aspetti IPF e PF «insieme seguono l’azione dall’inizio alla fine, solo non la guardano dalla stessa prospettiva»¹³ (Grubor 1953a: 116; 136); con l’aspetto IPF, infatti, l’azione è colta nel corso del proprio svolgimento e cioè dall’interno, mentre con l’aspetto PF il locutore si pone all’esterno del processo e riesce dunque a presentarlo nella sua interezza.

Concedendoci una breve postilla, vale senz’altro la pena notare che, oltre alle definizioni canoniche degli aspetti verbali, Đ. Grubor regala alla sua trattazione anche alcune definizioni più originali e pittoresche, senza per questo compromettere in alcun modo il rigore scientifico dei contenuti: «L’imperfettività è liberale, mentre la perfettività è assolutista»¹⁴ e «L’imperfettività è umana, la perfettività è divina».¹⁵

La quinta ed ultima sezione dell’articolo di Đ. Grubor si intitola “Discussioni” (*Raspravljanje*), in quanto l’autore vi inserisce la trattazione di alcune questioni problematiche legate all’aspetto, senza alcuna pretesa di fornire delle soluzioni.

Innanzitutto, egli rifiuta di abbinare il concetto di perfettività a quello di azione “momentanea” (*momentanost*) o “immediata” (*trenutnost*), poiché i verbi PF non esprimono necessariamente un’azione di breve durata.

Oltre a ciò, Đ. Grubor prende le distanze anche dalla definizione di opposizione aspettuale formulata in termini di azione compiuta (PF) *vs.* incompiuta (IPF). Una simile caratterizzazione degli aspetti indurrebbe a

¹² In lingua originale: «U jednom i drugom slučaju radnja je potpuno ista, uzevši je kao celino, ali nije isto ono što joj mi ističemo».

¹³ In lingua originale: «Oni zajedno prate radnju od početka do kraja, samo ne gledaju na istu stranu».

¹⁴ «Imperfektivnost je liberalna, a perfektivnost apsolutistična» (Grubor 1953a: 111).

¹⁵ «Imperfektivnost je ljudska, a perfektivnost Božja» (Grubor 1953a: 230).

pensare che il senso del PF risieda nel portare a termine l’azione espressa dal suo correlato IPF, quando invece, secondo Đ. Grubor, lo scopo dell’aspetto PF è piuttosto quello di mostrare l’azione nell’unità di tutte le sue fasi, compresa quella finale.

Un’ulteriore riflessione proposta dall’autore riguarda la particolare struttura delle coppie aspettuali slave, nelle quali, sottolinea Đ. Grubor, gli IPF semplici sono sempre i correlati dei PF prefissati da loro derivati, anche nel caso in cui siano presenti degli IPF secondari. Per esempio, egli considera i verbi *vući* “tirare, trascinare” – *dovući* “trascinare fino a”, oppure *vući* – *izvući* “tirare, trascinare fuori da”, come delle coppie aspettuali a tutti gli effetti. Chiaramente, il significato dell’IPF *vući* sarà circoscritto, di volta in volta, a quel valore lessicale che prevede le stesse reggenze dei corrispondenti verbi PF: nei casi citati, dunque, si avrà rispettivamente *vući do* (*kuće*) “trascinare fino a (casa)” e *vući iz* (*jame*) “tirare fuori da (una fossa)”.

Infine, la seconda parte dell’articolo (*Aspektna značenja II*) contiene una carrellata critica sull’aspetto slavo, così come esso viene descritto e trattato nelle grammatiche e nei più disparati studi in lingua tedesca, francese, polacca, ceca e altre ancora.

Un altro grande nome della linguistica jugoslava del XX° secolo è quello di Aleksandar Belić, nei cui studi l’aspetto verbale è spesso analizzato in riferimento ad altre categorie verbali, come quella del tempo (cfr. Belić 1926–27, 1938–39, 1941).

In particolare, l’articolo *O upotrebi vremena u srpskohrvatskom jeziku* (1926–27) pone in luce alcune differenze sull’uso dei tempi tra il regime narrativo (*pripovedanje*) e quello dialogico (*razgovor*). In quest’ultimo, specifica A. Belić, può ricorrere solo il presente IPF, mentre nella narrazione (contesto del *praesens historicum*) compaiono entrambi i presenti IPF e PF.

A proposito del presente PF in serbocroato, l’autore ne sottolinea il diffuso impiego rispetto alle altre lingue slave e l’assenza di una valenza

temporale (si confronti il significato futuro del presente PF russo), che permette di isolare e porre in evidenza il puro valore aspettuale.¹⁶

Ridimensionando definitivamente l’importanza di alcuni tempi verbali, A. Belić segnala, infine, il ridotto utilizzo dell’imperfetto e dell’aoristo nei contesti narrativi.

Dalla seconda metà del secolo scorso in poi, la ricerca aspettuale serba procede sempre più verso approcci contrastivi di descrizione dell’aspetto verbale, con riferimento, *in primis*, al confronto serbo-russo, ma anche a quello con il francese, il tedesco, ecc..

Un esempio di questa tendenza all’approccio comparato è rappresentato dai numerosi articoli di Irena Grickat sulle peculiarità del verbo in serbocroato. Nella maggior parte dei suoi studi (Grickat 1957–58b, 1959, 1966–67 e 1984–85), infatti, emerge costantemente il paragone tra i sistemi verbo-aspettuali del russo e del serbo.

Ciò che ne risulta, per sommi capi, è che in serbocroato:

1. Gli IPF secondi sono meno impiegati rispetto al russo, il che procede di pari passo, sempre in serbocroato, con una più estesa polisemia dei verbi IPF semplici;
2. Vi è una minor produttività del processo prefissazionale;
3. Vi è un più elevato numero di verbi biaspettuali.

¹⁶ L’atemporalità del presente PF è chiaramente affermata anche da Đ. Grubor (1953a: 147–148), che lo definisce PF “personale”, in contrapposizione all’infinito PF, definito, invece, “impersonale”: «Pf. prezent nema u sh. j. nikakova stalnoga vremenskoga značenja. [...] Futursko stalno značenje ga je imao pa izgubio. I tako mu je ostala samo perfektivnost, izvršenost, kao i infinitivu, bez vremenskoga značenja. Ta su dva oblika u nas pravi perfektivi: s tom razlikom da prezent pokazuje lica te je on *lični perfektiv*, a infinitiv je *bezični perfektiv*» [il corsivo è mio, ndr.]. Alle parole di A. Belić e Đ. Grubor si aggiungono quelle di M. Stevanović (1938–39: 151), perfettamente in linea con le precedenti: «značenja vermena u relativu se svode, uglavnom, na značenje glagolskoga vida», ovvero «i significati dei tempi verbali nel loro uso relativo (= atemporale), sono significati puramente aspettuali».

Questi ultimi due elementi, in particolare, sembrano costituire gli estremi della medesima questione, come afferma I. Grickat (1957–58b) nel suo dettagliato articolo sulla biaspettualità in serbocroato. Nel corso della trattazione, dopo aver fornito una lista di più di cento verbi a due aspetti,¹⁷ l’autrice si domanda quali possano essere le ragioni alla base di tale fenomeno: la risposta sembra risiedere nella maggiore difficoltà, per i prefissi del serbocroato, a perdere l’originaria semantica spaziale in favore di quella temporale o “quantitativa” (che fornisce, cioè, una valutazione sulla quantità dell’azione o processo verbale espressi dal verbo prefissato). Questa sorta di resistenza alla desemantizzazione dei prefissi, che distingue il serbocroato dal russo, produce anche una minore disponibilità di prefissi vuoti, la quale, a sua volta, per il principio della compensazione, genera un’aumento della biaspettualità verbale.

Un ulteriore fattore di incidenza sembra essere, secondo I. Grickat, la ricchezza del sistema temporale serbocroato, che include, come è noto, tutti i tempi del russo moderno più l’aoristo, l’imperfetto, il piuccheperfetto e il futuro anteriore, rendendo così disponibili, a differenza del russo, mezzi aggiuntivi per esprimere valori tempo-aspettuali, oltre a quelli già forniti dalla categoria dell’aspetto.

Infine, l’elenco delle peculiarità che contraddistinguono il serbocroato dal russo e dalle altre lingue slave è completato dalle seguenti due proprietà, le quali, pur non riguardando direttamente la categoria verbale dell’aspetto, meritano, a nostro avviso, di essere ugualmente menzionate:

1. Una bassissima percentuale di proposizioni impersonali: nell’espressione dello stato fisico del soggetto, per esempio, alla

¹⁷ Alcune delle classi verbali che rientrano nella lista dei verbi a due aspetti sono classi produttive e, di conseguenza, il numero dei verbi che appartengono ad esse è potenzialmente infinito. Ne sono un esempio la classe dei prestiti e quella dei verbi biaspettuali in *-ovati*, *-evati*, *-ivati*.

forma *mučno mi je* “mi è nauseante” (equivalente al russo *mne durno*) si preferisce la forma *meni je muka* “ho la nausea”, dove il termine *muka* viene interpretato come sostantivo-soggetto (*meni je bila muka*); ancora, I. Grickat riporta una serie di esempi sul modello della sostituzione *uspelo mi je* “mi è riuscito” *uspeo sam* “sono riuscito”; infine, in serbocroato non esistono frasi impersonali con il verbo all’infinito (equivalenti, per es., al russo *mne otvečat’* “sono io a dover rispondere”), nemmeno nel caso dei proverbi o delle cosiddette verità *ex tempore*;

2. Una sistematica attribuzione della negazione al verbo e non ad altre categorie di parole, indipendentemente dal fatto che, il senso della frase indichi che la nozione negata è diversa da quella dell’azione verbale. In altri termini, anche nei casi in cui la negazione si riferisce logicamente al soggetto o a qualsiasi altra parte non verbale dell’enunciato (per es., *pišem ne ja nego ti* “scrivi tu, non io”), in serbocroato è comunque preferibile negare la forma verbale (*ne pišem ja nego ti* “non scrivo io, ma tu”).

Oltre alle ricerche di I. Grickat, si inserisce nella corrente degli studi contrastivi sull’aspetto anche l’articolo di Miroslav Kravar (1975) *Glagolski vid kao tipološko-komparativni problem*. In esso l’autore sottolinea la necessità che gli studi di questo tipo operino sulla base di definizioni universalmente condivise. A tal proposito, M. Kravar critica le definizioni “soggettive” dell’aspetto verbale, quelle, cioè, che si fondano sul punto di vista del locutore¹⁸

¹⁸ Diversamente da M. Kravar, I. Grickat adotta proprio una concezione “soggettiva” dell’opposizione aspettuale, in cui la scelta della forma IPF o PF dipende dalla rappresentazione dell’azione verbale formulata dal locutore.

e battezza l’aspetto come «espressione dello svolgimento dell’azione verbale» (Kravar 1975: 294).¹⁹

In tutte le opere degli autori sinora citati, la più recente delle quali risale alla metà degli anni Ottanta, si parla di lingua “serbocroata” (*srpskohrvatski jezik*). Inevitabilmente, i gravi eventi storico-politici verificatisi dieci anni dopo nell’area dei Balcani hanno contribuito all’affermarsi di una trattazione separata delle due lingue serba, da un lato e croata, dall’altro. Nella maggioranza delle ricerche aspettopologiche prodotte in quella particolare area dalla metà degli anni Novanta ad oggi, il termine “serbocroato” diventa irreperibile.

Così, se negli eccellenti studi di Dojčil Vojvodić sul presente PF pubblicati al termine degli anni ottanta²⁰ si legge ancora *hrvatskosrpski jezik*, in quelli più recenti²¹ si incontra, invece, solamente la dicitura *srpski jezik*.

Lo stesso può dirsi per le monografie e gli articoli sull’aspetto prodotti nell’ambito della croatistica: Željka Brlobaš (2007) traccia una dettagliata analisi sullo sviluppo delle definizioni legate all’aspetto verbale, così come esse vengono presentate nelle grammatiche della lingua croata (*hrvatski jezik*) dal 1604 alla fine del XIX° secolo; Ljiljana Šarić (2001), studiando la relazione tra gli avverbi di frequenza e la scelta aspettuale in lingua croata, si propone di segnalare le differenze, esistenti tra quest’ultima e il serbo, nell’utilizzo del PF in contesti iterativi, giungendo alla conclusione che il ricorso alle forme PF con significato iterativo, in generale, è più frequente in croato, dove l’aspetto PF

¹⁹ In lingua originale: «izraz toka glagolske radnje».

²⁰ Ricordiamo, per es., Vojvodić. D. 1988. “Upotreba perfektivnog prezenta u značenju sadašnjosti u ruskom, hrvatskosrpskom i ostalim slavenskim jezicima”, *Radovi filozofskog fakulteta u Zadru*, 27, 17, pp. 49–60; oppure Vojvodić. D. 1989. “Transpozicija perfektivnog prezenta u ruskom i hrvatskosrpskom jeziku”, in *Zbornik Matice srpske za slavistiku*, 36, pp. 85–97.

²¹ Si confronti Vojvodić 1996a, 1996b, 2002. Segnaliamo inoltre il brillante articolo di D. Vojvodić (2003) sul fenomeno della concorrenza tempo-aspettuale, analizzato istituendo un raffronto tra il serbo e le altre lingue slave. Ad esso si farà riferimento nel corso dell’analisi sul *praesens historicum* al capitolo 5.2 del presente elaborato.

risulta accettabile in molti contesti per i quali in serbo, al contrario, l’uso delle forme IPF è fortemente preferibile, se non è addirittura l’unica scelta possibile.²²

Concludiamo questo breve excursus ricordando che, oltre agli studi sull’aspetto in serbo e/o in croato scritti da autori madrelingua, esistono anche alcuni articoli di autori stranieri, i quali, strutturandosi come analisi contrastive, analizzano il comportamento dell’aspetto verbale in due, tre o più lingue slave, tra cui anche il serbo e/o il croato.

Ne sono un esempio i lavori di A. V. Bondarko (1958b), A. A. Barentsen (2011) e S. M. Dickey (2000). In particolare, mentre A. V. Bondarko e A. A. Barentsen si soffermano, rispettivamente, sul contesto del *praesens historicum* e sull’espressione dell’iterazione, S. M. Dickey analizza, secondo l’approccio della grammatica cognitiva, le variazioni nell’uso dell’aspetto in una lunga serie di contesti differenti,²³ con riferimento a ben otto lingue slave (ceco, slovacco, sloveno, polacco, serbo e croato, bulgaro, russo e ucraino). Ciò che ne deriva è una tripartizione dell’area linguistica slava in due gruppi: il gruppo orientale (russo, ucraino e bulgaro) e il gruppo occidentale (ceco, slovacco e sloveno). Le lingue polacca, serba e croata, costituiscono, invece, una zona di transizione tra le due precedenti tipologie, con il polacco che si avvicina maggiormente al gruppo orientale e il serbo e il croato che ricalcano in buona parte la tipologia occidentale.

Sulla base delle discordanze osservate, S. M. Dickey costruisce una teoria sugli invarianti semantici degli aspetti PF e IPF in ciascun gruppo, secondo la quale il significato prototipico dell’aspetto PF nel gruppo

²² LJ. Šarić si riferisce qui agli enunciati che non possiedono un contesto definito, ovvero «[...] generic and similar kind of utterances. In Croatian, even these contexts allow the perfective to an equal degree» (Šarić 2001: 164).

²³ Tra cui il contesto iterativo (IT), quello generico-fattuale (OF), il *praesens historicum*, i verbi performativi e la derivazione dei nomi verbali.

occidentale è la *totality*²⁴ (interezza), mentre in quello orientale è la cosiddetta *temporal definiteness* (indeterminatezza temporale). Quest’ultimo concetto viene sviluppato dall’autore nel modo seguente: «Una situazione può dirsi completamente definita se è unica nella struttura temporale del discorso considerato, ovvero, se essa è definibile, allo contempo stesso, come (a) un’unità compiuta e (b) come qualitativamente distinta dallo stato delle cose che la precede e da quello ad essa successivo» (Dickey 2003: 27–28). Quanto all’aspetto IPF, anch’esso, come quello PF, possiede uno specifico invariante semantico in ciascuno dei due gruppi: nel gruppo occidentale l’IPF esprime *quantitative temporal indefiniteness* (indeterminatezza temporale di tipo quantitativo), ovvero «assegnabilità di una situazione a più punti concettualmente disposti lungo l’asse del tempo», mentre nel gruppo orientale esso esprime *qualitative temporal indefiniteness* (indeterminatezza temporale di tipo qualitativo), concetto definito come «la non-attribuzione di una situazione ad un singolo punto univocamente collocato lungo l’asse del tempo rispetto ad altre situazioni» (Dickey 2003: 29).

Le diverse teorizzazioni degli aspetti formulate da S. M. Dickey producono tre ordini di discordanze tra i due sistemi aspettuali occidentale e orientale: innanzitutto, poiché la *temporal definiteness* è un concetto più astratto e complesso rispetto alla *totality*, ci si può aspettare che il morfema per l’espressione della prima possieda una distribuzione minore rispetto al morfema legato all’espressione della seconda. Ne consegue che il PF nel gruppo occidentale possa ricorrere (e di fatto ricorre) molto più spesso di quanto non avvenga per il PF nel gruppo orientale. Inoltre, si può prevedere che vi siano contesti, per esempio quello delle azioni abituali, in cui il PF risulta accettabile nel gruppo occidentale e, al contrario, inaccettabile nel gruppo orientale.

²⁴ Il concetto di *totality*, generalmente ascritto al PF di tutte le lingue slave, è identificabile con il concetto russo di *celostnost’*, come afferma S. M. Dickey (2000: 16): «The notion equivalent to totality in Ru linguistics is *celostnost’*».

Similmente, poiché per il PF del gruppo orientale l’unicità di un’azione verbale è importante quanto la sua interezza (*totality*), ci si può attendere che l’aspetto in questo gruppo sia meno legato alla semantica azionale del verbo considerato, risultando più spesso coinvolto nella codifica di azioni teliche a mezzo della forma IPF. D’altra parte, se il concetto di *totality* si presenta come formalmente distinto da quello di *temporal definiteness*, allora si può supporre che nel gruppo occidentale l’espressione delle sequenze di eventi ammetta anche il ricorso alle forme IPF.

Queste ed altre significative deduzioni appartenenti alla teoria cognitivista di S. M. Dickey sulle due distinte formulazioni dell’aspetto slavo, verranno riproposte, a scopo integrativo, nel corso dell’analisi contenuta nel presente lavoro.

Quest’ultimo si pone in una relazione di continuità rispetto al filone, ormai consolidato, degli studi contrastivi, ma al tempo stesso si concentra, diversamente dalle ricerche precedenti, su una prospettiva semantica del confronto aspettuale tra il russo e il serbo. Se, in altri termini, la maggioranza degli studi contrastivi sul serbo e/o sul croato condotti sinora ha affrontato sostanzialmente tematiche circoscritte, quali l’uso dei tempi verbali, il contesto del *praesens historicum* e i verbi biaspettuali, il punto di partenza che si è invece scelto di adottare qui per produrre un confronto generale tra i sistemi verbo-aspettuali russo e serbo, è quello dei singoli significati contestuali legati agli aspetti PF e IPF, il tutto sulla base, oltre che dei lavori presentati in questo capitolo, anche dei più significativi apporti teorici dell’aspettologia russa.

CAPITOLO II

L'ASPETTO PERFETTIVO

2.1 Definizioni introduttive

Secondo la maggioranza delle teorie aspettopologiche correnti, il significato categoriale dell'aspetto PF risiede sostanzialmente nel tratto semantico dell'interrezza o indivisibilità.

A tal riguardo, nelle definizioni di B. Comrie e A. V. Bondarko compaiono rispettivamente i termini *totality* (Comrie 1976a: 3) e *celostnost'* (Bondarko 1971: 11–21; 1995: 12–18), e permane il comune assunto di base per cui il PF presenti l'azione verbale nella sua totalità, alla stregua cioè di un punto o di un'unità singola e inscindibile, senza alcun riferimento al suo sviluppo interno, o ancora, senza distinzioni in merito alla sua «struttura interna» (Comrie 1976a: 3–4, 16).

Oltre all'approccio appena descritto, esiste una seconda prospettiva teorica che individua l'invariante semantico dell'aspetto PF nell' «espressione del cambiamento» (Šatunovskij 2009: 295), ovvero nell'esistenza e nel raggiungimento del limite interno (*predeľ*) dell'azione verbale, istante in cui l'evento predicato si esaurisce innescando una transizione verso un nuovo assetto situazionale. Tale concetto è generalmente reperibile nella letteratura aspettopologica sotto diciture quali: *complete set change* (Barentsen 1985: 61), *vozniknovenie novoj situacii* (Bondarko 1995: 49), *nastuplenie itogovogo sostojanija* (Padučeva 1996: 54, 86) e *smena situacii* (Šatunovskij 2009: 295).

Senza sostare sugli elementi che indubbiamente differenziano le teorie aspettopologiche incentrate sulle proprietà semantiche dell'interrezza (*celostnost'*) e

della telicità (*predelnost'*),²⁵ vorremmo piuttosto sottolinearne il comune denominatore, che risiede, come specifica S. M. Dickey a tal proposito (2000: 17), nel focalizzare il «contorno» dell'azione verbale,²⁶ e non, per esempio, la relazione di sequenzialità temporale che lega quest'ultima all'azione precedente e/o successiva, come avviene nelle teorie dell'aspetto fondate sul concetto di tempo. Lo stesso A. V. Bondarko (1995: 12–18), nel formulare la sua definizione di nucleo semantico dell'aspetto PF, sostiene la complementarità delle due proprietà e ricorre all'espressione *ograničenoje predelom celostnoje dejstvie*.

Nonostante il ritrovato vigore delle posizioni a sostegno della *predelnost'*, il dibattito circa la natura dell'invariante semantico (o significato categoriale) dell'PF rimane tuttora molto vivo, lasciando aperta la questione.

Al contrario, la classificazione dei significati specifici dell'aspetto PF risulta del tutto chiara e condivisa.

Questi ultimi significati coincidono infatti quasi integralmente con un solo significato prototipico, detto “concreto-fattuale” (*konkretno-faktičeskoe* – KF), che rappresenta la realizzazione concreta delle due più astratte proprietà sopra citate ed esprime, dunque, un singolo evento [*edinočnoe sobytie*, secondo la terminologia di A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 19)] compiutosi nel passato o atteso nel futuro. Il significato KF si manifesta anche in presenza di contesti minimi, o, addirittura, in assenza di contesto.

Esiste tuttavia una breve serie di significati periferici del PF, che si presentano come varianti, contestualmente indotte, del significato KF. Si tratta dei tre significati “accumulativo” (*summarnoe značenie*), “concreto-

²⁵ A questo proposito, la prima interpretazione definisce l'azione verbale espressa dal PF come *completa* (di tutte le fasi che ne strutturano lo svolgimento, senza distinzioni enfatiche), la seconda, invece, presenta la stessa come *completata* (esaurita, portata a compimento, quindi con enfasi sulla fase terminativa).

²⁶ L'esatta affermazioni di S. M. Dickey sulle due teorie nominate è la seguente: «[...] they are all [the totality and the limit theories] in some way or another based on the bounded contour of a situation» (Dickey 2000: 17)

esemplificativo” (*nagljadno-primernoje značenie*) e “potenziale” (*potencial’noe značenie*). Considerato il loro stretto legame con la dimensione semantica dell’iteratività (*povtarjaemost’*), essi verranno trattati al capitolo 3.3, mentre nel corrente sarà riportata l’analisi relativa al solo significato KF.

Nello specifico, il confronto tra russo e serbo in relazione a quest’ultimo è stato realizzato considerando tutti i verbi russi del *corpus* nei quali esso trova espressione (1427 unità) e verificando se, e quanto spesso, la traduzione serba abbia o meno confermato la scelta dell’aspetto PF.

Successivamente, per i casi di discrepanza (ovvero, nei casi in cui il verbo serbo in questione è IPF), è stato individuato lo specifico significato contestuale espresso dall’IPF serbo: processuale (*processnoe značenie* – P), iterativo (*mnogokratnoe* o *iterativnoe značenie*, – IT), oppure generico-fattuale (*obščefaktičeskoe značenie*, – OF)²⁷.

I risultati del confronto sono riportati nella tabella 2.1 alla pagina seguente e palesano una sostanziale identità nel comportamento aspettuale delle due lingue in riferimento al significato KF: nella quasi totalità dei casi, infatti, all’impiego di un verbo PF in lingua russa corrisponde simmetricamente il ricorso alla medesima forma verbale in serbo.

Queste evidenze saranno illustrate al paragrafo 2.2 del presente capitolo. Seppur attestate in percentuali estremamente contenute (4.5% in

²⁷ Occorre precisare che i termini *processnoe*, *mnogokratnoe* e *obščefaktičeskoe značenie*, ai quali si farà riferimento nel corso di tutta la presente analisi, rappresentano una nostra arbitraria scelta terminologica, basata sulle definizioni di E. V. Padučeva (1996: 10) e A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 21–26), con cui si intende ridurre l’elevato numero di significati contestuali dell’IPF riconducendoli ad una classificazione più semplice, costituita da tre principali campi semantici. Essi sono: 1- il campo semantico della *procesnost’* o processualità, da cui l’etichetta generale *processnoe značenie* (P), che contiene al suo interno i significati *aktual’no-dlitel’noe* (oppure *konkretno-processnoe*), *kontinual’noe*, *postojanno-nepřeryvnoe* (o anche *neaktual’no-statal’noe*) e *durativnoe*; 2- il campo semantico della *povtarjaemost’* o iteratività, cui fa riferimento l’etichetta generale *mnogokratnoe* o *iterativnoe značenie* (IT), e che si suddivide nei tre significati *uzual’noe*, *mnogokratnoe* e *potencial’no-kačestvennoe*; 3- il campo semantico costituito dall’ *obščefaktičeskoe značenie* (OF), che può essere di tipo *rezul’tativnoe*, *nepředel’noe*, *dvunapravlennoe* e, infine, *nezul’tativnoe*.

totale), le differenze tra russo e serbo esistono e i diversi casi in cui all'aspetto PF/KF russo corrisponde in serbo l'aspetto IPF, nel suo significato P o in quello OF, verranno discussi al paragrafo 2.3, mentre al paragrafo 2.4, verranno trattati gli SD delimitativo e perdurativo, introdotti rispettivamente dai prefissi *po-* e *pro-*, che in serbo risultano essere particolarmente poco produttivi.

Tabella 2.1

ASPETTO E SIGNIFICATO ASPETTUALE IN RUSSO	ASPETTO E SIGNIFICATO ASPETTUALE IN SERBO	N° VERBI COINVOLTI	PERCENTUALE
PF / KF	PF / KF	1363	95.5 %
PF / KF	IPF / P	35	2.5 %
PF / KF	IPF / OF	13	0.9 %
PF (SD)	IPF / P	16	1.1 %
–	–	[=1427]	[=100 %]

2.2 Concordanze: PF_R = PF_S

Dei 1363 casi in cui all'aspetto PF del testo russo (PF_R) corrisponde il medesimo aspetto anche nella traduzione serba (PF_S), ne verranno di seguito riportati, a titolo esemplificativo, solo una minima parte: l'evidente, profonda analogia di comportamento rende superflua una trattazione più estesa.

Nello specifico, rielaborando quanto già detto in precedenza sulla semantica della perfettività, si può facilmente dedurre come l'aspetto PF prediliga contesti nei quali compaiono espliciti rimandi alla dimensione risultativa dell'azione, per esempio attraverso elementi lessicali.

È questo il caso dell'esempio (1), in cui il sostantivo *rezul'tat/rezultat* impone, in entrambe le lingue, il riferimento a situazioni verbali compiute:

(1) V rezul'tate my napisali^P celuju dramu. (Cap. IV, p. 343)

Rezultat: napisali^P smo čitavu dramu. (p. 75)

[Alla fine avevamo scritto un intero dramma.]

Un secondo contesto tipicamente PF è quello delle catene di eventi (d'ora in avanti SQ), che coinvolgono *in primis* la dimensione temporale della sequenzialità. Quest'ultima, infatti, non neutralizza affatto la focalizzazione terminativo–risultativa sulle singole azioni verbali coinvolte nella SQ, poiché l'esaurimento di ciascuna di esse è presupposto indispensabile a quella successiva.

La SQ, per potersi definire tale, deve essere costituita da almeno due verbi PF, come avviene per gli esempi (2) e (3), ma può coinvolgerne anche un numero superiore [cfr. es. (4) e (5)], fino ad arrivare a collegare tra loro più di dieci predicati verbali [cfr. es. (6)]:

(2) Fred vynul^P bumažnik i otsčital^P den'gi. (Cap. II, p. 299)

Fred je izvukao^P novčanik i izbrojao^P novac. (p. 21)

- [Fred tirò fuori il portafoglio e contò i soldi.]
- (3) On **schvatilsja**^P za golovu i, rydaja, **pošel**^P k doroge. (Cap. IV, p. 340)
Uhvatio^P se za glavu i, jecajući, **pošao**^P putem. (p. 71)
 [Si era afferrato la testa con le mani e, singhiozzando, si era avviato verso la strada.]
- (4) Nadja **polezla**^P v škaf. **Dostala**^P ètu kurtku i **protjanula**^P mne. (Cap. V, p. 358)
 Nađa **je otvorila**^P ormar. **Izvukla**^P je tu jaknu i **pružila**^P mi je. (p. 94)
 [Nadia è andata a guardare nell'armadio. Ha tirato fuori questo giaccone e me l'ha dato.]
- (5) Ja **peredvinulsja**^P na kraj siden'ja. **Vytjanul**^P nogu. **Naščupal**^P botinki mèra goroda i oštorožno **pritjanul**^P k sebe. (Cap. II, p. 315)
Premestio^P **sam se** na ivicu sedišta. **Ispružio**^P nogu. **Napipao**^P **sam** gradonačelnikove cipele i pažljivo ih **privukao**^P sebi. (p. 40)
 [Mi spostai sull'orlo della sedia. Allungai la gamba, a tastoni trovai le gambe del sindaco e prudentemente le feci scivolare verso di me.]
- (6) Ja **rasplatilsja**^P s dolgami. **Kupi**^P sebe priličnuju odeždu. **Perešel**^P na drugoj fakul'tet. **Poznakomilsja**^P s devuškoj, na kotoroj vposledstvii ženilsja^P. **Uechal**^P na mesjac v Pribaltiku, kogda **arestovali**^P Rymarja i Freda. **Načal**^P delat' robkie literaturnye popytki. **Stal**^P otcom. **Dobilsja**^P konfrontacii s vlastjami. **Poterjal**^P rabotu. Mesjac **prosidel**^P v Kaljaevskoj tjur'me. (Cap. I, p. 302–303)
Ratosiljao^P **sam se** dugova. **Kupio**^P **sam** sebi pristojnu odeću. **Prešao**^P na drugi fakultet. **Upoznao**^P **se** sa devojkom, kojom **sam se** kasnij oženio^P. **Otputovao**^P na mesec dana u Pribaltik, kada su **uhapsili**^P Rimara i Freda. **Počeo**^P **sam** bojažljivo da se oporobavam u književnosti. **Postao**^P **sam** otac. **Dogurao**^P do konfrontacije sa vlastima. **Izgubio**^P posao. Mesec dana **odležao**^P u kaljajevskom zatvoru. (p. 25)
 [Pagai i miei debiti. Mi comprai dei vestiti decenti. Cambiai facoltà. Conobbi la ragazza con cui poi mi sarei sposato. Andai per un mese sul Baltico, mentre arrestavano Rymar' e Fred. Cominciai a fare i primi incerti passi in ambito letterario. Diventai padre. Riuscii a scontrarmi con le autorità. Persi il lavoro. Passai un mese nella prigione di via Kaljaev.]

Ancora, la SQ può presentarsi come una mera sequenza di verbi, intervallati da virgole e senza nessun altro elemento aggiuntivo, come avviene

nell'esempio (7); oppure, come una sequenza di frasi costituite da verbi e dalle reggenze ad essi relative, con eventuale presenza di circostanziali di vario tipo.

Va inoltre segnalato che, spesso, la semantica della successione temporale delle azioni verbali non resta tutta a carico dello strumento grammaticale dell'aspetto PF, ma trova esplicita espressione anche nell'uso di congiunzioni quali *zatem* o *potom* (tradotte entrambe con il serbo *zatim*), come illustrato dagli esempi (8) – (11):

- (7) On **vypil^P**, **raskrasnellsja^P**, **snjal^P** pidžak. (Cap. VII, p. 379)
 On je **popio^P**, **pocrveneo^P**, **skinuo^P** sako. (p. 117)
 [Bevve, si imporporò, si tolse la giacca.]
- (8) Major **sdelal^P** pauzu. Čut' **pripodnjalsja^P** nad stolom. Zatem **slegka vozvysil^P** golos: [...]. (Cap. III, p. 331)
 Major je **napravio^P** pauzu. **Pridigao^P** se iznad stola. Zatim je **blago povisio^P** glas: [...]. (p. 60)
 [Poi il maggiore fece una pausa. Si sollevò un poco sul tavolo, alzò leggermente la voce: [...].]
- (9) Mne **nakleili^P** borodu, **vydali^P** šapku, tulup i korzinu s podarkami. A zatem **vypustili^P** na scenu. (Cap. VIII, p. 395)
Zalepili^P su mi bradu, **dali^P** kapu, bundu i korpu sa poklonima. A zatim **su me pustili^P** na scenu. (p. 136)
 [Mi avevano incollato la barba, mi avevano dato un berretto, un pellicciotto e una cesta con i regali. Quindi mi avevano fatto salire sul palcoscenico.]
- (10) Ja **uronil^P** nosovoj platok. Zatem **nagnulsja^P** i **sunul^P** botinki mèra v portfel'. Ja **oščutil^P** ich blagorodnuju, tjaželovatuju pročnost'. (Cap. II, p. 315)
Isputio^P sam džepnu maramicu. Zatim **sam se sagnuo^P** i **gurnuo^P** u tašnu gradonačelnikove cipele. **Osetio^P** sam njihovu finu, potešku čvrstinu. (p. 41)
 [Lasciai cadere il fazzoletto da naso. Mi chinai e infilai nella cartella le scarpe del sindaco. Ne percepì la nobile e pesante solidità.]

- (11) Čurilin bez edinogo slova **vyšel^P** naružu. Gde-to **razdoby^P** vedro. **Napolni^P** ego soljarkoj. **Potom zabralsja^P** na kryšu i **oprokinul^P** gorjučee v trubu. Pomeščenie **napolnilos^P** ognem. My ele **vybralis^P** iz budki. (Cap. IV, p. 338)

Čurilin je bez reči izašao^P napolje. Negde se dokopao^P kofe. Napunio^P je benzinom. Zatim se popeo^P na krov i izručio^P morivo u dimnjak. Prostoriju je zahvatila^P vatra. Jedva smo se izvukli^P iz stražarnice. (p. 69)

[Čurilin senza dire una parola era uscito fuori. Da qualche parte aveva trovato un secchio, lo aveva riempito di nafta, si era arrampicato sul tetto e aveva rovesciato il combustibile nella cappa. Il locale si era riempito di fuoco. Eravamo riusciti a malapena a saltar fuori dal casotto.]

Sinora si è discusso delle sole catene di eventi passati (d'ora in avanti SQp), poiché, nel nostro *corpus*, la sequenzialità verbale si realizza quasi esclusivamente al tempo passato. Tuttavia, la SQ può riferirsi anche alla dimensione temporale futura, come dimostrato dall'esempio (12), in cui è presentata una catena di cinque azioni verbali che si prevede debbano susseguirsi in una specifica circostanza futura:

- (12) – Ja na sude **zadam^P** vopros. Sprošur: "Čurilin, u vas est' graždanskaja professija?". Ty **otvetiš^P**: "Net". Ja **skažu^P**: "Čto že emu posle demobilizacii – vorovat? Gde obeščannye kursy šoferov i bul'dozeristov? Čem my chuže reguljarnoj armii?". I tak dalee. Tut, konečno, **podnimetsja^P** šum. Možet, i **voz'mut^P** tebj na poruki. (Cap. IV, p. 342)

– Na sudu ću da ti **postavim^P** pitanje: "Čuriline, imate li vi civilno zanimanje?". Ti **ćeš mi odgovoriti^P**: "Ne". Ja ću **reći^P**: "Šta će on posle demobilizacije, da krade? Šta je sa obećanim kursevima za šofere i buldozeriste? Po čemu smo mi gori od regularne armije?". I tako dalje. Tu **će**, naravno, **dići^P** dževu. Možda **će** te i **pustiti^P** uz kauciju. (p. 74)

[– Al processo io faccio una domanda. Chiedo: "Čurilin, lei, da civile, svolge una qualche professione?". Tu rispondi: "No". Allora io dico: "Cosa dovrà fare lui dopo il congedo, rubare? Dove sono i corsi da autista e bulldozerista che ci avevate promesso? Perché dovremmo essere peggio dell'esercito regolare?". E così via. A questo punto, naturalmente, ci sarà un gran vocio. Magari ti rilasceranno su cauzione.]

Prima di passare all'analisi dei casi di asimmetria nel comportamento aspettuale del russo e del serbo, si ritiene opportuno riportare qui alcuni dei

rari²⁸ esempi in cui al PF esprime SD ingressivo per mezzo del prefisso *za-* in russo, corrispondono lo stesso significato e la stessa forma in serbo [cfr. es. (13) – (16)]. Lo stesso dicasi per l'unico esempio di prefisso *po-* impiegato in serbo per realizzare uno SD delimitativo [cfr. es. (17)]:

- (13) A kogda ja **stal**^P rasskazyvat', što otravilas' naša mašinistka, vse **zakričali**^P: [...]. (Cap. VII, p. 379)

A kada sam ja **počeo**^P da pričam kako se trovala naša daktilografkinja, sve **su zavikale**^P: [...]. (p. 118)

[Ma quando io cominciai a raccontare che la nostra dattilografa si era suicidata, urlarono tutte: [...].]

- (14) I vdrug mne **stalo**^P tošno. Pričem do takoj stepeni što u menja **zabolela**^P golova. Ja **rešil**^P uvolit'sja, točnee – daže ne vozvrašćat'sja posle obeda za svoimi bumagama. (Cap. VII, p. 378)

I odjednom mi **se smučilo**^P. I to do te mere da me **je zabolela**^P glava. **Odlučio**^P sam da napustim posao, tačnije, da se posle ručka ne vratim čak ni po svoje papire. (p. 116)

[A un tratto mi venne la nausea. Ma una nausea tale che mi venne anche il mal di testa. Pensai di licenziarmi, per essere più precisi, di non tornare neppure dopo pranzo a prendere le mie carte.]

- (15) Devočki **stali**^P vozmušćat'sja, mal'čiški **zachlopali**^P. Direktor školy **vybežal**^P na scenu i **utaščil**^P menja za kulisy. (Cap. VIII, p. 395)

Devojčice **su počele**^P da negoduju, mališani **su zapljeskali**^P. Na scenu **je istrčao**^P direktor škole i **odvukao**^P me iza kulisa. (p. 135)

[Le femmine avevano cominciato a indignarsi. I maschi ad applaudire. Il direttore era accorso sul palcoscenico e mi aveva spinto dietro le quinte.]

²⁸ La scarsa produttività del prefisso serbo *za-* nel significato ingressivo è stata segnalata innanzitutto da I. Grickat (1957–58b: 115): «[...]»; najzad, sa sa značenje početka radnje ruski ima veoma živ prefiks *za-* [...], što se ne može reći ni za jedan srpskohrvatski prefiks (*za-* je donekle živo u toj službi, pa ipak ne pristaje uz nove glagole, napr., ne može se reći “zagestikulirovati”); più recentemente, tale tema è stato trattato anche da S. M. Dickey (2003: 23): «In Russian [...], *za-* is highly productive as an ingressive prefix. Garther to the west, its productivity decreases, so that Serbian/Croatian (S/Cr), Slovene (Sn) and Polish (Pol) have fewer such verbs [...]».

- (16) On govorilⁱ po bumaške. **Vyrazil^P** čuvstvo glubokogo udovletvorenija. **Pozdravil^P** vseh trudjaščichsja s dosročnym zaveršeniem rabot. Zapinajas', **nazval^P** tri ili četyre familii. I nakonec, **predložil^P** vypit' za mudroe leninskoe rukovodstvo. Vse **zašumeli^P** i **potjanulis^P** k bokalam. (Cap. II, p. 313–314)

On je čitaoⁱ govor. **Izrazio^P** je osećanje dubokog zadovoljstva. **Čestitao^P** svim radnicima na završavanju posla u roku. Zamuckujući, **naveo^P** je tri ili četiri imena. I, na kraju, **predložio^P** da pijemo za mudro Lenjinovo rukovođenje. Svi **su zagalamili^P** i **latili^P** se časa. (p. 38–39)

[Leggeva. Espresse il suo sentimento di profonda soddisfazione. Si complimentò con tutti i lavoratori per aver terminato in anticipo il lavoro. Menzionò impappinandosi tre o quattro nomi. E, finalmente, fu proposto di brindare alla saggia guida di Lenin. Vi fu uno schiamazzo generale e tutti si avventarono sui bicchieri.]

- (17) Ja **posidel^P** dlja vidu i ušel^P. **Obeščal^P** zajti v sledujuščij raz. (Cap. III, p. 326)
Posedeo^P sam tek onako i otišao^P. **Obećao^P** sam da ću doći drugi put. (p. 53)
[Restai ancora un po' e poi me ne andai. Promisi di tornare un'altra volta.]

Sullo SD delimitativo per mezzo del prefisso *po-* si tornerà nel capitolo 2.4, in cui verrà dimostrato come l'esempio (17) rappresenti, in serbo, l'eccezione che conferma la sostanziale improduttività di tale prefisso per esprimere la modalità d'azione citata.

Il contesto delle SQp, invece, verrà discusso più in dettaglio nel corso del capitolo successivo (cfr. sezione 2.3.2.).

2.3 Discordanze: PFR IPFS

2.3.1 Significato concreto-fattuale in russo vs. Significato processuale in serbo

Come già brevemente anticipato nella parte introduttiva, oggetto del presente capitolo saranno quelle differenze nel comportamento aspettuale del russo e del serbo che vedono contrapposto all'uso dell'aspetto PF/KF in russo, il ricorso alla forma IPF/P in serbo, esprimente stati e processi atelici in contesti generici. Viene qui presentata la lista completa (16 occorrenze) degli esempi di questo tipo presenti nel *corpus*.

Dall'analisi dei casi riportati di seguito, si può evincere come, negli enunciati che coinvolgono verbi stativi (oppure verbi di processo atelico, le cosiddette *activities*, come vedremo più avanti), il russo predilige spesso l'espressione dell'ingresso nello stato oppure dello specifico evento che, nel compiersi, genera tale stato. Di conseguenza, opta normalmente per l'aspetto PF.

Al contrario, il serbo, ricorrendo di frequente all'aspetto IPF, sancisce la propria preferenza per l'espressione dello stato in sè, proponendone una visione, per così dire, "dall'interno", o meglio, *in medias res*.

Ad una conclusione del tutto simile giunge anche A. Stunová (1993: 123–129), la quale, nel confrontare le sistematiche divergenze tra le scelte aspettuative del russo e del ceco, rileva come «nei casi in cui in russo l'ingresso nello stato è espresso a mezzo dell'aspetto PF, in ceco è piuttosto la situazione stativa stessa a trovare espressione nella forma IPF» (Stunová 1993: 126).²⁹

Si considerino, dunque, gli esempi (1) – (3) di seguito riportati:

²⁹ E' opportuno precisare che il serbo manifesta tale tendenza con una sistematicità sensibilmente inferiore rispetto al ceco.

- (1) Ja bylⁱ uveren, što pervym delom kuplju^P mašinu. Da tak i ne kupil^P. **Ne zachotel^P**. (Cap. VIII, p. 404)

Bio samⁱ ubeđen da ću, pre svega, kupiti^P automobil. Ali ga nisam kupio^P. **Nisam hteoⁱ**. (p. 147)

[Ero sicuro che per prima cosa avrei comprato una macchina. Finì che non la comprai. Cambiai idea.]

- (2) Mužčiny byliⁱ v serych pidžakach i telogrejkach. Oni deržalis' strogo i ravnodušno, kak u postoronnej mogily. Nekotorye **zachvatili^P** bidony i čajniki. (Cap. VIII, p. 400)

Muškarci su biliⁱ u sivim sakoima i majcama. Strogi i ravnodušni, kao pored nepoznatog groba. Neki **su držaliⁱ** kante i čajnike. (p. 143)

[Gli uomini avevano giacche grigie e giacconi imbottiti. Avevano un'aria severa e indifferente, come sulla tomba di uno sconosciuto. Alcuni si erano portati dietro gemelle e teiere.]

- (3) Na sekundu pojavilsja^P moj brat, vozbuždennyj i radostnyj. Skazal^P mne:
– Vse idet normal'no. Ja uže potpisal kreditnye dokumenty. Tol'ko što javilsja kupac. Sejčas emu vydadut televizor. **Ždi...**
Ja **stal^P ždat'**. (Cap. VII, p. 385)

Za trenutak se pojavio^P moj brat, uzbuden i radostan. Rekao^P mi je:
– Sve je u redu. Već sam potpisao dokumenta za kredit. Upravo se pojavio kupac. Sad će da mu daju televizor. **Čekaj...**
Čekaoⁱ sam. (p. 124)

[Per un attimo ricomparve mio cugino, eccitato e felice. Mi disse:
– Va tutto bene. Ho già firmato i documenti per le rate. Il compratore è appena arrivato. Adesso gli consegnano il televisore. Aspetta... Aspettavo.]

Mentre il serbo si concentra sulla struttura interna, ovvero sulla fase centrale degli stati, ricorrendo agli IPF *nisam hteo*, *su držali* e *čekao sam*, il russo focalizza piuttosto il momento di inizio dell'evento, espresso dagli SD ingressivi *ne zachotel* e *zachvatili*, nonché dal verbo fatico *stal*, tutti PF.

La *source of the state* indicata da A. Stunová, non coincide solamente con il momento d'avvio della situazione espressa dal verbo stativo, come avviene negli esempi appena discussi. Tale "sorgente" può ancora più spesso corrispondere al compimento di un determinato evento (*sobytie*) espresso

tramite un verbo PF, e al conseguente instaurarsi di un nuovo stato di cose, espresso in serbo, al contrario, tramite un verbo IPF. Si prenda in esame, a questo proposito, l'esempio (4):

- (4) Ja že vam rubl' *ostalsja*^P dolžen. (Cap.VIII, p. 402)
 Pa, *dugujem*ⁱ vam rublju. (p. 144)
 [Le devo un rublo.]

In questo caso, il verificarsi dell'evento “contrarre il debito (di un rublo)” ha per effetto immediato l'insorgere della nuova condizione “essere in debito”, “dovere (un rublo)”. Se il russo preferisce formalizzare il valore eventivo di una simile situazione verbale, ricorrendo ad una forma PF coniugata al passato (*ostalsja*), il serbo sceglie, invece, l'espressione del suo valore puramente stativo, utilizzando una forma verbale IPF coniugata al presente (*dugujem*). Qui, la sostituzione di quest'ultima con la forma passata *dugovao sam* è impedita dal contesto dialogico in cui essa si trova inserita, ovvero dalla dimensione temporale contingente che caratterizza il discorso diretto.

Diversamente, nei sottostanti esempi (5) e (6), i presenti serbi *se sećam* e *bavi se* possono essere liberamente sostituiti con i corrispondenti IPF passati *sam se sećao* e *bavio se*, in quanto la ragione che giustifica il ricorso al presente, in questi due casi, non è di tipo contestuale, bensì stilistico. I presenti appena citati, infatti, “vestono i panni” di due *praesens historicum*, senza tuttavia esserlo davvero: la prova di ciò sta nell'inadeguatezza semantica della forma PF *sam se setio* al contesto in questione [cfr. es. (5)] e, addirittura, nell'inesistenza del correlato PF del verbo *baviti se* [processo atelico e *imperfectiva tantum*, cfr. es. (6)]:

- (5) Poslednee, što ja *zapomnil*^P, byla sobaka. (Cap. IV, p. 340)
 Poslednje čega *se sećam*ⁱ jeste pas. (p. 72)
 [L'ultima cosa che avevo ricordato era il cane.]

- (6) V preklonnye gody **zanjalsja**^P restavraciej starinnych avtomobilej. (Cap. III, p. 323)

U dubokoj starosti **baviⁱ-se** restauracijom starinskih automobila. (p. 51)

[In età senile si era occupato del restauro di automobili antiche.]

Il legame semantico che intercorre tra i verbi PF russi e quelli IPF serbi riportati negli esempi (4) – (6), coincide con quello che fonda la correlazione aspettuale sulla base delle cosiddette “coppie perfette” (*perfektnye pary*). Secondo la definizione che ne dà A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 61, tabella 1), in esse, il membro IPF rappresenta uno stato (*sostojanie*), mentre il membro PF il passaggio a questo stato (*perechod v éto sostojanie*). Sono esemplificativi in questo senso i verbi *ponravit'sja^P/svidati seⁱ*, *uperet'sja^P/oslanjati seⁱ*, *rastjanut'sja^P/protezati seⁱ* e *napomnit'^v/podsecat'i*, presentati agli esempi (7) – (10):

- (7) Lomonosov bylⁱ izobražen v kakom-to podozritel'nom cholate. V pravoj ruke on deržalⁱ bumažnyj svitok. V levoj – globus. [...]. Sam Lomonosov vygljadelⁱ upitannym, ženstvennym i neoprjatnym. [...]. A vot globus mne **ponravilsja^P**. (Cap. II, p. 309)

Lomonosov je bioⁱ prikazan u jednom sumnjivom ogrtaču. U desnoj ruci je držaoⁱ svitak hartije. U levoj – globus. [...]. Sam Lomonosov izgledaoⁱ je ugojen, ženstven i neuredan. [...]. Ali, globus mi **se svidaoⁱ**. (p. 33)

[Lomonosov era raffigurato con una specie di equivoca palandrana. Nella mano destra reggeva un rotolo cartaceo, nella sinistra, un mappamondo. [...]. Lomonosov, poi, aveva un'aria florida, effeminata e trasandata. [...]. Il mappamondo, però, mi piaceva.]

- (8) Ja **upersja^P** kulakami v sneg. Buksuja, popytalsja^P vyprjavit'sja. Menja kačnulo^P. K sčast'ju, podbežala^P Rita. (Cap. VII, p. 381)

Pesnicama **sam se oslanjaoⁱ** na sneg. Pokušao^P sam da se ispravim u mestu. Zateturao^P sam se. Na sreću, pritrčala^P je Rita. (p. 120)

[Puntellai i pugni nella neve, scivolando tentavo di alzarmi. Barcollavo. Per fortuna Rita si precipitò.]

- (9) Pri étom Šlippenbach bez konca zanimalⁱ den'gi u sosluzivcev i vozvraščalⁱ ich neochotno. Spisok kreditorov **rastjanulsja**^P v ego žurnalistskom bloknote na dva lista. (Cap. VIII, p. 392)

Pri tome je Šlipenbah stalno pozajmljivaoⁱ novac od svojih kolega i nerado ga vraćaoⁱ. Spisak kreditora u njegovom novinarskom blokčetu **protezao**ⁱ se na dva lista. (p. 132)

[Per di più Šlippenbach prendeva continuamente soldi in prestito dai suoi colleghi e li restituiva malvolentieri. Nel suo taccuino di lavoro l'elenco dei suoi creditori occupava ben due fogli.]

- (10) Tak ja i uechal^P, brosil v pustoj kvartire grudu finskich krepovych noskov. Liš' tri pary sunul^P v čemodan. Oni **napomnili**^P mne kriminal'nuju junost', pervuju ljubov' i starych družej. (Cap. I, p. 303)

Tako sam i otišao^P, ostavljajući u praznoj sobi gomilu finskih arapa od krepa. Samo sam tri para gurnuo^P u kofer. One su me **podsećale**ⁱ na moju kriminalnu mladost, prvu ljubav i drugove. (p. 26)

[E così emigrai lasciando nell'appartamento vuoto una montagna di calzini di creso. Solo tre paia li infilai nella valigia. Mi fecero tornare in mente la mia criminosa giovinezza, il mio primo amore e i vecchi amici.]

Oltre alle coppie perfette, risultano coinvolte nella particolare configurazione delle scelte aspettuali russe e serbe, in materia di espressione degli stati e dei processi atelici, anche le coppie prolettiche (*proleptičeskie pary*) e quelle semelfattive (*semel'faktivnye pary*).

Citando nuovamente A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 61), nelle prime, il membro PF esprime un evento (*sobytie*), mentre il membro IPF rappresenta quello specifico stato che induce tale evento («sostojanie privodjaščee k sobytiju»), sul modello della coppia *opazdyvat^t – opozdat^b* [cfr. es. (11)]. Nelle seconde, invece, la forma IPF esprime un processo (*dejatel'nost*) definibile anche come «mnogoaktnyj process», là dove il correlato PF indica un «sobytie, predstavljajuščee soboju “kvant” étogo processa», come avviene per la coppia *machat^t – machnut^b* [cfr. es. (12)]:

- (11) Nazavtra ja dumalⁱ, čto moj prijatel' obmanet^P. No Fred vsego liš' **opozdal**^P. (Cap. I, p. 296)

Sutradan mislioⁱ sam da će me moj prijatelj prevariti^p. Ali, Fred je samo kasnioⁱ. (p. 16)

[Il giorno seguente pensavo che l'amico mi avrebbe ingannato, ma Fred arrivò semplicemente in ritardo.]

(12) – Lenin! Lenin! – kriknuli^p iz pervych rjadov. (Cap. VIII, p. 395)

– Ljenin! Ljenin! – vikaliⁱ su iz prvih redova. (p. 136)

[– Lenin! Lenin! – avevano gridato dalle prime file.]

L'esempio (12), riferito alle coppie semelfattive *kričat^ž – kriknut^p* e *vikati^ž – vknuti^p*, conferma l'estensione della preferenza serba per l'aspetto IPF non solo ai contesti verbali di tipo stativo, ma anche a quelli che coinvolgono verbi di processo atelico. In questi casi, ancora una volta, il russo predilige l'espressione del momento d'avvio dell'*activity* predicata, oppure, più spesso, quella della specifica azione che, nel verificarsi, innesca tale attività, nonché il suo mantenimento da parte del soggetto agente. Tale diversa tendenza emerge chiaramente anche dai sottostanti esempi (13) e (14):

(13) – Začem vy skryli^p, čto govorite po-ruski? (Cap. I, p. 298)

– Zašto ste krileⁱ da govorite ruski? (p. 19)

[– E perché mi avete nascosto che sapete il russo?]

(14) V dvuch šagach ot menja, lomaja spički, prikurivalⁱ intelligent. Toščij portfel' on zatkal^p meždu kolenjama. (Cap. VIII, p. 401)

Na dva koraka od mene, lomeći šibice, palioⁱ je cigaretu intelektualac. Bednu tašnu je stiskaoⁱ među kolenima. (p. 144)

[A due passi da me c'era un giovane dall'aria istruita che accendeva la sigaretta rompendo un fiammifero dietro l'altro. La sua esile cartella se la teneva tra le ginocchia.]

Infine, uscendo dalla semantica delle coppie sinora citate, resta da segnalare come il PF russo possa talora esprimere anche la focalizzazione sulla fase risultativa del processo verbale.

Due esempi della contrapposizione “fase centrale del processo *vs.* compimento del processo” e delle preferenze del russo e del serbo in merito a quale valore aspettuale formalizzare, sono di seguito riportati:

(15) – Vaš ljubimyj pisatel’? – nadoedalⁱ finkam Rymar’.
Ženščiny **posoveščalis**^P meždu soboj. Zatem Ilona skazala^P: [...]. (Cap. I, p. 298)

– Vaš omiljeni slikar? – dosađivaoⁱ je Rimar.
Žene **su se svaetovale**ⁱ među sobom. Zatim je Ilona rekla^P: [...]. (p. 20)

[– E il vostro scrittore preferito? – Rymar’ continuava a tormentare le finlandesi. Le donne si consultarono a vicenda, dopodiché Ilona disse: [...].]

(16) *Dal’še ja skažu*^P nasčet šoferskich kursov. A potom načnetsja^P šum. (Cap. IV, p. 343)

*Dalje, govoriću*ⁱ o kursevima za vozače. A zatim će se dići^P dževa. (p.75)

[Poi io dico dei corsi da autista. Dopo inizia il vocio.]

Dai contenuti degli esempi (15) e (16), come anche da quelli di tutti i casi sopra riportati, emerge, dunque, un’evidente tendenza del serbo a prediligere l’impiego di verbi con Azione durativa (forme IPF), ovvero, in altri termini, a favorire l’espressione della struttura interna dell’azione verbale, stato o processo che essa sia. L’aspetto russo, al contrario, tende a focalizzarsi sull’Azione ingressiva o terminativa dei verbi (forme PF).

2.3.1.1 I verbi ausiliari *biti* e *imati* e l’espressione degli stati in serbo

Quanto è stato detto nel capitolo precedente sulle asimmetrie nel funzionamento dell’aspetto russo e serbo in relazione all’espressione degli stati,

risulta ulteriormente avvalorato dalla particolare casistica di esempi riportata in questa sezione.

Nello specifico, essa si compone di tutte le occorrenze in cui, ad un verbo russo di aspetto PF, corrisponde, in serbo, il ricorso ai verbi avere (*imati*) ed essere (*biti*), e, con particolare riferimento a quest'ultimo, sia nella sua classica funzione di copula all'interno di un predicato nominale [cfr. es. (17) – (22) e (26) – (27)], sia in quella meno frequente di predicato verbale, quando, cioè, esso significa “esistere”, “stare”, “accadere”, “trovarsi”, “appartenere”³⁰ ecc. [cfr. es. (23) – (25)].

Nuovamente, là dove il russo sceglie di focalizzare il momento di inizio o quello di estinzione dello stato, oppure l'evento che lo genera, il serbo favorisce l'espressione dello stato effettivo, ovvero, dello stato colto nel suo perpetrarsi. Quest'ultimo tipo di valenza semantica ha la sua massima espressione proprio nel verbo *biti*, il verbo stativo per eccellenza.

Prima di procedere con l'analisi degli esempi, è opportuno precisare che questi ultimi non figurano nelle elaborazioni statistiche del presente studio, in quanto contengono forme verbali escluse *a priori* dal *corpus*, per i motivi già indicati nell'introduzione all'elaborato. Tuttavia, il cospicuo numero delle occorrenze di questo tipo induce senz'altro a fornirne una breve trattazione.

(17) Izbiratel'nyj učastok davno **zakrylsja**^P. (Cap. VI, p. 367)

Biračka jedinica **je bila**^I odavno **zatvorena**. (p. 103)

[Il seggio era già chiuso da un pezzo.]

(18) Tkan' v neskol'kich mestach **prorvalas'**^P. (Pred., p. 288)

Platno **je bilo**^I **poderano** na nekoliko mesta. (p. 8)

³⁰ Il verbo essere, in questi casi, invece di svolgere il ruolo di verbo copulativo (= verbo privo di significato autonomo), assume quello, generalmente preclusogli, di verbo predicativo (= verbo dotato di significato autonomo e compiuto).

[La tela, qua e là, si era strappata.]

- (19) Po tomu, kak on **uvleksja**^P, bylo i vidno, čto èto ego sobstvennyj roman. (Cap. VI, p. 364)

Po tome kako **je**ⁱ **zanesen**, bilo mi je jasno da čita svoj sopstveni roman.
(p. 101)

[A giudicare dalla sua concentrazione, doveva trattarsi di un suo romanzo.]

- (20) Krome toga, on mne **nadoel**^P. (Cap. VIII, p. 354)

Osim toga, **bio**ⁱ mi **je dosadan**. (p. 88)

[Inoltre mi aveva stufato.]

- (21) – Čto **priunyli**^P, trubadury režima?! (Cap. VII, p. 375)

– Što **ste**ⁱ utučeni, trubaduri režima? (p. 113)

[– Cosa vi rattrista, menestrelli del regime?]

- (22) – **Ujasnil**^P? (Cap. VII, p. 383)

– **Je**ⁱ li ti **jasno**? (p. 122)

[– Mi sono spiegato?]

- (23) Mne **stalo**^P žal', čto ja ne poprosil^P bol'she. (Cap. I, p. 293)

Biloⁱ mi **je** žao što nisam zatražio^P više. (p. 13)

[Rimpiansi di non avergliene chiesti di più.]

- (24) – Rasskazyvajte, Čurilin, kak èto vse **proizošlo**^P. (Cap. IV, p. 346)

– Ispričajte, Čuriline, sve kako **je bilo**ⁱ. (p. 79)

[– Čurilin, racconti come sono andate le cose.]

- (25) – Koroče, tak i **ne podpisalsja**^P. (Cap. I, p. 295)

– Ukratko, zato i **nije**ⁱ na spisku. (p. 15)

[– In poche parole si tira indietro.]

Si considerino gli ultimi tre esempi riportati qui sopra [(23) – (25)]: nei primi due, i PF russi *stalo* e *proizošlo* esprimono, rispettivamente, il momento nel quale si manifesta il sentimento del rimpianto e quello in cui si è verificato l'avvenimento di cui il soggetto logico-reale, nell'esempio (24), vuole avere notifica. Le forme IPF del serbo rimandano, al contrario, ad una visione *in medias res* degli stati descritti.

Nell'ultimo caso [(25)], il mancato compimento dell'atto di sottoscrizione, espresso dal PF russo *ne podpisalsja*, genera il conseguente stato di irreperibilità della persona che è soggetto della frase, ovvero, la condizione di “non essere” sulla lista (*spisak*), espressa dall'IPF serbo *nije* (*na spisku*).

Lo stesso può dirsi degli esempi (26) e (27), i quali, invece, coinvolgono l'ausiliare *imati*:

(26) K večeru u brata **pojavilas**^P navjazčivaja ideja. (Cap. VII, p. 387)

Pred večer, moj brat **je imao**^I nasrtljivu ideju. (p. 128)

[Verso sera mio fratello fu preso da un'idea fissa.]

(27) – Kak poživaeš', starik? Govorjat, **izobrel**^P čto-to noven'koe? (Cap. III, p. 328)

– Kako si, stari? Priča se da **imaš**^I neki novi pronalazak? (p. 57)

[– Come te la passi, vecchio mio? Dicono che hai inventato qualcosina di nuovo.]

Si noti come, in quest'ultimo caso, similmente a quanto già visto in precedenza per l'esempio (4), il ricorso alla forma presente *imaš*, anziché a quella passata *si imao*, è contestualmente indotta.

Anche la tendenza ad impiegare frequentemente il verbo essere sembra una caratteristica collaterale comune ad entrambi i sistemi aspettuali ceco e serbo, in netta contrapposizione rispetto a quello russo. A questo proposito, si consideri l'osservazione di A. Stunová (1993: 124): «The imperfective past form of the verb “to be” is quite common in [...] Czech».

Inoltre, esiste un ulteriore elemento di vicinanza tra ceco e serbo in materia di comportamento aspettuale, il quale, al contempo stesso, pone le due lingue in posizione antitetica nei confronti del russo. A. Stunová introduce così tale elemento: «The contrast between the *source of the state* in Russian versus the *state proper* in Czech is sometimes accompanied by the opposition active vs. passive» [il corsivo è mio, ndr.] (Stunová 1993: 125).³¹ Con riferimento al confronto tra russo e serbo, dunque, persiste ugualmente la medesima possibilità, verificata da A. Stunová nel suo confronto col ceco, di reperire situazioni verbali in cui ad una forma PF attiva in russo, corrisponda, in serbo, una forma IPF passiva, come avviene nell’esempio (29):

- (29) Ja znal, čto menja **odeti**^P nepravil’no. (Cap. VI, p. 362)
 Znao sam da **sam**ⁱ pogrešno **odeven**. (p. 97)
 [Sapevo che mi avevano vestito nel modo sbagliato.]

In questo caso, lo strano esito della vestizione del protagonista-bambino è presentato, in russo, nel momento del suo manifestarsi, ricorrendo alla diatesi attiva del verbo PF *odeti*’; il serbo, al contrario, piuttosto che cogliere il dinamismo di uno stato che “si manifesta”, preferisce far risaltare la dimensione statica di una condizione colta nel suo immobile “perpetrarsi”, utilizzando la diatesi passiva dello stesso verbo impiegato dal russo. Ovviamente, il ricorso alla voce passiva di un verbo di aspetto PF (si pensi al verbo serbo PF *odeti*), produce come risultato un predicato verbale formalmente espresso dall’aspetto IPF (si confronti il passivo IPF *biti odeven*).

Sul tema del legame che intercorre tra le categorie grammaticali dell’aspetto e della diatesi verbale, B. Comrie (1976: 84–86) scrive un valido

³¹ Occorre precisare come A. Stunová si riferisca, in realtà, allo specifico contesto delle SQp, da noi trattato al capitolo successivo (2.3.3). Tuttavia, gli esempi raccolti nel *corpus* inducono a ritenere valida tale tendenza anche in senso più generale, ovvero, anche al di fuori del solo contesto delle SQ.

intervento esplicativo e chiarisce la posizione del russo rispetto a tale tematica. Cercheremo di riproporre questa considerazione.

Richiamando rapidamente quanto detto a proposito della definizione semantica della categoria aspettuale, si è visto come essa sia imperniata sul concetto chiave della *vozniknovenie novoj situacii* (Bondarko 1995: 12).

Approfondendo ulteriormente, si può dire che, nel caso dei verbi transitivi (e riflessivi), il risultato visibile dell'azione di un soggetto (agente) su un oggetto è proprio lo stato modificato dell'oggetto semantico che subisce tale azione. Indiscutibilmente, la forma (o voce) verbale che esprime il cambiamento di stato dell'oggetto subente l'azione transitiva, è quella passiva.³²

In particolare, tramite il ricorso alla voce passiva, si presenta il perpetrarsi di una situazione presente come il risultato di un'azione passata, esprimendo così una relazione tra due distinti punti temporali. Questo specifico tipo di semantica è alla base del valore aspettuale “perfetto” che, citando B. Comrie (1976: 52), indica per l'appunto «the continuing present relevance of a past situation». A tal riguardo, tuttavia, l'autore segnala anche la consistente tendenza del russo a neutralizzare la distinzione semantica perfetto/non perfetto, preferendo alla forma passiva, dunque, quella attiva (del PF passato), per la quale esso «has in fact no distinct perfect forms» (Comrie 1976: 63). Il comportamento del serbo, invece, risulta diverso.

Oltre all'esempio (29), abbiamo vari altri casi [cfr. es. (30) – (33)], in cui alle forme verbali russe, PF e attive, corrispondono, in serbo, forme verbali passive e, di conseguenza, IPF; la sola eccezione è rappresentata dall'esempio (34):

³² Al contrario, nel caso dei verbi intransitivi, il cambiamento di stato (risultante dal compimento dell'azione) riguarda esclusivamente il soggetto e in esso soltanto si manifesta visibilmente. Per questa ragione, la voce verbale appropriata a questa tipologia verbale risulta essere quella attiva.

- (30) Za god do ètogo menja **prizvali^P** v armiju. (Cap. IV, p. 333)
 Godinu dana pre toga, **pozvan samⁱ** u armiju. (p. 63)
 [Un anno prima mi avevano chiamato militare.]
- (31) Ryžij Boris Ivanov **sel^P** za kražu listovogo železa. (Cap. V, p. 353)
 Riđi Boris Ivanov **jeⁱ uhapšen** zbog krađe gvođenog crnog lima. (p. 87)
 [Il rosso Boris Ivanov finì dentro per furto di lamiera di ferro.]
- (32) Pol **zastelili^P** mozaikoj. (Cap. II, p. 311)
 Pod **jeⁱ pokriven** mozaikom. (p. 36)
 [Il pavimento venne rivestito da un mosaico.]
- (33) Miting **ne otmenili^P**. (Cap. II, p. 316)
 Miting **nijeⁱ odložen**. (p. 42)
 [La manifestazione non fu rinviata.]
- (34) Lena **bylaⁱ** pogloščena zabortami. (Cap. VI, p. 373)
 Lena **je utonula^P** u brige. (p. 112)
 [Lena era assorbita dalle incombenze.]

Infine, vale la pena segnalare come l'attenzione dell'aspetto serbo per la struttura interna delle azioni verbali emerga anche nelle situazioni predicative di tipo nominale.

In particolare, si è notato che, quando entrambe le lingue ricorrono al predicato nominale, in numerose occasioni la copula serba è l'ausiliare essere (*biti*), mentre in russo compaiono in questa funzione verbi sul modello di *okazat'sja, pokazat'sja, projavit'* ecc., i quali, in virtù della loro perfettività, non possono esprimere la semantica stativa propria del verbo essere.

Sono rappresentativi di questa tendenza tutti gli esempi di seguito riportati:

- (35) Galina Viktorovna okazalas^P blagoobraznoj, predstavitel'noj ženščinoj. (Cap. III, p.326)

Viktorovna je bilaⁱ dostojanstvena, zgodna žena. (p. 54)

[Galina Viktorovna era una donna dignitosa e di bell'aspetto.]

- (36) Polučit' ich v N'ju-Jorke okazalos^P dovol'no trudno. (Cap. V, p. 359)

Biloⁱ je dosta teško dobiti ih u Njujorku. (p. 95)

[Riscuotere questo denaro a New York era piuttosto difficile.]

- (37) Čipa ugostil^P nas razvedennym spirtom. I voobšče, projavil^P služivost'. (Cap. VIII, p. 396)

Čipa nas je počastio^P razblaženim špiritusom. I zaista je bioⁱ uslužan. (p. 137)

[Čipa ci offrì dell'alcol diluito. E in generale si mostrava servizievole.]

- (38) Dal'nejšij razgovor pokazalsja^P mne absoljutno bessmylennym. (Cap. III, p. 330)

Dalji razgovor mi je bioⁱ apsolutno besmislen. (p. 59)

[La conversazione che seguì mi parve assolutamente insensata.]

- (39) Delegirovali^b vas na pochorony generala Filonenko. A vy, kak mne stalo^P izvestno, javilis^P bez pidžaka. (Cap. III, p. 318)

Delegirali^b smo vas na sahranu generala Filonenka. A vi ste, kao što mi jeⁱ poznato, otišli^P bez sakoa. (p. 44)

[L'abbiamo invitata a rappresentarci al funerale del generale Filonenko. E lei, come mi è stato riferito, è arrivato senza giacca.]

2.3.2 *Significato concreto-fattuale in russo vs. Significato processuale in serbo nelle sequenze di eventi passati*

Nel corrente capitolo è presentato lo stesso tipo di differenza tra i comportamenti aspettuali del russo e del serbo già descritta alla sezione 3.2.1, ovvero, quella che vede contrapposto all'uso dell'aspetto PF nel suo significato

KF in russo, il ricorso, in serbo, alla forma IPF nei suoi significati *postojanno-nepreryvnoe* e *aktual’no-dlitelnoe* (P).

Questa volta, tuttavia, il contesto di riferimento è rappresentato esclusivamente dalle SQp e, poiché il numero delle occorrenze raccolte risulta ancora una volta contenuto, verranno nuovamente illustrati tutti gli esempi incontrati (19 occorrenze).

Le forme verbali serbe esaminate nella presente sezione rappresentano, a tutti gli effetti, esempi di sostituzione “atipica” dell’aspetto PF con quello IPF. Infatti, quello delle SQp è un contesto naturalmente predisposto all’impiego dell’aspetto PF: in esse si realizza una focalizzazione terminativo-risultativa sulle azioni verbali coinvolte, che permette di trasformare queste ultime in una sequenza di collegamenti tempo-causali cui affidare lo sviluppo della narrazione.

A conferma di ciò, in russo, una catena di eventi successivi viene obbligatoriamente espressa attraverso il ricorso alla forma aspettuale PF.

Gli esempi (2) – (12), proposti al capitolo 2.2, inducono a ritenere che la situazione in serbo sia esattamente la stessa e la rielaborazione statistica presentata in tabella 2.1 conferma come l’affinità dei comportamenti aspettuuali di russo e serbo, relativamente all’impiego della forma PF, sia decisamente alta (95.5%).

Ciò nonostante, resta vero che il serbo, seppur per un numero molto limitato di casi, non esclude *a priori* la possibilità del ricorso al paradigma verbale IPF nel contesto delle SQp.

Nello specifico delle occorrenze da noi registrate, la forma IPF serba assume in alcune occasioni i significati incoativo e/o ingressivo, sostituendo un verbo russo prefissato tramite *za-* oppure *po-*; nella maggior parte dei casi (11 su un totale di 15), tuttavia, essa esprime la fase centrale di uno stato o, più spesso, di un processo, senza per questo compromettere in alcun modo la realizzazione di una catena di azioni verbali conclusesi in successione.

In particolare, la possibilità di derogare all'uso dell' aspetto PF nelle SQp, permette al serbo non solo di ovviare all'eventuale mancanza della forma PF corrispondente, ma, innanzitutto, di sfocare il passaggio da un'azione all'altra, eliminando così l'effetto "staccato" provocato dall'enfasi che la semantica PF pone sul raggiungimento del limite intrinseco all'azione (*dostiženje predela*), e permettendo, all'occorrenza, di esprimere azioni tra loro parzialmente sovrapposte.

Si considerino, ora, gli esempi (40) – (43) di seguito riportati:

- (40) [...] ja **postupil**^P v zavodskuju mnogotiražku. **Proslužil**^P v nej tri goda. **Ponjal**^P, čto ideologičeskaja rabota ne dlja menja. Mne **zachotelos**^P čego-to bolee neposredstvennogo. Dalekogo ot npravstvennyh somnenij. (Cap. II, p. 305)

[...] **zaposlio**^P **sam se** u tiražnom fabričkom listu. **Odslužio**^P **sam** tri godine u njemu. **Shvatio**^P **sam** da za mene nije ideološki rad. **Želeo**ⁱ **sam** nešto konkretnije. Daleko od moralnih sumnji. (p. 28)

[[...] ero andato a lavorare in un grosso giornale di fabbrica. Avevo lavorato lì per tre anni. Avevo compreso che non ero tagliato per il lavoro ideologico. Volevo qualcosa di meno esplicito, qualcosa che comportasse meno dubbi di carattere etico.]

- (41) K tomu vremeni moja akademičeskaja uspevaemost' zametno **snizilas**^P. Asja že i ranše byla neuspevajučej. V dekanate **zagovorili**^P pro naš moral'nyj oblik. (Cap. I, p. 293)

Tada **je** moj akademski uspeh primetno **opao**^P. Asja je i ranije imala loš uspeh. U dekanatu **su govorili**ⁱ o našem moralnom liku. (p. 12)

[A quell'epoca i miei successi universitari avevano subito un significativo tracollo. Asja aveva problemi anche prima. La presidenza di facoltà cominciò a discutere della nostra moralità.]

- (42) Soznanija ne **poterjal**^P. Samogo udara ne **počuvstvoval**^P. Uvidel^P, čto krov' **potekla**^P mne na brjuki. Tak mnogo krovij, čto ja daže ladoni **podstavil**^P. (Cap. IV, p. 339)

Nisam **izgubio**^P svest. Sam udarac nisam **osetio**^P. Video^b **sam** kako mi krv **to i**ⁱ na pantalone. Tako mnogo krvi da **sam** ak **podmetnuo**^P šake. (p. 71)

[Non avevo perso conoscenza. Il colpo non lo avevo avvertito, avevo visto il sangue che colava sui pantaloni. Così tanto sangue da doverlo raccogliere col palmo delle mani.]

(43) Ja slegka **prignulsja**^P. Šlippenbach, naoborot, gordelivo **vyprjamsja**^P. Vidimo, **počuvstvoval**^P sebja gonimym dissidentom. Zatem dovol'no gromko **kriknul**^P:

– Lenin govoril, čto kritika dolžna byt' obosnovannoj! (Cap. VIII, p. 390)

Jas **sam se blago savio**^P. Šlipenbah **se**, naprotiv, ponosno **isprsiso**^P. Očigledno je da **se osećao**ⁱ kao progonjeni disident. Zatim je prilično glasno **uzviknuo**^P:

– Ljenin je govorio da kritika mora biti obrazložena! (p. 130)

[Io abbassai leggermente la testa. Šlippenbach, al contrario, si raddrizzò orgoglioso. Evidentemente si sentiva un dissidente perseguitato. Poi con voce piuttosto alta urlò: – Lenin diceva che le critiche devono essere motivate!]

Confrontando i quattro verbi russi sottolineati negli esempi soprastanti con le rispettive traduzioni in serbo, emerge che, mentre in russo l'inizio degli stati descritti trova espressione attraverso il ricorso agli SD incoativo³³ (*zahotelos'*, *zagovorili*) e ingressivo (*potekla*, *počuvstvoval*³⁴), in serbo, questo stesso valore semantico risulta a carico di una semplice forma IPF.

Gli informanti serbi interpellati, infatti, hanno confermato che il valore incoativo/ingressivo espresso negli esempi russi continua a sentirsi anche nella traduzione serba, indipendentemente dal fatto che i verbi in questione non siano dei PF derivati mediante prefissi particolari. La prova di ciò è che tutte le frasi sinora proposte possono essere riformulate, senza per questo risultare alterate nel loro significato originario, ricorrendo a dei verbi

³³ Si ricorre qui alla classificazione di A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 106–111) degli SD esprimenti l'inizio dell'azione (*načínatel'nye sposoby dejstvija*): essi si suddividono nelle due sottocategorie dei modi d'azione incoativo (*inchoativnyj sposob dejstvija*) e ingressivo (*ingressivnyj sposob dejstvija*). Oltre che per l'impiego di prefissi diversi (*za-* incoativo e *po-* ingressivo), i due SD si differenziano tra di loro per il significato lessicale del verbo selezionato: mentre il modo d'azione incoativo esprime azioni verbali triviali e omogenee (sempre uguali a sé stesse: *zazvonil kolokol* – “la campana iniziò a suonare”), quello ingressivo è generalmente abbinato ai verbi di moto unidirezionale (o determinato) [*Posli!* – “Andiamo!”].

³⁴ Occorre precisare che il verbo prefissato *počuvstvovat'*, indicato qui come rappresentativo dello SD ingressivo, occupa in realtà una posizione mediana tra quest'ultimo e l'aspetto PF, nel senso che risulta diffusa la prassi di considerarlo come il correlato PF del verbo stativo *čuvstvovat'*, con cui forma una coppia perfetta. Riportiamo qui l'opinione di A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 110) a questo proposito: «S drugoj storony, k ingressivnomu sposobu dejstvija odnositsja takže rjad glagolov s prstavkoj po-, obrazovannyh ot glagolov vosprijatija i vnutrennego sostojanija: [...], počuvstvovat', [...]. Odnako vse eti glagoli tože opisvjavut skoree ne načalo sostojanija, a samodostatočnoe sobytje».

PF e, nel caso specifico dei tre casi agli esempi (40) – (42), sostituendo agli IPF *želeo sam, su govoriš* e *toči*, rispettivamente, il prefissato incoativo *zaželeo sam* e il verbo fasico *početi* (= *su počeli da govore* e *je počela da toči*).³⁵

Qual'è, allora, nel caso delle SQp, la differenza tra il ricorso alla forma IPF e quello, perfettamente plausibile secondo gli informanti, alla forma PF?

Tra i contributi più recenti a proposito del particolare valore assunto dall'IPF di alcune lingue slave (tra cui il serbo)³⁶ nel contesto delle SQp, merita una breve menzione quello di S. M. Dickey (2000: 203–233), poiché può fornire, a nostro avviso, una valida risposta al quesito appena formulato.

Sulla base di uno studio di S. Ivančev (1961) dedicato all'importanza del contesto per l'attribuzione del valore ingressivo alle forme verbali IPF in lingua ceca³⁷, e sulla base delle osservazioni di A. Stunová (1993: 105–128) in merito allo stesso argomento, S. M. Dickey ripropone la trattazione dei verbi IPF il cui uso risulta indotto, in ceco, dal contesto ovvero, per usare le sue stesse parole, del «Czech Contextually-Conditioned Imperfective Past» (CCIP),

³⁵ Il ricorso al verbo fasico PF *početi* risulta necessario in questi ultimi due casi, considerando che non esiste, in serbo, un verbo PF prefissato con valore ingressivo costruito a partire dal verbo *točiti*. Quanto al verbo *govoriti*, è attestata l'esistenza della forma ingressiva *progovoriti*, come si vedrà più in dettaglio al capitolo 2.4. Essa, tuttavia, si presenta come una forma verbale intransitiva (si confronti, per esempio: «Ne možeš ga prisiliti da učiti: progovoriće i na lakat!» – «Non si riesce a farlo tacere: parlerebbe anche dai gomiti!»). Quando il verbo *progovoriti* è usato in senso transitivo, allora esso non rappresenta più lo SD ingressivo, quanto piuttosto un normale verbo di aspetto PF, del tutto equivalente a verbi quali *reći* o *izgovoriti* (si confronti: «Nije progovorio ni reč!» – «Non ha detto nemmeno una parola!»).

³⁶ Ci si riferisce qui alla già nominata suddivisione delle lingue slave proposta da S. M. Dickey, il quale individua, sulla base delle differenze tra i significati attribuiti all'aspetto in ciascuna di esse, l'esistenza di un gruppo orientale e di un gruppo occidentale di lingue, nonché di una zona di transizione tra i due. Del gruppo orientale fanno parte il russo, il bielorusso, l'ucraino e il bulgaro; al gruppo occidentale appartengono, invece, il ceco, lo slovacco e lo sloveno; infine, la zona mediana comprende il polacco e il serbocroato. Va tuttavia precisato che, mentre il polacco si avvicina maggiormente al comportamento aspettuale del gruppo orientale, il serbo rispecchia di più quello del gruppo occidentale. In questo senso, i risultati riscontrati da A. V. Isačenko (1961), A. Stunová (1993) e S. M. Dickey (2000) in riferimento al ceco, possono presentare, e, di fatto, presentano una certa affinità anche con il serbo, seppur in modo parziale e con una frequenza inferiore.

³⁷ Il titolo originale è «Kontekstovo obuslovena ingresivna upotreba na glagolite ot nesvršen vid v češkija ezik».

definendolo come la tendenza del ceco ad utilizzare un IPF passato nel contesto narrativo delle SQp, che si contrappone all’obbligo o, quantomeno, alla forte preferenza espressa dal russo (e dal bulgaro) per il ricorso all’aspetto PF.

Inoltre, egli sostiene che nelle lingue del gruppo occidentale, e in una certa misura anche in serbo, «l’aspetto IPF può essere usato nelle sequenze narrative per attenuare il passaggio da un’evento all’altro, ovvero per creare l’effetto di una catena di azioni dai contorni sfocati che gradualmente sfumano l’una nell’altra» (Dickey 2000: 232), in contrapposizione, si potrebbe aggiungere, ad una chiara e netta articolazione degli eventi che avvengono secondo un ordine strettamente sequenziale. Il ruolo di “dispositivo stilistico” che S. M. Dickey attribuisce all’IPF serbo in contesto SQp è chiarito ancor più dalle seguenti righe:

I suggest that the key elements of the CCIP are its narrative aspects – the presentation of sequential (or overlapping) actions without clearly defined contours [...] and the seamless continuity of actions [...]. In other words, the CCIP is a special device that expresses these specific nuances in a narrative, either as a reflection of the speaker’s perception of events or as an element of style, or both. (Dickey 2000: 217).

L’effetto del conferire alle azioni di una sequenza narrativa maggiore coesione e fluidità nel susseguirsi, può essere ottenuto, in russo, attraverso l’uso del verbo fasico *stat’*, oppure di verbi appartenenti agli SD incoativi, prefissati con *za-*.

Ciò è possibile per due ordini di ragioni: innanzitutto, la perfettività dei verbi citati consente di rispettare l’obbligo, per il russo, ad utilizzare la forma PF nell’espressione delle SQp. In secondo luogo, come confermano gli informanti russi interpellati da S. M. Dickey (2000: 225), i verbi incoativi derivati a mezzo del prefisso *za-* defocalizzano l’esatto momento in cui ha inizio un’azione, oppure, in altri termini, presentano un evento x come

contrapposto all'evento non-x dell'istante immediatamente precedente e lasciano il preciso istante in cui tale evento ha preso avvio tra le implicature del contesto.

Quanto detto sinora è ben esemplificato dai casi (40) e (41), in cui i PF russi *zachotelos'/zagovorili* e gli IPF serbi *želeo sam/su govorili* concorrono tutti, seppur attraverso mezzi formali differenti, all'espressione di un passaggio “senza soluzione di continuità” tra due eventi, per i quali risulta impossibile, cioè, stabilire qual'è il momento esatto in cui termina l'uno e inizia l'altro. Questo è vero soprattutto per i verbi che esprimono emozioni e stati d'animo: si noti, infatti, nel primo dei due casi appena nominati, la difficoltà di giudicare la sopraggiunta consapevolezza del protagonista di non essere tagliato per il lavoro ideologico e il desiderio di un'occupazione più concreta come due momenti nettamente separati, quando appare evidente che essi, in realtà, si coimplichino vicendevolmente.

Lo stesso può dirsi dell'esempio (41), in cui, in seguito al drastico peggioramento del rendimento del protagonista negli studi, cominciano a circolare, tra i professori, voci e commenti sul suo dubbio valore morale. Anche in questo caso, i confini tra i due eventi appaiono “frastagliati”, lasciando intendere una loro leggera sovrapposizione.

Nell'esempio (42), al contrario, solo l'IPF serbo *toči* (utilizzato al presente per ragioni di *consecutio temporum*) produce l'effetto di un “continuum” tra il momento del colpo alla testa e quello della raccolta del sangue, che il protagonista, nell'originale in russo, vede invece iniziare a gocciolargli sui pantaloni, inaugurando così la “seconda tappa” della sequenza narrativa rappresentata dal suo incidente ed espressa rigorosamente con l'aspetto PF.

Tuttavia, esattamente come avviene per il CCIP del ceco, così anche l'IPF serbo nel contesto narrativo delle SQp non deve necessariamente esprimere un significato incoativo/ingressivo. Secondo le parole di S. M.

Dickey (2000: 205), infatti: «Although the CCIP often occurs in contexts where ingressivity is an appropriate interpretation, several studies (Ivančev 1961: 83; Křížková 1963: 287; Galton 1976: 70; Stunová 1993: 107) point out that ingressivity is not necessarily expressed».

Questo è il caso degli esempi (44) – (53) elencati di seguito, in cui le forme PF russe (e anche quelle IPF serbe) non rappresentano più lo SD incoativo e/o ingressivo, quanto, piuttosto, o un evento che, compendosi, determina un nuovo stato, espresso invece dalla forma IPF serba [cfr. es. (44) e (45)], oppure, il raggiungimento del limite di un'azione, presentata invece in serbo come un processo telico in corso di svolgimento [cfr. es. (46) – (53)]:

- (44) Nad moej golovoj **zarabotal**^P reproduktor. Ottuda **doneslos**^P gudenie, posledovali legkie ščelčki. Ja **vytaščil**^P štepsel', ne dožidajas' toržestvennych zvukov gimna. (Cap. IV, p. 340)

Iznad moje glave **je proradio**^P zvučnik. Otuda **je dopiralo**ⁱ zujanje, a zatim **je**ⁱ lako pucketanje. **Izvukao**^P **sam** utičnicu, da ne dočekam svečane zvuke himne. (p. 72)

[Sopra la mia testa si accese l'altoparlante da cui arrivò un sibilo, seguito da alcuni schiocchi. Staccai la spina senza aspettare i solenni suoni dell'inno.]

- (45) V poselke okolo magazina Čurilin **zamedlil**^P šagi. Ja **protjanul**^P emu dva rublja. [...]. Zék javno **odobril**^P našu ideju. Daže **podelilsja**^P na radostjach: –Tolik menja zovut. (Cap. IV, p.336)

U naselju, kod prodavnice, Čurilin **je usporio**^P korake. **Pružio**^P **sam** mu dva rublja. [...]. Zatvorenik **je** očigledno **odobravao**ⁱ našu ideju, čak **se** radono **oglasio**^P: – Zovem se Tolik. (p. 66)

[In paese, accanto al negozio, Čurilin aveva rallentato il passo. Gli avevo allungato due rubli. A quell'ora non c'era pericolo di incappare in una pattuglia. Il detenuto aveva palesemente approvato la nostra idea. Dalla gioia si era lasciato andare: – Mi chiamo Tolik...]

- (46) Vse **zaševalilis**^P. Režisser Vladimirov **popravil**^P galstuk. Štangist Dudko toroplivo **zastegnul**^P verchnjuju pugovicu na brjukach. Cypin i Lichačev neochotno **otstavili**^P bokaly. (Cap. II, p. 315)

Svi su se uskomešali^P. Režiser Vladimirov **je popravljaoⁱ** kravatu. Dizač tegova Dudki **je** žurno **zakopčao^P** gornje ugme na pantalonama. Cipin i Lihačov **su** nerado **ostavljaliⁱ** čaše. (p. 41)

[Tutti si mossero. Il regista Vladimirov si aggiustò la cravatta. Il sollevatore di pesi Dudko si abbottonò in fretta i pantaloni. Cypin e Lihačev abbandonarono a malincuore i bicchieri.]

- (47) Ja pošel^P v domoupravljenje. Pogovoril^P s načal'nikom Micheevym. Čelovek on byl privetlivyj i dobrodušnyj. **Požalovalsja^P**: [...]. (Cap. III, p. 326)

Otišao^P sam u Kućni savet. Porazgovarao^P sam sa predsednikom Mihajevim. On je bio srdačan i dobrodušni čovek. **Žalioⁱ** mi **se**: [...]. (p. 54)

[Andai in amministrazione. Parlai con il responsabile Micheev. Era un tipo gentile e socievole. Si lamentò: [...].]

- (48) Potom vdrug **uspokoilsja^P**, **dostal^P** zapisnuju knižku i flomaster. Čto-to **podščital^P** i **govoritⁱ**: [...]. (Cap. I, p. 300)

Zatim **se** odjednom **smirio^P**, **izvukao^P** beležnicu i flomaster. Nešto **je računaoⁱ**, pa **kaže^b**: [...]. (p. 22)

[Poi di colpo si calmò, tirò fuori un taccuino ed un pennarello. Fece qualche calcolo e disse: [...].]

- (49) Zatim ona **nadela^P** mne černyj parik. **Podkleila^P** usy. Legkim dviženiem karandaša **okruglila^P** ščeki. [...]. Potom ja **narjadilsja^P**, i my **zakazali^P** taksi. (Cap. VIII, p. 397)

Zatim mi **je navukla^P** crnu periku. **Zalepila^P** mi brkove. Lakim pokretom olovke **zaobljavalaⁱ** mi **je** obraze. [...]. Zatim **sam se obukao^P**, pa **smo naručili^P** taksi. (p. 138)

[Poi mi infilò una parrucca nera. Mi incollò dei baffi. Con un leggero colpetto di matita mi arrotondò le guance. [...]. Poi mi vestii e chiamammo un taxi.]

- (50) Čipa **vynul^P** iz jaščika barchatnye štany s pozumentom. Ja v mukach **natjanul^P** ich. Zastegnut'sja mne **ne udalos^P**. (Cap. VIII, p. 396)

Čipa **je izvukao^P** iz sanduka pantalone od kadife sa gajtanima. Jedva **sam ih obukao^P**. **Nisam uspevaoⁱ** da ih zakopčam^P. (p. 137)

[Čipa tirò fuori da una cassa dei pantaloni di velluto gallonati. Me li infilai a fatica. Non riuscivo a chiuderli.]

- (51) Rita obnimalaⁱ menja za taliju. Ja **popytalsja**^P otodvinut'sja. No Rita **prižalas**^P ko mne i šepotom **vygovorila**^P: [...]. (Cap. VII, p. 381)

Rita me je grčilaⁱ oko struka. **Pokušao**^P **sam** da se odvojim. Ali Rita **se priljublivala**ⁱ uz mene i šapatom mi **je rekla**^P: [...]. (p. 120)

[Rita mi cingeva la vita. Provai a liberarmi. Ora potevo comprometterla davvero. Ma Rita si strinse a me e sussurrò: [...].]

- (52) Ja **posidel**^P dlja vidu i **ušel**^P. **Obeščal**^P zajti v sledujuščij raz. [...]. Vse **oprotivelo**^P. Ja **podumal**^P: ne uvolit'sja^P li mne vočerednoj raz? (Cap. III, p. 326)

Posedeo^P **sam** tek onako i **otišao**^P. **Obećao**^P **sam** da ću doći drugi put. [...]. Sve mi je **dodijalo**^P. **Mislio**ⁱ **sam**: hoće li me otpustiti^P sa posla u sledećoj turi? (p. 53)

[Per educazione restai ancora un po' e poi me ne andai. Promisi di tornare un'altra volta. [...]. Tutto mi ripugnava. Pensavo tra me e me: e se per l'ennesima volta mi licenziassi?]

- (53) Ja **prisoedinilsja**^P k chvostu očeredi. Dvoe ili troe mužčin **posmotreli**^P na menja bez vsjakogo ljubopytstva. (Cap.VIII, p. 401)

Prišao^P **sam** kraju reda. Dvojica ili trojica muškaraca **gledali**ⁱ **su** me bez ikakve radoznalosti. (p. 144)

[Presi posto all'estremità della coda. Due o tre uomini mi guardarono senza la minima curiosità.]

Negli esempi riportati sopra, la valenza aspettuale espressa dall'IPF serbo in alternativa a quella dell'ingressività, risulta essere proprio la già nominata prospettiva *in medias res*, in merito alla quale, basandosi sulle affermazioni di A. Stunová (1993: 126–127), S. M. Dickey (2000) scrive:

One may consider the effect of “in medias res” in the following manner: by placing the reader's perspective in the midst of an action following directly upon another, the beginning boundary of the second action is ignored or defocused, not only yielding [...] smoothness of transition, but also allowing the related interpretation of partial overlap. (Dickey 2000: 208)

Poichè in russo il contesto narrativo delle SQp obbliga all'espressione della sequenzialità in senso stretto attraverso il ricorso all'aspetto PF, l'eventuale sovrapposizione parziale tra gli eventi coinvolti nella catena predicativa, o viene espressa dal prefisso incoativo *za-* [cfr. es. (40) e (41)], oppure resta omessa, come sottolinea S. M. Dickey (2000):

If the actions denoted by the CCIP often overlap slightly with other events, [...], the eastern languages do not perceive this overlap in reality as crucial for the coding of aspect – for one is not dealing anything approaching canonical simultaneity in these cases. In the east, any overlap is either lost in the structuring of narratives, or it is expressed by special lexical verbs of the pv aspect [the phase verb *stat'* and pv ingressive verbs prefixed with *za-*, ndr], the meaning of which appears to be precisely this kind of fuzziness". (Dickey 2000: 218)

Tale discrepanza tra il russo e il serbo nella quantità delle informazioni espresse attraverso il mezzo aspettuale è illustrata dagli esempi (46) e (47). In essi, i verbi PF *popravit*, *ostavili* e *požalovalsja* contribuiscono a costruire una catena di eventi in rigida successione temporale e non possono in alcun modo essere sostituiti dalle corrispondenti forme IPF, pena l'agrammaticalità delle relative frasi o la radicale trasformazione del contesto SQp in un insieme di eventi che non sono più compiuti in sequenza, ma che avvengono simultaneamente.

Al contrario, la loro traduzione in serbo vede il ricorso all'aspetto IPF, il quale si dimostra "ambiguo" o "neutrale"³⁸ in riferimento alla proprietà sintattica della sequenzialità: in altri termini, il fatto di presentare un'azione *in medias res* non impedisce, al contempo stesso, di collocarla temporalmente tra altre due azioni che ne delimitano l'estensione. In serbo, quindi, non solo l'IPF non compromette l'espressione della sequenzialità (come avviene in russo), ma,

³⁸ Gli aggettivi «ambiguous» e «neutral» sono stati originariamente conati da A. Stunová (1993: 121) per descrivere questa stessa peculiarità dell'IPF ceco nel contesto delle SQ: «In many cases in which the Czech imperfective is ambiguous or neutral with respect to successivity, in Russian, events are arranged in a sequential chain by means of a series of perfective».

grazie al punto di vista “interno” con cui è colto il processo verbale, permettere di sfumare i contorni delle azioni e favorirne un’interpretazione di parziale sovrapposizione, aggiungendo, di fatto, un’informazione in più sull’effettiva struttura della catena verbale.

Gli informanti serbi interpellati sul valore da attribuire ai verbi IPF *je popravljao/ su ostavljali* [cfr. es. (46)] e *žalio se* [cfr. es. (47)], confermano, infatti, di sentirli, ciascuno in riferimento al proprio contesto, come dei processi che seguono e/o precedono altri eventi (PF), e, nell’iniziare o nell’esaurirsi, vi si sovrappongono di poco.

Il significato di “contemporaneità parziale” e “continuità” nel passaggio tra azioni distinte, che l’IPF serbo è in grado di esprimere nelle SQp, risulta particolarmente apprezzabile nell’esempio (47), in cui l’azione *žalio se* costituisce chiaramente una “porzione” di quella, più generica, rappresentata dal verbo PF *porazgovarali smo*.

Ugualmente rappresentativi del valore stilistico abbinato all’IPF serbo nelle SQp, sono anche tutti i restanti casi proposti, e, nello specifico, l’esempio (49), il cui breve commento ci permetterà di riassumere i punti salienti dell’analisi sinora condotta.

La struttura predicativa dell’esempio appena nominato consiste in una sequenza di sei azioni verbali che si susseguono l’un l’altra. La sequenzialità temporale degli avvenimenti descritti è efficacemente espressa nel testo in lingua russa attraverso una catena di forme verbali PF, ma non risulta compromessa nemmeno nella traduzione serba, in cui, al posto del verbo PF *zaoblila je*, comunque possibile secondo gli informanti interpellati, viene inserito l’IPF *zaobljavala je*. L’originaria semantica KF del suo corrispettivo russo *okruglila* cede qui il posto a quella P (in particolare *in medias res*), ma la certezza che l’azione descritta sia stata portata a compimento è sancita non solo dall’aspetto PF dei due verbi che seguono, bensì anche dalla loro specifica semantica lessicale: solo una volta terminato il *camouflage* del volto del

protagonista, infatti, il giudizio sul suo esito può essere formulato e il travestimento completato in ogni sua parte.

Come già osservato per tutti gli esempi serbi precedenti, la scelta dell'aspetto IPF è giustificata, anche qui, dalla necessità stilistica di presentare alcune transizioni da un'azione all'altra della SQp in modo più fluido, ovvero, senza soluzione di continuità e, in alcuni casi, di fare riferimento ad una parziale sovrapposizione tra di esse.

In serbo, un simile ricorso all'aspetto IPF nel contesto narrativo delle SQp è reso possibile dal fatto che non esiste, per questa lingua, l'obbligo di esprimere la sequenzialità predicativa solo ed esclusivamente attraverso l'aspetto PF, proprio come sostiene S. M. Dickey (2000), seppur con un riferimento più generale ai due grandi gruppi – orientale e occidentale – in cui egli divide le lingue slave:

Event sequencing is a central element of the function of pv aspect in the eastern languages. Pv aspect in the western languages is not so crucially concerned with event sequencing, but merely the totality of an event (as opposed to its extension in time as a habitual event or an action in process). (Dickey 2000: 232)

Alla luce di ciò, riteniamo plausibile sostenere che, sebbene la prospettiva *in medias res* espressa dall'IPF a cui il ceco e il serbo ricorrono nel contesto delle SQp sia indubbiamente compatibile con i verbi dotati di struttura interna, come gli stati e i processi (si noti che queste due tipologie verbali sono coinvolte in tutti gli esempi della presente sezione), la semantica azionale non sembra essere, tuttavia, il principale fattore che motiva il ricorso all'IPF in una SQp. Quest'ultimo, piuttosto, ci appare come un «subtle discourse use of aspect» (Dickey 2000: 232).

Concludiamo precisando che, nonostante l'uso dell'IPF a valore ingressivo o *in medias res* nel contesto delle SQp sia attestato per il serbo, resta comunque vero che «[...] such impv usage occurs in SC [= Serbian and

Croatian, ndr.] much less than in the languages of the western group [...]» (Dickey 2000: 212) e dunque, *in primis*, del ceco.

2.3.3 *Significato concreto-fattuale in russo vs. Significato generico-fattuale in serbo*

Come indicato in tabella 2.1, esiste una esigua percentuale di casi (0.9%) nei quali l’aspetto PF russo viene sostituito, in lingua serba, da quello IPF nel suo significato generico-fattuale (*obščefaktičeskoe* – OF).³⁹

I casi esaminati nella presente sezione, a nostro avviso, non rappresentano propriamente degli esempi di sostituzione “atipica” dell’aspetto PF con quello IPF, operata in serbo. L’atipicità dell’IPF serbo emerge, piuttosto, in contesti normalmente sensibili all’aspetto PF, quali le SQp, già trattate nel precedente capitolo. Qui, al contrario, il contesto standard del significato OF, ovvero quello generico e indeterminato, in cui è presentata un’azione verbale avvenuta nel passato, richiede solitamente il ricorso all’aspetto IPF.

Come mai, dunque, l’aspetto prescelto dal russo, in tutti gli esempi riportati nella corrente sezione, è invece quello PF?

A ciò si può rispondere premettendo, innanzitutto, che il contesto sopra descritto risulta tipicamente sensibile al fenomeno della concorrenza aspettuale, rendendo spesso possibile, di conseguenza, il ricorso ad entrambi gli aspetti verbali. A questo proposito, non stupisce che quasi tutti gli IPF serbi coinvolti negli esempi (54) – (61) siano, su conferma degli informanti, perfettamente sostituibili con i rispettivi correlati PF.

Ciò che, in contesti minimi, motiva la scelta dell’una o dell’altra forma aspettuale, è soltanto la propensione del locutore a riferirsi all’azione verbale in

³⁹ Per una trattazione più dettagliata dell’*obščefaktičeskoe značenije*, si faccia riferimento al capitolo III (sez. 3.4), quello dedicato all’aspetto IPF.

senso “denotativo”, segnalando, cioè, che essa ha semplicemente avuto luogo, senza ulteriori specificazioni, oppure quella a focalizzarsi sul raggiungimento del *predel* inerente all'azione stessa. Nel primo caso verrà selezionato l'aspetto IPF, nel secondo, l'aspetto PF.

Gli esempi di seguito presentati sembrano rafforzare ulteriormente l'ipotesi di una marcata sensibilità dell'aspetto verbale russo nei confronti della semantica terminativa, ovvero, relativa al raggiungimento del limite intrinseco all'azione.

Si considerino i casi (54) – (56):

(54) – Gde ty byla? S kem **pozdrovalas**^P v metro? Otkuda u tebja francuzskie duchi? (Cap. I, p. 292)

– Gde si bila? Sa kim **si se pozdravljala**^I u metrou? Odakle ti francuski parfem? (p. 12)

[– Dove sei stata? Chi hai salutato nel metrò? Dove hai preso questo profumo francese?]

(55) Kogda-to my byli s nim očen' družny. Potom ja družila^I s ego vdovoj. **Rasskazala**^P ej o tvoem suščestvovanii. (Cap. V, p. 358)

Nekada smo bili veliki prijatelji. Posle sam se družila^I sa njegovom udovicom. **Pričala**^I sam joj o tebi. (p. 94)

[Un tempo eravamo molto amici. Dopo la sua morte, sono diventata amica di sua moglie. Le ho parlato di te.]

(56) Ase ja **ne rasskazal**^P o moem priključenii. (Cap. I, p. 301)

Asji **nisam pričao**^I o ovoj dogodovštini. (p. 24)

[Non raccontai ad Asja della mia avventura.]

I tre esempi proposti rappresentano altrettanti contesti generici, in cui si ricorre a forme interrogative, affermative e negative per formulare semplici e brevi richieste di informazioni [cfr. es. (54)], oppure, per rendere noto che una certa azione ha [cfr. es. (55)], o non ha [cfr. es. (56)], avuto luogo nel passato.

In tali casi, il serbo adotta l’aspetto IPF e ne realizza il significato OF, che risulta essere qui, a nostro avviso, la scelta più appropriata; il russo, al contrario, pur nell’indeterminatezza degli enunciati, opta per una focalizzazione sul risultato, espressa a mezzo dell’aspetto PF.

È interessante notare che la sostituzione, relativa al primo esempio, del verbo IPF *si se pozdravljala* con la corrispondente forma PF *si se pozdravila* risulta essere, secondo il parere degli informanti, del tutto praticabile.

Non si può dire lo stesso, invece, dei verbi IPF *pričala sam* e *nisam pričao*, ai due esempi successivi. Nei casi (55) e (56), infatti, ciò che sembra disincentivare il ricorso del serbo alla forma PF è l’indeterminatezza del complemento di argomento che accompagna il verbo *pričati*.

Più in dettaglio, il complemento di argomento *o tebi* introduce una tematica fortemente generica, sia dal punto di vista “qualitativo” (non è specificato cosa, in particolare, è stato riferito a proposito dell’interlocutore), sia dal punto di vista “quantitativo” (non è precisata la quantità di informazioni date sull’interlocutore, magari ricorrendo alla seguente variante della frase in (55): «*ispričala sam^p joj nešto/sve o tebi*»). Il secondo complemento di argomento *o ovoj dogodovštini* risulta determinato qualitativamente (si tenga conto dell’aggettivo dimostrativo *ovoj*, il quale richiama un avvenimento ampiamente descritto in precedenza).

Il russo, in queste due situazioni, sembra non richiedere un elevato grado di determinatezza dei circostanziali per poter ricorrere all’aspetto PF, alla cui semantica risulta particolarmente predisposto.

Come l’esempio (56), così anche tutti i restanti [cfr. es. (57) – (61)] corrispondono a forme verbali negative.

Il parallelismo tra la tendenza analizzata in questa sezione e quella esposta al capitolo 2.3.1, si manifesta chiaramente negli esempi (57) – (59), di seguito riportati:

- (57) My ne possorilis^P. **Ne ispytali^P** vzajmnogo razočarovanija. My prosto razošlis^P. (Cap. V, p. 354)

Nismo se posvađali^P. **Nismo osećaliⁱ** uzajmno razočaranje. Jednostavno smo se razišli^P. (p. 89)

[Non avevamo litigato, non eravamo rimasti delusi l'uno dell'altra. Semplicemente eravamo andati ognuno per la sua strada.]

- (58) Kak vyjasnilos^P, ona daže **ne progolosovala^P**. (Cap. VI, p. 367)

Kako se ispostavilo^P, čak **nije ni glasalaⁱ**. (p. 104)

[In seguito venne fuori che non aveva votato pure lei.]

- (59) Šestnadcatog maja ja okazalsja^P v Italii. Žilⁱ v rimskoj gostinice "Dina". Čemodan zadvinul^P pod krovat'. Vskore polučil^P kakie-to gonorary iz ruskich žurnalov. Priobrel^P golubye sandalii, flanelevye džinsy i četyre l'njanye rubaški. Čemodan ja tak i **ne raskryl^P**. Čerez tri mesjaca perebralsja^P v Soedinennye Štaty. [...]. Čemodan postavil^P v dal'nij ugol stennogo škafa. Tak i **ne razvjazal^P** bel'evuju verevku. (Pred., p. 289)

Šesnaestog maja obreo^P sam se u Italici. Živeoⁱ sam u rimskom hotelu "Dina". Kofer sam zavukao^P pod krevet. Ubrzo sam dobio^P nekakve honorare iz ruskih časopisa. Stekao^P sam plave sandale, pamučne farmerke i četiri lanene košulje. Tako da kofer **nisam ni otvaraoⁱ**. Posle tri meseca preselio^P sam se u Sjedinjene Države. [...]. Kofer sam gurnuo^P duboko u plakar. Tako da **nisam ni odvezivaoⁱ** konopac za rublje. (p. 9)

[Il sedici maggio mi ritrovai in Italia. Vivevo a Roma, all'albergo "Dina". La valigia la infilai sotto il letto. Ben presto ricevetti l'onorario di alcune riviste russe. Mi comprai dei sandali azzurri, dei jeans di flanella e quattro camicie di lino. E così, la valigia neppure la tirai fuori. Tre mesi dopo mi trasferii negli Stati Uniti. [...]. La valigia la infilai in un angolo remoto del guardaroba. Non slegai neppure la corda del bucato.]

Al pari di tutti i verbi PF presentati al capitolo 2.3.1, i PF russi *ne ispytali* e *ne progolosovala* degli esempi (57) e (58) esprimono, rispettivamente, l'ingresso in uno stato (emotivo) e il compimento (*dostiženie predela*) di un'azione.

Alla prospettiva ingressiva/terminativa normalmente adottata dal russo, corrisponde, in serbo, l'espressione di una valenza aspettuale più "neutra": si tratta qui non più dello stato (o del processo) colto *in medias res*,

come negli esempi serbi trattati ai capitoli 2.3.1 e 2.3.2, quanto piuttosto del mancato manifestarsi di una situazione (*nismo osećali*) o di un evento (*nije ni glasala*).

Similmente, gli informanti russi e serbi hanno riformulato le frasi contenenti i verbi evidenziati all'esempio (59) in due modi leggermente differenti. Per i primi, in particolare, il senso da attribuire alle forme PF *ne raskryl/ne razvjazal* risulta essere «È finita che non ho aperto la valigia/non ho slegato la corda, sebbene sarebbe dovuto accadere (in tutto quel tempo!)»; per gli informanti serbi, invece, le forme IPF *nisam ni otvarao/nisam ni odvezivao* sono da intendersi piuttosto «Non ho neppure aperto la valigia/slegato la corda». In altri termini, si può dire che il focus posto dagli aspetti PF e IPF rispettivamente sulla fase finale dell'azione e sul verificarsi dell'azione nel suo complesso, si mantiene tale anche nel contesto della negazione.

Di conseguenza, se nel caso dell'aspetto PF ciò che viene negato è solo il raggiungimento del *predel*, mentre permangono le precedenti fasi dell'azione, nel caso dell'aspetto IPF ad essere negato è, al contrario, lo stesso manifestarsi di tale azione, considerata in tutte le sue fasi.

Questo produce un'interessante differenza semantica tra i due aspetti in simili contesti: le frasi degli informanti sopra riportate permettono di affermare che la forma negativa dell'aspetto PF predica la mancata realizzazione di un'azione che si sarebbe dovuta realizzare, ovvero che, per logica intrinseca, ci si aspettava si sarebbe realizzata, mentre la forma negativa dell'aspetto IPF risulta del tutto priva di simili valenze semantiche, come già sostenuto da E. V. Padučeva (1996): «[...] značenie ožidanija vznikajet u PF tol'ko v kontekste otricanija [...] v kontekste otricanija i obščego voprosa glagol v IPF obščefaktičeskom ne neset nikakih prezumpcij i predposylok, svjazannyh s soveršeniem dannogo dejstvija» (Padučeva 1996: 56).

Infine, si può osservare che il frequente ricorso del russo all'aspetto PF e la conseguente focalizzazione sul risultato dell'azione impediscono, talvolta, l'espressione di alcuni particolari valori semantici.

A questo proposito, si considerino gli esempi (60) e (61):

- (60) Ja videlⁱ, kak on snimaet remen'. Ja **ne soobrazil**^P, što èto značit. (Cap. IV, p. 339)

Video^b sam kako skida opasač. **Nisam shvatao**ⁱ šta to znači. (p. 70)

[Avevo visto Čurilin che si toglieva la cintura. Non capivo cosa significasse.]

- (61) Ja *snova vyšel*^P iz-za ugla. *Snova napravilsja*^P k mostu. I *snova Šlippenbach mne što-to kriknul*^P. Ja **ne obratil**^P vnimanija. (Cap. VIII, p. 399)

Opet sam otišao^P iza ugla. *Opet sam se uputio*^P prema mostu. I *opet mi je Šlippenbah nešto viknuo*^P. **Nisam obraćao**ⁱ pažnju. (p. 141)

[Tornai di nuovo dietro l'angolo. Nuovamente mi avviai verso il ponte. E ancora una volta Šlippenbach mi urlò qualcosa. Feci finta di niente.]

In entrambi i casi sopra riportati, la traduzione serba presenta una sfumatura di significato aggiuntiva rispetto all'originale in lingua russa.

Così, nel primo esempio, il verbo PF *ne soobrazil* esprime semplicemente un'azione singola non giunta a compimento, mentre il verbo IPF *nisam shvatao* conferisce a quest'ultima una lieve valenza di tipo "conativo". Secondo gli informanti, infatti, la frase all'esempio (60) potrebbe essere riformulata nel modo seguente: «Avrei voluto sapere/indovinare cosa ciò volesse dire, ma *non ci riuscivo*».

Nell'esempio (61), similmente a quanto già visto per le SQp al capitolo 2.3.2, mentre il russo presenta una sequenza di eventi in stretta successione tra loro, il serbo "ammorbidisce" il passaggio dal penultimo all'ultimo degli stessi: l'azione espressa dal verbo PF *viknuo je* e la mancata reazione espressa da quello IPF *nisam obraćao pažnju* sono state giudicate dagli informanti come parzialmente sovrapposte. In altri termini, ciò che si evince dalla presenza

dell’IPF serbo è che la decisione del protagonista di “non prestare attenzione” non viene formulata e messa in atto come successiva al ripetersi dell’azione precedente, ovvero al grido di Šlippenbach, bensì le risulta in qualche modo simultanea.

Ciò è reso possibile dal contesto IT (si confronti l’avverbio di frequenza *sнова/opet*) in cui è calata la SQp analizzata: poiché il protagonista sta rivivendo per l’ennesima volta la stessa situazione e, di conseguenza, già conosce l’esito di alcune dinamiche che la compongono, egli è in grado di stabilire in anticipo quali azioni compiere nuovamente e quali non compiere più. Nell’istante successivo al secondo grido di Šlippenbach, viene messo concretamente in atto dal protagonista un comportamento il cui concepimento, tuttavia, dev’essere collocato “nel mentre” dell’azione ad esso precedente.

2.4 Modi d'azione

Il carattere “arcaico” del sistema verbo-aspettuale slavo balcanico⁴⁰ è risultato essere la conclusione della maggioranza degli studi scientifici ad esso dedicati, e, più in particolare, del brillante articolo di I. Grickat (1957–58b) *O nekim vidskim osobenostima srpskohrvatskog glagola*, in cui l'autrice afferma:

Bogatstvo konjugacije i [...] nedovoljna živost prefiksa [...] su prosto znak *starine*, kakvih ima još u srpskohrvatskom jeziku, pri čemu se između njih vrši potrebna kompenzacija. [...] srpskohrvatski jezik pokazuje *arhaitet* u čuvanju starih dvovidskih glagola, pri čemu se razvija i nova dvoaspektnost celih glagola. (Grickat 1957–58b: 127–128)

Riformulando le osservazioni conclusive di I. Grickat, si può dire che l'arcaicità [si confrontino i termini in corsivo (enfasi mia): *starina* e *arhaitet*] da lei individuata coincide essenzialmente con le tre seguenti peculiarità del comportamento aspettuale serbo, le prime due delle quali risultano intimamente connesse:

1. ridotta disponibilità di prefissi “vuoti” da impiegare come puri marcatori morfologici di perfettività e conseguente minore vitalità e produttività del processo di prefissazione perfettivizzante;
2. diffusa tendenza alla biaspettualità verbale (che investe non soltanto l'intera classe dei prestiti, ma anche numerosi verbi di più antica formazione);
3. ricchezza della coniugazione verbale.

⁴⁰ Pur riferendoci, nel presente elaborato, alla sola lingua serba, utilizziamo qui l'aggettivo coniato da I. Grickat (1959: 137), precisando, tuttavia, che esso raggruppa tutte e tre le attuali lingue serba, croata e bosniaca.

Analizziamole brevemente.

Uno dei temi fondamentali dell’analisi di I. Grickat è senz’altro quello legato ai prefissi serbi e alle loro caratteristiche semantiche. A tal riguardo, l’autrice sostiene la tesi per cui essi siano fortemente ancorati alla propria semantica spaziale (*prostorna značenja*) e istituisce un immediato confronto con il russo: «Il serbocroato possiede una ricca semantica prefissale. In particolare, la gamma dei significati spaziali espressa dai prefissi di questa lingua, nonché quella dei loro usi metaforici risultano nettamente al di sopra delle possibilità della lingua russa [**prokupati se – malo se okupati (površinski); nagristi – malo zagristi, po površini izgristi; odzviždati kući – otići zviždeći**]» (Grickat 1957–58b: 115).

Tuttavia, se la disponibilità di prefissi spaziali attestata in serbo sembra superare ampiamente quella del russo, lo stesso non può dirsi per i cosiddetti prefissi “vuoti”, in riferimento ai quali I. Grickat prosegue: «Al contrario, focalizzando il basso grado di sviluppo dei prefissi che rappresentano solo il mezzo grammaticale con cui esprimere l’aspetto verbale, il serbocroato può essere definito arcaico» (Grickat 1957–58b: 115).

Poiché i prefissi necessari per la formazione delle coppie aspettuali sono il risultato di una perdita totale del loro originario significato spaziale (significato definibile come primario e concreto), risulta evidente come i prefissi serbi, in generale, non siano in grado di soddisfare le esigenze del processo di “pura” perfettivizzazione o «apstraktna perfektizacija» (Grickat 1957–58b: 116).

Anche a questo proposito, il confronto con il russo rivela una situazione differente, poiché, come precisa I. Grickat (1957–58b: 117), «nella lingua russa contemporanea, il numero dei verbi biaspettuali risulta più contenuto, mentre è aumentato quello relativo ai prefissi che costituiscono dei puri indicatori aspettuali». I. Grickat insiste qui sulla maggiore capacità del sistema verbo-aspettuale russo di astrarre i significati prefissali concreti,

ribadendo che esso ha raggiunto più alti livelli di sviluppo nella gramaticalizzazione della perfettività: «ruski jezik je u pravcu morfoloģisanja perfektivnosti odmakao još dalje» (Grickat 1957–58b: 116).

La citazione proposta sopra, inoltre, è rappresentativa del secondo tema cruciale affrontato da I. Grickat, ovvero quello della biaspettualità.

Benché la studiosa escluda che il sistema verbo-aspettuale serbo presenti una sistematica interrelazione causa-effetto tra la bassa produttività del processo di prefissazione e la diffusione della biaspettualità, essa segnala ugualmente come l'elevato numero di verbi serbi biaspettuali (come anche l'elevato numero dei tempi verbali passati)⁴¹ colmi *de facto* la mancanza di forme PF, e, nello specifico, di quelle appartenenti a coppie: «Nemogućnost prefiksiranja ili nesklonost jezika da vrši prefiksaciju jeste razlog koji je u stanju da izazove pomeranje vida u glagolu» (Grickat 1957–58b: 118). Nelle pagine successive, I. Grickat si spinge oltre, affermando che il numero dei verbi biaspettuali di una lingua è inversamente proporzionale al numero di prefissi vuoti che possono essere impiegati per operare una perfettivizzazione pura.

Occorre tuttavia sottolineare che le finalità del processo derivazionale della prefissazione non si esauriscono affatto con la produzione, mediante il ricorso ai prefissi vuoti, di verbi PF che costituiscono coppie aspettuali.

Tali prefissi, infatti, acquisiscono il significato “astratto” della perfettivizzazione pura solo al termine di un processo di desemantizzazione dei loro originari significati spaziali (e quindi, ribadiamo, “concreti”). Lo stadio precedente all'astrazione “pura” del valore semantico prefissale, è quello in cui la semantica spaziale primaria si fonde con l'elemento temporale o

⁴¹ Si confronti, a questo proposito, la seguente affermazione di I. Grickat: «[...] čuvanje većeg broja oblika u sistemima glagolske promene svakako popunjava izvesne praznine u mogućnostima prefiksnog nijansiranja» (Grickat 1957–58b: 124).

quantitativo, esprimendo, dunque, la quantità di tempo in cui l'azione ha luogo e il grado di compimento⁴² della stessa.

Tali informazioni rimandano alla categoria lessicale dell'Azionalità o dei modi d'azione [si ricorda anche il noto termine tedesco *Aktionsart*; per il russo: *sposoby dejstvija*; per il serbo: *značenski likovi* (cfr. Stevanović 1979: 536) oppure *načini vršenja glagolske radnje*. Qui, la sigla di riferimento resta sempre SD], con la quale si designano le funzioni semantiche che contrassegnano le modalità di realizzazione del processo verbale.

Ed è proprio sul piano dell'Azionalità, oltre a quello già descritto dei prefissi rappresentanti lo strumento grammaticale per la marcatura aspettuale, che si produce un interessante divario tra il serbo e il russo.

A tal riguardo, I. Grickat parla di una sorta di peculiare “indifferenza” del serbo nei confronti dei prefissi che indicano le caratteristiche temporali dell'azione o la quantità d'azione portata a compimento.⁴³ Questa “indifferenza” produce numerose situazioni in cui, ad uno SD in russo, corrisponde, in serbo, una forma verbale IPF. In altri termini: in serbo, l'assenza del prefisso non viene compensata con una modifica dell'aspetto verbale (= nascita di un verbo biaspettuale), piuttosto, il verbo in questione continua ad essere utilizzato in senso IPF. Solo in sede di analisi, oppure nel caso di una traduzione letterale in un'altra lingua (per es., il russo), si può

⁴² Đ. Grubor nel suo celebre articolo *Aspektna značenja* (1953a), realizza un'articolata suddivisione dei verbi evolutivi (o non-stativi) secondo tre criteri fondamentali, il secondo dei quali è di tipo semantico e permette di generare dodici categorie verbali sulla base della *količina izvršenosti*, ovvero del grado di compimento dell'azione, ispirandosi, da un lato, alla schematizzazione dei differenti modi dell'azione proposta dallo slavista svedese S. Agrell nel 1908 e anticipando, dall'altro, la classificazione di W. Breu (1994) proposta nel suo “Interactions between lexical, temporal and aspectual meanings”, in *Studies in language: international journal sponsored by the Foundation Foundations of language*, Amsterdam, Benjamins, 18, 1, pp. 23–44.

⁴³ Nel testo originale: «specifična “ravnodušnost” srpskohrvatskog jezika prema prefiksima sa vremenskim značenjima i sa značenjima količine radnje» (Grickat 1957–58b: 119).

sentire che al suo posto, in realtà, sarebbe altrettanto corretto ricorrere ad un verbo PF prefissato.⁴⁴

La questione della variazione nella produttività di uno specifico SD (ottenuto attraverso il ricorso ad un particolare prefisso perfettivizzante) tra lingue slave differenti, è stata affrontata anche da S. M. Dickey, con il contributo di J. Hutcheson, nel loro articolo *Delimitative Verbs in Russian, Czech and Slavic* (2003).

Essi descrivono questo particolare tipo di asimmetria nel comportamento aspettuale delle varie lingue slave affermando che: «[...] mentre una lingua slava ricorre produttivamente ad un dato prefisso per derivare, a partire da un verbo aterminativo, una sua determinata variante lessico-semantica, nelle altre, quello stesso prefisso risulta essere meno produttivo per il suddetto tipo di derivazione, oppure stilisticamente marcato (arcaico o non standard)» (Dickey–Hutcheson 2003: 23). Ci sembra opportuno sottolineare brevemente che la presenza, nella citazione qui sopra riportata, dell'espressione «meno produttivo» (*less productive*) esclude *a priori* l'esistenza di uno SD produttivo in alcune lingue slave e, al contempo stesso, totalmente improduttivo in altre, poiché, ricorrendo sempre alle parole dello slavista americano, «ogni Aktionsart produttivo in una lingua slava può essere attestato, seppur talvolta solo in minima misura, anche in tutte le altre» (Dickey–Hutcheson 2003: 23).

La ragione che sta alla base di tale fenomeno è che, nonostante le varie lingue slave dispongano tutte dello stesso inventario di prefissi, dotati sostanzialmente del medesimo potenziale semantico, l'esatta “configurazione”

⁴⁴ Citando le esatte parole dell'autrice: «[...], gde se otsustvo prefiksa ne nadoknađuje promenom vida, već se glagol i dalje upotrebljava sa svojom netaknutom vidskom vrednošću, samo se u analizi ili u tačnom prevodu na drugi jezik (ovde na ruski) može osetiti da bi na njegovom mestu mogao stajati prefiksirani glagol u istom ili gotovo u istom značenju» (Grickat 1957–58b: 119).

di un dato SD, con relativo prefisso di formazione, può variare notevolmente da una lingua all’altra.

Nel corso del presente capitolo verrà trattato il caso dei prefissi *po-* e *pro-*, i quali manifestano in russo una forte produttività rispettivamente per i significati delimitativo e perdurativo, mentre in serbo essa risulta considerevolmente ridotta. In altri termini, se per il russo l’impiego dei suddetti prefissi nelle valenze semantiche indicate risulta una pratica derivazionale standard, in serbo, l’espressione degli SD delimitativo e perdurativo resta spesso a carico del contesto lessicale.

2.4.1 *Il prefisso delimitativo po-*

Secondo A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 111), lo SD delimitativo, o, nella terminologia degli autori, il *delimitativnyj sposob dejstvija*, rappresenta quella particolare classe lessicale, i cui verbi descrivono il compimento di un’imprecisata quantità d’azione, definibile, tuttavia, come piuttosto piccola e temporalmente circoscritta ad uno specifico intervallo di tempo in cui essa si è svolta.⁴⁵

Si considerino, a titolo esemplificativo, i seguenti esempi:

- (1) Alkaši *s minutu povorčali*^P i zaticli. (Cap. VIII, p. 403)
 Alkosi *su malo gunĥali*ⁱ, pa su se stišali. (p. 146)
 [Gli alcolisti brontolarono per un minuto. Poi tacquero.]
- (2) Ja *postojal*^P *minutu* i ušel. (Cap. IV, p. 345)
 Stajaoⁱ *sam malo* i izašao. (p. 77)

⁴⁵ L’esatta definizione fornita dagli autori russi è la seguente: «opisyvajut nekatoruju porciju dejstvija ocenivaemuju kak nebol’suju i ograničennuju vremenem v tečenie kotorogo ono proizvodilos’» (Zaliznjak–Šmelev 2000: 111).

[Mi fermai un minuto e me ne andai.]

- (3) *Nekotoroe vremja postojala*^P u menja za spinoj. (Cap. VIII, p. 397)

*Jedno vreme je stajala*ⁱ iza mojih leđa. (p. 138)

[Per un po' restò in piedi dietro di me.]

- (4) *Vot demobilizjus*^b i budu časami guljatⁱ po ulicam. Zajdu^P v kafe na Marata. *Pokurju*^P na skamejke [...]. (Cap. IV, p. 337)

Kad se demobilišem^b, satima ću da šetamⁱ ulicama. Svratiću^P u kafić na Maratu. *Pušiću*ⁱ na klupici [...]. (p. 67)

[Appena mi congedano, me ne vado per ore a zonzo per le strade di Leningrado. Faccio un salto al bar di via Maratov, mi fumo una sigaretta sulla panchina davanti al palazzo della Duma.]

- (5) *Dvesti let nazad istorik Karamzin pobyval*^P vo Francii. (Cap. II, p. 304)

*Pre dvesta godina, istoričar Karamzin je boravio*ⁱ u Francuskoj. (p. 27)

[Duecento anni fa lo storico Karamzin si trovava in Francia.]

Da tutti e cinque gli esempi sopra riportati si evince con chiarezza che il prefisso *po-* viene regolarmente impiegato in lingua russa come indicatore morfologico del modo d'azione appena definito.

Ciò risulta ulteriormente confermato, agli esempi (1) – (3), dalla presenza di complementi di tempo continuato, e, in particolare, di avverbi indicanti esigue quantità temporali [si confrontino i corsivi *malo/minutu* agli esempi (1) e (2)].

È tuttavia opportuno segnalare come, in russo, l'assenza di questi ultimi non comprometta in alcun modo il valore delimitativo della predicazione verbale introdotta con il prefisso *po-*: negli esempi (4) e (5), infatti, sebbene manchi l'esplicito riferimento (mediante circostanziale) ad un qualsiasi intervallo di tempo, l'unico senso attribuibile agli enunciati è quello per cui il soggetto delle due frasi intenda compiere o abbia già compiuto le

attività descritte in un limitato (= certo) arco temporale, supponibilmente, e non necessariamente, di breve durata.

In questa stessa direzione procedono le osservazioni di A. V. Isačenko (1962: 391) e M. S. Flier (1985: 50), i quali sottolineano, rispettivamente, come i delimitativi russi prefissati in *po-* «do not necessarily denote short duration at all» o, ancora, «do not specifically express short duration, but only an abstract, indefinite temporal delimitation».⁴⁶

Quest’ultima definizione dello SD delimitativo è ben illustrata dall’esempio (3), in cui è presente un circostanziale di tempo che delimita, dunque, un’arco temporale entro il quale l’azione predicata ha luogo; resta tuttavia impossibile stabilire se gli aggettivi *nekatoroe/jedno* indichino realmente un breve lasso di tempo o meno.

La sistematicità del fenomeno descritto attraverso gli esempi russi proposti, è stata rimarcata più volte, nonché in termini differenti.

A tal proposito, A. V. Isačenko (1962: 391-92) osserva che la derivazione dei verbi delimitativi in russo è a tal punto produttiva che anche i dizionari più completi ne registrano, in realtà, solamente una piccola percentuale. Similmente, anche A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 111) e I. Grickat (1957–58b: 115)⁴⁷ sottolineano la produttività di tale classe, aggiungendo che lo SD delimitativo si forma liberamente a partire da qualsiasi verbo compatibile con tale significato, ovvero esprime, in altri termini, un processo atelico (*states* e *activities* vendleriani).

In serbo, al contrario, si riscontra per questo prefisso una produttività sensibilmente minore. Il commento di S. M. Dickey (2003: 27), in questo senso, risulta inequivocabile: «In my experience with written and spoken S/Cr,

⁴⁶ Le osservazioni di A. V. Isačenko e M. S. Flier sono tratte da Dickey–Hutcheson (2003: 25).

⁴⁷ «Ruski ima veoma živo po- (skoro uz svaki glagol koji to značenje dopušta)» (Grickat 1957–58b: 115).

delimitatives occur rarely, save for a few exceptions such as *poležati* “lie a while”, *posjediti* “sit a while”, and *popričati* “converse a while”».

Questa scarsa disponibilità⁴⁸ di verbi delimitativi prefissati conduce, in serbo, al diffuso impiego di semplici verbi IPF nel loro significato stativo o processuale, come spiega chiaramente I. Grickat (1957–58b: 121) quando sostiene la naturalezza e l’ampia diffusione, nel serbo colloquiale, di frasi come: «On onda **malo bere**ⁱ pa ostavi» (in russo: «On nemnogo **posobiral**^p i ostavil» – “Ha raccolto un po’ e poi ha lasciato stare”), oppure: «Došla je da **malo plače**ⁱ» (in russo: «Prišla nemnožko **poplakat**^p» – “È venuta per piangere un po’”).

Gli esempi (1) – (3), da noi proposti, ricalcano le indicazioni di I. Grickat sopra riportate: essi presentano, al posto del PF delimitativo impiegato in russo, tre verbi IPF accompagnati dall’avverbio *malo* o dal sintagma *jedno vreme*, ambedue a valore temporale. Appare evidente che, se il contesto in cui opera tale IPF contiene un complemento di tempo continuato che ne delimita l’estensione temporale, l’enunciato serbo non può che esprimere lo stesso significato di quello russo, contenente, invece, il relativo PF prefissato.

Se si considerano i casi (4) e (5), si evidenzia, al contrario, una perdita di informazioni nel passaggio alla versione serba. Più in particolare, in russo, la semantica delimitativa autonomamente veicolata dal prefisso *po-* rimane intatta anche senza il sostegno di elementi circostanziali che specificano ulteriormente le caratteristiche dell’intervallo di tempo in cui l’azione ha luogo, mentre negli stessi enunciati in lingua serba l’assenza di simili indicazioni temporali fa sì che l’atto di fumare in (4) e quello di soggiornare in

⁴⁸ In riferimento al prefisso delimitativo *po-* del serbo, si è dunque parlato esclusivamente di “minore produttività” e “scarsa disponibilità”, mai, invece, di “improduttività”: come già specificato nell’introduzione a questo capitolo, in ciascuna lingua slava risulta attestata quantomeno una minima soglia di produttività degli SD noti. Oltre a I. Grickat, anche Đ. Grubor (1953a: 32–33, 36, 49–50, 62, 66–67, 76) riconosce che il significato delimitativo del prefisso *po-* può talora trovare espressione anche in serbo.

(5) non siano attività o stati con un’estensione temporale limitata (o breve), bensì indeterminata.

A confermare il basso grado di produttività del prefisso serbo *po-* nel significato delimitativo, non contribuiscono solo i casi (1) – (5), proposti all’inizio della presente sezione, ma concorre anche l’essenziale contributo degli informanti.

Dei quattro SD delimitativi individuati dal dizionario, gli informanti interpellati giudicano realmente produttivo solamente *popušiti*. Nei restanti casi, essi descrivono l’impiego dei modi d’azione delimitativi introdotti dal prefisso *po-* o come formalmente plausibili, ma poco “autentici” e, di conseguenza, raramente utilizzati (cfr. *poboraviti* e *pogunhati*), oppure come del tutto artificiosi e improduttivi (cfr. *postajati*). In quest’ultimo caso, vale la pena segnalare come alla base della percezione di artificiosità espressa dagli informanti nei confronti del delimitativo *postajati* potrebbe trovarsi, almeno in parte, l’esistenza del verbo IPF *pòstajati* (= divenire/diventare, il cui correlato PF è *pòstati*), da cui differisce per la sola posizione dell’accento tonico.

A conclusione di queste osservazioni, va comunque segnalato che il più accreditato tra i vocabolari della lingua serba (*Rečnik Srpskoga Jezika*, MS, 2007) attesta la fertilità del prefisso *po-* con valore delimitativo per tutti i verbi IPF citati negli esempi (1) – (5), al posto dei quali, dunque, la lingua risulta ammettere il ricorso alle corrispondenti forme prefissate, come indicato nella tabella 2.2, al termine di questa sezione.

2.4.2 Il prefisso perdurativo *pro-*

Il prefisso *pro-* presenta nella lingua russa la medesima produttività del prefisso *po-* e viene regolarmente impiegato come indicatore morfologico del valore semantico perdurativo, che è legato al concetto di distribuzione

dell'azione verbale in un determinato intervallo di tempo (sempre espresso nel contesto), interamente saturato dal compimento dell'azione stessa⁴⁹.

Si considerino, a titolo esemplificativo, i casi di seguito riportati:

- (6) **My provozilis^P neskol'ko časov.** (Cap. II, p. 311)
Petljaliⁱ smo se nekoliko sati. (p. 36)
[Ci affaticammo per alcune ore.]
- (7) **My progovorili^P bolee časa.** (Cap. V, p. 357)
Razgovaraliⁱ smo više od sat vermena. (p. 92)
[Chiacchierammo per più di un'ora.]
- (8) **Tak my prožili^P goda četyre.** (Cap. VI, p. 369)
Tako smo živeliⁱ četiri godine. (p. 107)
[Così abbiamo vissuto per quattro anni.]
- (9) – **I dolgo tam prožil^P?** (Cap. III, p. 329)
– **I dugo si boravioⁱ tamo?** (p. 58)
[– E ci hai vissuto a lungo?]
- (10) **Minuty tri ja prosidel^P, ne dvigajas'.** (Cap. VI, p. 372)
Tri minuta sam sedeoⁱ ukočen. (p. 110)
[Rimasi seduto alcuni minuti senza muovermi.]
- (11) **Ja prosidel^P u vrača minut dvadcat'.** (Cap. VII, p. 382)
Sedeoⁱ sam kod lekara dvadeset minuta. (p. 121)
[Restai dal dottore una ventina di minuti.]

⁴⁹ La definizione di A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 112) del *perdurativnyj sposob dejstvia* è la seguente: «Glagoly perdurativnogo sposoba dejstvija oboznačajut dejstvie proischodivšee vnutri nekotorigo zamknutogo promezutka vremeni, i pri ètom dannoe dejstvie kak budto celikom zapolnjaet ètot promezutok».

- (12) **My prosidel^P** v restorane *okolo časa*. (Cap. I, p. 296)
Sedeli^I smo u restoranu *oko sat vremena*. (p. 16)
 [Restammo al ristorante per circa un'ora.]
- (13) V ètoj maske ja **prosidel^P** *celyj čas*. (Cap. VII, p. 387)
 S tom maskom **sam čitav sat sedeo^I**. (p. 127)
 [Con quella maschera sulla faccia restai seduto un'ora intera.]
- (14) **My prosidel^P** s Čuriliny *do odinnadcati*. (Cap. IV, p. 343)
Sedeo^I sam sa Čurilinom *do jedanaest*. (p. 75)
 [Čurilin restò con me fino alle undici.]
- (15) **My prosidel^P** v restorane *časov do odinnadcati*. (Cap. VI, p.367)
Sedeli^I smo u restoranu *do jedanaest sati*. (p. 103)
 [Restammo al ristorante fin verso le undici.]

A proposito dello SD perdurativo derivato mediante il prefisso *pro-*, I. Grickat (1957–58b: 120) ne sottolinea, in serbocroato, la ridotta produttività.⁵⁰

Ciò sembra confermato anche dagli esempi sopra elencati, che mostrano, in serbo, un uso del prefisso *pro-* ancora meno produttivo del delimitativo *po-*, come si può facilmente dedurre dai dati contenuti nella già nominata tabella 2.2, collocata al termine di questa sezione.

Secondo il vocabolario della Matica srpska (*RSJ*– MS 2007), infatti, tra tutti i diversi casi di ricorso all'aspetto IPF illustrati agli esempi (1) – (15), meno della metà presentano la possibilità formale di una derivazione con valore semantico perdurativo tramite l'impiego del prefisso *pro-* (si tratta dei verbi *prostàjati*, *proboraviti* e *prosedeti*).

⁵⁰ L'affermazione originale dell'autrice è la seguente: «srpskohrvatski jezik ne zna za življu upotrebu prefiksa *pro-* u značenju provođenja nekog vremenskog otseka u radnji» (Grickat 1957–58b: 120).

Questa possibilità sembra però ridursi ulteriormente se si considera il parere degli informanti madrelingua, che indicano come tendenzialmente produttivi i soli verbi *proboraviti* e *prosedeti*. Non solo: essi sottolineano la bassissima frequenza dei ricorsi al primo di questi due verbi e la sostanziale subordinazione dell'impiego del secondo a specifici requisiti semantici a carico dell'azione verbale descritta, quali, per esempio, una forte connotazione negativa e una notevole durata della stessa.

Nello specifico, se in russo la semantica perdurativa del prefisso *pro-* enfatizza un'eventuale (e preesistente) accezione negativa dell'azione verbale cui viene associata,⁵¹ in serbo non è escluso che tale connotazione negativa sia la sola causa che motivi il ricorso allo SD perdurativo, ovvero al verbo di aspetto PF derivato mediante il prefisso *pro-* (se disponibile).

Questa affermazione è opportunamente illustrata dagli esempi (10) – (15), in cui sono coinvolti i verbi *sidet'/sedeti*. I sei casi proposti presentano tutti le caratteristiche semantiche dello SD perdurativo (si confrontino i complementi di tempo in corsivo), ma mentre il testo in lingua russa propone il verbo PF *prosidet'*, il traduttore serbo ricorre nuovamente ad un IPF semplice nel suo significato stativo.

Tale scelta non è evidentemente dettata dall'assenza della forma prefissata, in quanto, lo ribadiamo, sia il vocabolario *RSJ – MS* che gli informanti interpellati attestano l'esistenza del verbo *prosedeti*. A nostro avviso, essa è indotta, piuttosto, dal fatto che in nessuno dei casi sopra elencati si realizza un'azione che occupi uno sviluppo temporale esteso e, soprattutto, che presenti una forte connotazione negativa.

Un'ultima e significativa peculiarità del prefisso *pro-* in serbo è senz'altro quella di concorrere con il prefisso *po-* nell'espressione di alcuni SD

⁵¹ Tale considerazione è reperibile nella sua formulazione originale in A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 112): «[...] v slučae esli samo dejstvie ocenivaetsja otricatel'no, pri oboznačenii ego glagolom perdurativnog sposoba dejstvija značenie otricatel'noj ocenki usilivaetsja».

caratteristici di quest’ultimo, come quello delimitativo,⁵² o, addirittura, quello ingressivo⁵³ (si confronti, per esempio, il verbo *propušiti* nella tabella 2.2).

Ciò si verifica quando l’interazione tra il significato del prefisso *pro-* e quello della base verbale prescelta è naturalmente predisposta a rendere con efficacia le semantiche azionali delimitativa o ingressiva e induce, di conseguenza, a scartare il ricorso al prefisso standard (*po-*) per l’espressione di queste ultime, come nel caso dei verbi, *prokupati se*, *proprati (se)*, *progovoriti* e *propjevati*.

In essi, il concetto dell’ “attraversamento”, veicolato dal prefisso *pro-*, trova nell’elemento dell’ acqua sottointeso nel verbo lavare/-si e nella componente “vocale” dei verbi parlare e cantare, le condizioni semantiche più opportune per usare un prefisso che esprime, appunto, un “passaggio”. Nel primo caso, si tratta di un passaggio attraverso l’acqua che, contrapponendosi implicitamente all’idea della “sosta”, o della “permanenza”, rimanda alla parzialità della quantità d’azione portata a compimento (SD delimitativo): *prokupati se* e *proprati (se)* significano, infatti, “lavare/-si un po’, superficialmente”. Nel secondo caso, il passaggio è quello della voce, che nel manifestarsi fende, attraversa l’aria (SD ingressivo).

Consideriamo quanto appena esposto come una conferma della realtà linguistica per cui i prefissi serbi operano sostanzialmente in forte sintonia e mutua dipendenza rispetto al valore lessicale dei singoli verbi, favoriti in ciò da un debole e incompleto processo storico di desementizzazione del significato spaziale originario, che rappresenta, però, un presupposto indispensabile allo sviluppo di nuove valenze semantiche temporali.

⁵² Tale proprietà del prefisso serbo *pro-* è stata segnalata da Đ. Grubor (1953a: 33, 66, 96) e confermata con alcuni interessanti esempi, quali sono i verbi *prokupati se* e *proprati (se)*, che rappresentano in serbo due SD indubbiamente delimitativi.

⁵³ A sostegno di ciò Đ. Grubor (1953a: 28, 96) propone, tra gli altri, l’esempio dei verbi ingressivi *progovoriti*, *propjevati* e *proraditi*.

Con una simile premessa, non sembra errato affermare che i prefissi serbi siano sensibilmente meno predisposti dei prefissi russi a specializzarsi nell'espressione di un'unica funzione semantica o modo dell'azione verbale, determinando di conseguenza un minor grado di sistematizzazione della categoria lessicale dell'*Aktionsart*.

Considerando tutti i momenti dell'analisi presentata in questo secondo capitolo, se ne possono riassumere le idee chiave affermando che la sostituzione dell'aspetto PF con quello IPF, effettuata dal serbo in un limitato numero di casi, risponde essenzialmente a tre ordini di motivazioni:

1. il verbo serbo in questione appartiene alla categoria degli *imperfectiva tantum*, mentre, in russo, lo stesso verbo dispone di un correlato PF o di uno specifico SD, da esso morfologicamente derivato;
2. la tendenza del sistema aspettuale serbo a favorire, in linea generale, l'espressione del valore semantico processuale (o stativo), contro la preferenza dimostrata da quello russo per la componente terminativa (o di ingresso in uno stato). Tale tendenza risulta ulteriormente rafforzata se si considera il consistente numero di casi in cui a verbi russi di aspetto PF corrispondono, in serbo, predicati costruiti con gli ausiliari *biti* (essere) e *imati* (avere), verbi stativi per eccellenza;
3. l'IPF serbo può ricorrere occasionalmente anche all'interno delle sequenze o catene di eventi passati (SQp). In questi particolari contesti, in cui il russo è inderogabilmente vincolato all'utilizzo dell'aspetto PF, l'IPF serbo si presenta come un mezzo stilistico per aumentare la fluidità narrativa, attenuando i passaggi netti da

un evento concluso all'altro, tipicamente prodotti dalla semantica dell'aspetto PF in russo. Ciò si ottiene sospostando il focus dal momento della cosiddetta *smena situacii* alla struttura interna dell'azione, la cui espressione è inevitabilmente legata all'aspetto IPF. Il russo, per ottenere un effetto stilistico simile a quello appena descritto, può ricorrere, invece, alla prefissazione ingressiva a mezzo *za-* e al verbo fasico *stat'* seguito dall'infinito, i quali, pur generando forme e costrutti verbali di tipo PF, risultano portatori di una semantica ingressiva più attenuata e graduale rispetto a quella veicolata, ad esempio, dal verbo fasico *načat'*.

Tabella 2.2 – Produttività dei prefissi serbi *po-* (delimitativo) e *pro-* (perdurativo): confronto tra le indicazioni del vocabolario e l'opinione degli informanti.

VOCE VERBALE ⁵⁴	PF PREFISSATI ATTESTATI NEL NOSTRO <i>CORPUS</i>	SIGNIFICATI DEI PREFISSI PO-/PRO SECONDO RSJ – MS ⁵⁵	OPINIONE DEGLI INFORMANTI ⁵⁶
BORAVITI	Poboraviti Proboraviti	delimitativo perdurativo	SI* SI*
GUNĐATI	Pogundati	delimitativo	SI*
ŽIVETI	Poživeti	delimitativo	SI*
PUŠITI	Popušiti Propušiti	delimitativo ⁵⁷ ingressivo	SI SI
RAZGOVARATI	Porazgovarati	delimitativo	SI
SEDETI	Posedeti Prosedeti	delimitativo perdurativo	SI SI
STAJATI	Postajati Prostajati	delimitativo perdurativo	NO NO

⁵⁴ Le voci verbali che compaiono in tabella sono tratte dagli esempi (1) – (15), proposti alle sezioni 2.4.1 e 2.4.2. Di tutti i verbi presenti nei suddetti esempi, sono stati qui riportati solamente quelli per cui risulta attestato almeno uno dei due *Aktionsart* analizzati.

⁵⁵ Il vocabolario di riferimento utilizzato per la raccolta dei lemmi riportati in tabella (RSJ – MS) presenta gli SD delimitativo e perdurativo attraverso le seguenti diciture: valore prefissale delimitativo: «**Malo/obično kratko** vreme provesti (gl. koren)-ći»; valore prefissale perdurativo: «**Izvesno / neko** vreme provesti (gl. koren)-ći».

⁵⁶ Gli informanti serbi interpellati hanno espresso una valutazione sulla frequenza di impiego dei delimitativi in *po-* proposti in tabella, secondo una scala così costituita:

SI= prefisso giudicato produttivo nel significato analizzato (frequentemente utilizzato nella lingua parlata); **SI***= prefisso giudicato estremamente poco produttivo (raramente utilizzato nella lingua parlata); **NO**= prefisso giudicato improduttivo nel significato analizzato (mai utilizzato nella lingua parlata).

⁵⁷ Lo SD delimitativo è il secondo significato attestato dal vocabolario per la forma verbale PF *popušiti*; il primo, e più frequente, corrisponde a quello di correlato PF del verbo IPF *pušiti*, con il quale, dunque, costituisce una coppia aspettuale (solitamente in presenza di un complemento oggetto).

CAPITOLO III

L'ASPETTO IMPERFETTIVO

3.1 Definizioni introduttive

Secondo la classificazione dei significati contestuali dell'aspetto IPF operata da A. V. Bondarko (1971: 24–31; 1995: 24–30) e ripresa, tra gli altri, da E. V. Padučeva (1996: 10) e A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 21–26), essi si suddividono sostanzialmente in tre gruppi principali.

Il primo gruppo è rappresentato dal significato prototipico dell'aspetto IPF, ovvero quello processuale, in russo *aktual'no-dlitel'noe* o *konkretno-processnoe značenie* (d'ora in avanti P), esprime uno stato (o processo) che si protrae (o è in corso di svolgimento) al momento dell'enunciazione.⁵⁸

Il secondo gruppo di significati è legato al contesto dell'iterazione (*povtarjaemost'*), ed è dunque rappresentato, *in primis*, dal «*mnogokratnoe ili iterativnoe značenie*» (d'ora in avanti IT) (Zaliznjak–Šmelev 2000: 25).

Infine, il terzo gruppo è quello relativo al significato generico-fattuale, in russo *obščefaktičeskoe* o *obobščennno-faktičeskoe značenie* (d'ora in avanti OF), diffuso soprattutto nella variante “risultativa” (*obščefaktičeskoe rezul'tativnoe značenie*), che E. V. Padučeva (1996: 10) e A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 26) definiscono come relativa ad un'azione che ha raggiunto il suo limite interno, ovvero il suo risultato.

⁵⁸ La definizione originale del significato P delinea un «*dejstvie, process ili sostojanie dljaščijsja v moment nabljudenija*» (Padučeva 1996: 10 e Zaliznjak–Šmelev 2000: 21).

Poiché, come afferma E. V. Petručina (2009: 67), il significato OF esprime il compimento di un'azione verbale nel passato e, più raramente, nel futuro, senza riferimento alcuno alla sua durata o iterazione,⁵⁹ esso partecipa, con l'aspetto PF nel suo significato KF, al cosiddetto fenomeno della *konkurencija vidov* (cfr. Padučeva 1996: 53–65), basato sulla quasi-sinonimia dei due significati aspettuati citati.

Ricorriamo al termine “quasi-sinonimia”, dato che l'interscambiabilità tra gli aspetti PF e IPF nell'esprimere un'azione che ha raggiunto il suo limite interno non risulta affatto totale. A tal proposito, vale la precisazione di A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000) in cui gli autori distinguono tra focalizzazione sull'azione in sé (tipica dell'OF) e focalizzazione sulle conseguenze di quell'azione che hanno rilevanza nel momento in cui è formulato l'enunciato (tipica del KF): «[...] obščefaktičeskoe značenje NSV [= IPF, ndr.] delaet akcent na samom fakte, a konkretno-faktičeskoe značenje SV [= PF, ndr.] – na ego relevantnyh posledstvijach» (Zaliznjak–Šmelev 2000: 26).

Ciascuno dei tre significati IPF sopra elencati, prevede, inoltre, una serie di varianti contestualmente e lessicalmente indotte, delle quali diremo più in dettaglio nei capitoli successivi.

Con lo stesso metodo di indagine applicato per l'aspetto PF, anche il confronto sull'uso dell'aspetto IPF nel russo e nel serbo è stato condotto a partire da tutti i verbi russi del *corpus* nei quali l'aspetto IPF trova espressione (1395 occorrenze).

Successivamente, per ciascuno dei tre significati P, IT e OF, si è verificato quanto spesso la traduzione serba ha, o non ha confermato la scelta dell'aspetto IPF.

I risultati del confronto sono riportati nella sottostante tabella 3.1:

⁵⁹ Nel citato testo di E. V. Petručina si legge che il significato OF «vyražae fakt zaveršenija dejstvija v prošlom (časće) ili v buduščem bez konkretizacii charaktera protekanija i kratnosti» (Petručina 2009: 67).

Tabella 3.1

ASPETTO E SIGNIFICATO ASPETTUALE IN RUSSO	N° OCCORRENZE	N° CASI DEL TIPO IPF _R = IPF _S	N° CASI DEL TIPO IPF _R PF _S
IPF / P	870	840 (96.5%)	30 (3.5%)
IPF /IT	428	379 (88.5%)	49 (11.5%)
IPF /OF	97	66 (68%)	31 (32%)
TOT IPF (P + IT + OF)	1395	1285 (92.2%)	110 (7.9%)

Dai numeri raccolti nella soprastante tabella 3.1, emerge fin da subito un dato molto interessante: la percentuale che corrisponde alle differenze tra i comportamenti aspettuali del russo e del serbo in riferimento all'uso dell'aspetto IPF (7.9%) risulta pressoché raddoppiata rispetto a quella attestata per l'aspetto PF (4.5%, cfr. tabella 2.1).

Tuttavia, disaggregando i valori totali e analizzando le percentuali relative ai singoli significati contestuali, si nota che quel 7.9% è influenzato solo in minima misura dal significato P, la cui interpretazione e distribuzione nel russo e nel serbo appaiono sostanzialmente identiche (96.5%).

La maggioranza dei casi in cui il serbo ricorre alla forma PF, anziché replicare l'IPF russo, è in realtà costituita dal contesto IT (11.5%) e, soprattutto, da quello legato al significato OF, per il quale la percentuale delle occorrenze divergenti sale addirittura al 32% (un PF serbo ogni due IPF russi).

Del significato P si tratterà nel capitolo 3.2, mentre al significato IT e a quello OF saranno dedicati, rispettivamente, i capitoli 3.3 e 3.4.

Per ciascuno di essi, in due sezioni distinte, verranno analizzate sia le occorrenze del tipo IPF_R = IPF_S (casi di identità tra le scelte aspettuali del russo e del serbo), che quelle del tipo IPF_R PF_S (casi, al contrario, di asimmetria).

Proprio l'analisi dei contesti IT e di quelli relativi alla concorrenza aspettuale farà emergere la diversa importanza assegnata dai sistemi verbo-aspettuali russo e serbo alla semantica azionale dell'azione verbale, intesa come fattore rilevante per la selezione dell'aspetto.

3.2 Il significato processuale

3.2.1 *Concordanze* : $IPF_R = IPF_S$

Il significato principale dell'aspetto IPF, come già anticipato nell'introduzione al presente capitolo, è il cosiddetto *aktual'no-dlitel'noe* o *konkretno-processnoe značenie* o, ancora, nella sua formulazione più sintetica, «*processnoe značenie*» (Zaliznjak–Šmelev 2000: 21), definibile come l'espressione di uno stato nel suo perpetrarsi, o di un processo in corso di svolgimento, al momento dell'enunciazione.

A seconda delle specifiche caratteristiche del contesto in cui esso ricorre e delle variegate peculiarità lessicali dei verbi IPF, il significato P presenta tre varianti.

La prima, contestualmente indotta, è rappresentata dal significato “durativo” (*durativnoe značenie*), il quale, infatti, secondo A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 22), si differenzia dal significato P per la focalizzazione sull'intervallo di tempo all'interno del quale hanno avuto luogo lo stato o il processo considerati, piuttosto che sulla contemporaneità tra l'azione e l'enunciazione.

I significati cosiddetti “stativo-permanente” (*postojanno-nepreryvnoe značenie*) e “continuale” (*kontinual'noe značenie*), invece, sono rispettivamente circoscritti alla classe lessicali dei verbi stativi (che esprimono, cioè, proprietà e relazioni costanti) e a quella costituita da verbi quali *rukovodit'* (dirigere), *upravljat'* (amministrare, comandare), *carstvovat'* (regnare), *vospityvat'* (educare) e simili, caratterizzati dal fatto di non poter esprimere un processo, poiché, come affermano A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 23), nessuna delle diverse azioni concrete di cui si compongono le attività nominate risulta direttamente espressa da tali verbi.

In serbo, l'interpretazione e la distribuzione del significato base veicolato dall'aspetto IPF e delle sue varianti, restano sostanzialmente invariate rispetto al russo, come si evince dall'elevata percentuale di casi (96.5%) in cui la traduzione serba coincide esattamente con il testo originario.

A titolo esemplificativo, vengono di seguito riportati alcuni tra i casi più rappresentativi del ricorso all'IPF con valore P.

Quest'ultimo, in particolare, viene solitamente supportato da contesti di contemporaneità o che presentano la contrapposizione “sfondo *vs. smena situaci*”, come illustrato dagli esempi (1) e (2):

- (1) V rukach u nego pojavilas' izmjataja bumaška. On **vertel'** ee, **razgljadyval'** i čto-to bezzvučno **šeptal'**. (Cap. IV, p. 346)

U njegovim rukama pojavio se izgužvani papirić. On ga **je vrteo'**, **razgledao'** i nešto nečujno **šaputao'**. (p. 79)

[Tra le sue mani comparve un pezzetto di carta stropicciata. Lo rigirava, gli dava delle occhiate e borbottava qualcosa sottovoce.]

- (2) Kogda my **proščalis'**, on vdrug govorit': [...]. (Cap. VIII, p. 396)

Kada smo se **rastajali'**, on odjednom kaže^b: [...]. (p. 137)

[Quando ci salutammo ad un tratto disse: [...].]

Si può osservare come anche nell'esempio (2) risulti coinvolta la dimensione della simultaneità: un verbo IPF, che crea uno sfondo (processo), e un verbo PF, che esprime un'azione risultativa o momentanea (rappresentata qui dai presenti storici *govorit* e *kaže*) che interviene nel frattempo, danno infatti luogo a una parziale contemporaneità.

Generalmente, quando nel contesto in cui è inserito l'IPF sono presenti circostanziali di tempo continuato simili a quelli coinvolti negli esempi (3) – (8), allora è più opportuno parlare di significato *durativnoe*:

- (3) *Dolgo listal'* tehničeskie posobija. (Cap. III, p. 328)
Dugo je listao' tehnička uputstva. (p. 56)
 [Aveva sfogliato a lungo i manuali tecnici.]
- (4) Ja *ždal'* ego *minut dvadcat'*. (Cap. VII, p. 385)
Čekao sam' ga *dvadeset minuta*. (p. 124)
 [Lo aspettai per una ventina di minuti.]
- (5) – Tak èto ja byl. *Dva časa otkačivali'*, suki... (Cap. VIII, p. 396)
 – Tako, to sam bio ja. *Dva sata su me vraćali' u život*, džukele... (p. 137)
 [– Ero io. Per farmi rinvenire ci hanno messo due ore, quegli stronzi...]
- (6) *Mesjaca dva* ja *vozilsja'* s bumagami. (Cap. V, p. 359)
Dva meseca sam se baktao' sa papirima. (p. 95)
 [Per circa due mesi dovetti occuparmi dei documenti.]
- (7) Ešče ranše ja *dva goda zanimalsja'* boksom. (Cap. IV, p. 334)
 Pre toga, *dve godine sam se bavio'* boksom. (p. 63)
 [Ancora prima, avevo praticato per due anni il pugilato.]
- (8) Chočeš' – *p'eš'i s utra do noči*. Chočeš' – *vkalyvaeš'i kruglye sutki*. (Cap. II, p. 308)
 Ako hoćeš, *piješ'i od jutra do mraka*. Ako hoćeš, *rinkaš'i okruglo dvadeset etiri sata*. (p. 32)
 [Se ti va, puoi bere dal mattino alla sera. Se ti va, sfacchini ventiquattr'ore al giorno.]

Gli esempi (9) e (10) illustrano il significato *kontinual'noe*, mentre tutti quelli successivi, contenendo diverse tipologie lessicali di verbi stativi, per i quali viene a mancare qualsiasi indicatore di processualità, sviluppo o cambiamento nel tempo, esprimono, invece, il significato *postojanno-nepreryvnoe*.

- (9) Dočku my počti **ne vospityvali**ⁱ, tol'ko ljubiliⁱ. (Cap VI, p. 370)
Kčer icu gotovo da **nismo vaspitavali**ⁱ, samo smo je voleliⁱ. (p. 107)
[Nostra figlia praticamente non l'abbiamo educata, l'abbiamo solo amata.]
- (10) Dančkovskij chorošo menja znal, poskol'ku **bol'she goda rukovodil**ⁱ našim literaturnym ob"edineniem. (Cap. VI, p. 366)
Dan kovski me je dobro poznavao, jer je **više godina rukovodio**ⁱ našim književnim udruženjem. (p. 103)
[Dančkovskij mi conosceva bene, poichè per più di un anno era stato presidente della nostra sezione dell'Unione degli Scrittori.]
- (11) Ja **znal**ⁱ tonkogo, blagorodnogo, obrazovanogo čeloveka, kotoryj unes s predprijatija vedro cementnogo rastvora. (Cap. II, p. 305)
Poznavaoⁱ sam finog, plemenitog, obrazovanog oveka, koji je iz preduzeća odneo kofu cementnog maltera. (p. 27)
[Conoscevo un uomo fine, d'animo nobile, istruito, che si era portato via dalla fabbrica un secchio di malta di cemento.]
- (12) Konečno, ja tože **ljubil**ⁱ šokolad. (Cap. V, p. 351)
Naravno, i ja **sam voleo**ⁱ okoladu. (p. 85)
[Ovviamente, anche a me piaceva la cioccolata.]
- (13) V narode menja **uvažali**ⁱ. (Cap. IV, p. 338)
Narod me **je poštovao**ⁱ. (p. 68)
[Ero uno rispettato]
- (14) Moi roditeli **prinadležali**ⁱ k bytovomu okruženiju Čerkasovyh. (Cap. V, p. 349)
Moji roditeli **su spadali**ⁱ u životnu sredinu Čerkasovljevih. (p. 82)
[I miei genitori appartenevano all'ambito delle conoscenze ordinarie dei Čerkasov]
- (15) Moj otec **vydeljalsja**ⁱ tol'ko svoej chudoboj. (Cap. V, p. 348)
Moj otac **se isticao**ⁱ jedino svojom mršavošću. (p. 81)

[Mio padre era noto solo per la sua magrezza.]

- (16) Do samogo aresta Luiza Genrichovna **rasprostranjala**ⁱ neynosimyj zapach. (Cap. V, p. 350)
Do samog hapšenja, Luiza Genrihovna **je širila**ⁱ nepodnošljivi smrad. (p. 83)
[Fino al suo arresto, Luiza Genrichovna emanava un odore intollerabile.]
- (17) **Stoila**ⁱ para finskich noskov šest' rublej. (Cap. I, p. 299)
Para finskih arapa **koštao**ⁱ je šest rubalja. (p. 21)
[Un paio di calzini finlandesi costava sei rubli.]
- (18) Peredo mnoj **stojal**ⁱ čelovek kavkazskogo tipa v železnodorožnoj gimnasterke. (Cap. VIII, p. 401)
Ispred mene **je stajao**ⁱ ovek kavkaskog tipa, u železni arskoj bluzi. (p. 144)
[Davanti a me c'era un uomo dai tratti caucasici con la giacca da ferroviere.]
- (19) Na zapjast'e **visela**ⁱ miniatjurnaja kožanaja sumočka. (Cap. III, p. 328)
Na ru nom zglobu mu **je visila**ⁱ minijturna kožna torbica. (p. 56)
[Al polso pendeva una borsetta di pelle in miniatura.]
- (20) V kabinete **sidel**ⁱ neznakomyj mužčina let pjatidesjati. (Cap. III, p. 329)
U kabinete **je sedeo**ⁱ nepoznati muškarac od pedesetak godina. (p. 58)
[Nell'ufficio si trovava un uomo sulla cinquantina che non conoscevo.]

3.2.2 *Discordanze: IPF_R PF_S*

Al capitolo 2.3.1 abbiamo trattato i PF russi indicanti l'ingresso in uno stato; al contrario, nella sezione corrente sono illustrati i casi inversi, quelli, cioè, in cui il serbo ricorre all'aspetto PF di tipo ingressivo, mentre il russo opta per la prospettiva *in medias res*, servendosi delle forme IPF.

Come indicato in tabella 3.1, le occorrenze di questi tipo reperite nel *corpus* sono 30, la metà delle quali verrà di seguito elencata, istituendo un parallelismo con l'analisi già condotta al capitolo 2.3.1.

Negli esempi (21) – (28), i PF serbi possono coincidere con degli SD incoativi [si confronti il verbo *je začudila* all'esempio (21)], oppure appartenere alle coppie che nel capitolo 2.3.1 abbiamo definito “perfette” (*perfektnye pary*), secondo la classificazione di A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 61). Ciascuno dei verbi PF *osetiti*, *spoiti se*, *svideti se*, *naslutiti*, *dotaknuti (dotaći)*, *stisnuti*, *stati* e *poverovati*, infatti, rappresenta uno specifico evento, la cui caratteristica più importante è quella di generare uno stato emotivo, mentale o fisico, espresso, nel nostro caso, dal corrispondente verbo IPF russo:

- (21) Elena Borisovna **udivljalaⁱ** menja svoej pokornost'ju. (Cap. VI, p. 367)
 Jelena Borisovna me **je začudila^P** svojom pokornošću. (p. 104)
 [Elena Borisovna mi stupiva per la sua docilità.]
- (22) Približajas' k tolpe, ja **ispytyvalⁱ** strach. (Cap. VIII, p. 401)
 Približavajući se masi, **osetio^P** sam strah. (p. 143)
 [Avvicinandomi alla folla ero impaurito]
- (23) Bezumie **uživalosⁱ** v nem s praktikizmom. (Cap. I, p. 300)
 Ludilo u njemu **spoilo^P** se sa praktikizmom. (p. 22)
 [In lui la follia conviveva col pragmatismo.]
- (24) Golosovat' ja ne chotel. I ne potomu, što lenilsja. A potomu, što mne **nравilas'** Elena Borisovna. (Cap. VI, p. 364)
 Nisam hteoⁱ da glasam. I to ne zato što sam bio lenj. Nego zato što mi **se svidela^P** Jelena Borisovna. p. 100)
 [Di votare non ne avevo voglia. E non per pigrizia. Ma perché Elena Borisovna mi piaceva.]

- (25) Trevožno ogljadyvajasⁱ, mër šarilⁱ nogoj pod stolom. Ja, razumeetsja, ne videlⁱ ètogo. No ja **dogadyvalsjaⁱ** ob ètom po vyraženiju ego rasterjannogo lica. (Cap. II, p. 315)

Osvrćućiⁱ se uznemireno, gradonačelnik je tražioⁱ pipajućiⁱ ispod stola. Ja, naravno, nisam to video^b. Ali **sam to naslutio^p**, po izrazu njegovog rasejanog lica. (p. 41)

[Tutto agitato, Sizov si guardava attorno, mentre col piede tastava il pavimento. Quello, ovviamente, non lo vedevo, ma lo immaginavo dall'espressione sconcertata del suo viso.]

- (26) Pervye fotografii byli želtovatye, s treščinami. Nekotorye bez ugolkov. Na odnoj, kruglolicaja malyška gladilaⁱ sobaku. Točnee govorja, ostorožno k nej prikasalasⁱ. Lochmataja sobaka **prižimalaⁱ** uši. (Cap. VI, p. 370–371)

Prve fotografie bile su žute, sa pukotinama. Neke bez ivica. Na jednoj, bucmasta klinka milujeⁱ psa. Tačnije rečeno, oprezno ga je **dotakla^p**. Kosmati pas je **stisnuo^p** uši. (p. 108)

[Le prime fotografie erano ingiallite, screpolate. Alcune erano senza angoli. In una, una bimba paffutella accarezzava un cane. Per essere più precisi, lo toccava con prudenza. Il cane peloso serrava le orecchie.]

- (27) Sobirajasⁱ v redakciju, ja natjanul^p urodlivuju lyžnuju šapočku, zabytiju kem-to iz gostej. Sojdet, dumajuⁱ, tem bolee čto v zerkalo ja **ne gljadelⁱ** uže let pjatnadcat'. (Cap. VII, p. 375)

Spremamⁱ se u redakciju, natukao^p sam nakaradnu skijašku kapicu, koju je zaboravio neko od gostiju. Dobro mi je došla, mislimⁱ, tim pre što već petnaest godina **nisam stao^p** pred ogledalo. (p. 113)

[Preparandomi per andare in redazione, mi ero infilato un orribile berretto da sci, dimenticato da qualche ospite. Andrà bene, avevo pensato, tanto più che da quindici anni non mi guardavo allo specchio.]

- (28) A ja do poslednej minuty **ne verilⁱ**. Sliškom už vse èto bylo neverojatno. Kak putešestvie na Mars. Kljanusⁱ, do poslednej minuty **ne verilⁱ**. (Cap. VI, p. 373)

A ja do poslednjeg trenutka **nisam verovaoⁱ**. Sve jet o bilo suviše neverovatno. Kao putovanje na Mars. Kunemⁱ se, do poslednjeg trenutka **nisam poverovao^p**. (p. 111–112)

[E io fino all'ultimo momento non ci avevo creduto. Era una cosa troppo inverosimile. Come un viaggio su Marte. Lo giuro, fino all'ultimo momento non ci avevo creduto.]

A proposito dell'esempio (28), si presti attenzione a come la traduzione serba, pur mantenendo inalterato il contesto di riferimento, ricorra ad entrambe le forme IPF (*nisam verovao*) e PF (*nisam poverovao*) per esprimere lo stato emotivo del protagonista.

Anche i casi (29) – (31), in cui figurano i verbi *ostavat'sja* (IPF) e *ostati* (PF), costituiscono un esempio di *perfektnaja para*. Di seguito sono stati proposti tre esempi di uso di questi verbi: va segnalato che nel *corpus*, tali verbi occorrono dodici volte e che in tutti e dodici i casi il russo ha adottato la forma IPF, mentre il serbo ha preferito quella PF:

(29) Deneg **ostavalos'**ⁱ malo. (Cap. VI, p. 365)

Ostalo^P mi je malo novca. (p.101)

[Restavano pochi soldi.]

(30) Teper' on podpisivalsjaⁱ – Danč. No pri ètom **ostavalsja**ⁱ evreem. (Cap. VI, p. 365)

Sada se on potpisivaoⁱ – Danč. Ali je i dalje **ostao**^P Jevrejin. (p. 102)

[Adesso si firmava Danč. Ma restava comunque ebreo.]

(31) **Ostavalos'**ⁱ tol'ko kupit' bilyety na samolet. (Cap. VI, p. 373)

Ostalo^P je samo da kupe karte za avion. (p. 112)

[Restava solo da comprare i biglietti per l'aereo.]

A questo punto, può risultare interessante prestare attenzione alla traduzione italiana degli esempi selezionati e notare che, in tutti quelli sinora elencati [con la sola eccezione dell'es. (28)], essa risulta perfettamente allineata con la prospettiva azionale adottata dal testo russo.

Anche la scelta dell'italiano di ricorrere all'imperfetto passato (tempo verbale cui è associata una valenza azionale processuale) si presenta come un'ulteriore prova del legame preferenziale che esiste tra i predicati di tipo

stativo e l'aspetto IPF, come asserisce B. Comrie (1976: 51), riferendosi alla totalità delle lingue slave: «Given the naturalness of the combination of stativity and imperfectivity,[...]».

Poiché non solo gli stati, bensì anche i processi (telici e non) possiedono una struttura interna, l'adozione della prospettiva *in medias res* può riferirsi anche a questi ultimi. A tal proposito, se si confrontano i sottostanti esempi (32) – (34) con quelli riportati al termine del capitolo 2.3.1, si osserva un'inversione delle scelte aspettuali operate dal russo e dal serbo. Questa volta, infatti, mentre i verbi IPF *podderživali*, *skolačivali* e *vnušal* esprimono dei processi in corso di svolgimento, le corrispondenti forme PF *održali smo*, *sklopili su* e *uneo je*, a cui sceglie di ricorrere il serbo, rappresentano chiaramente il compimento di tali processi:

(32) S Andreem Čerkasovym my **podderživali**ⁱ tesnye otnošenija let do šestnadcati. (Cap. V, p. 352)

Andrej Čerkasov i ja **smo održali**^P bliskost do šesnaeste godine. (p. 86)

[L'amicizia con Andrej Čerkasov durò circa fino ai sedici anni.]

(33) Četvero plotnikov naskoro **skolačivali**ⁱ malen'kuju tribunu. (Cap. II, p. 312)

Četvorica tesara brzo **su sklopili**^P malu tribunu. (p. 37)

[Quattro falegnami montavano in tutta fretta una piccola tribuna.]

(34) Énergičnyj čelovek s kinokameroj **vnušal**ⁱ narodu razdraženie i bespokojstvo. (Cap. VIII, p. 402)

Energični čovek sa kinokamerom **uneo**^P je u narod nemir i razdražljivost. (p. 145)

[Un tipo energico con la macchina da presa suscitava nella gente irritazione e ansia.]

Le casistiche proposte nella presente sezione risultano in contraddizione con quanto da noi osservato nel capitolo 2.3.1 a proposito della

tendenza del serbo ad assumere la prospettiva interna (*in medias res*) e ci inducono a ridimensionare tale tendenza. Ciò nonostante, restiamo del parere che, per quanto modesta, tale propensione del sistema aspettuale serbo esista.

3.3 Il significato iterativo

In russo, l'espressione di una o più azioni che si ripetono è sostanzialmente affidata all'aspetto IPF.

Tuttavia, anche alcuni significati dell'aspetto PF risultano legati alla semantica iterativa: essi sono i cosiddetti significati “accumulativo” (*summarnoe značenie* – d'ora in avanti SUM), “evidente-esemplificativo” (*nagljadno-primernoe značenie* – d'ora in avanti NP) e infine “potenziale” (*potencial'noe značenie* – d'ora in avanti POT).⁶⁰ Poiché l'aspetto PF, in questa lingua, ricorre nel contesto della *povtarjaemost'* con una frequenza del tutto marginale rispetto a quello IPF, i tre significati appena nominati saranno descritti brevemente nella sezione conclusiva del corrente capitolo (3.3.3), mentre la parte centrale di quest'ultimo verrà interamente dedicato alla trattazione delle forme verbali IPF con valore iterativo reperite nel testo russo e all'analisi dei verbi corrispondenti nella traduzione in lingua serba.

A questo proposito, il più importante significato dell'aspetto IPF in riferimento alla dimensione dell'iteratività è rappresentato dal cosiddetto *mnogokratnoe* o *iterativnoe značenie* (IT).⁶¹

Esso viene generalmente suddiviso in ulteriori due varianti, relative all'iteratività “illimitata” (*neograničenno-kratnoe značenie* – d'ora in avanti IT_{NK}) e all'iteratività “limitata” (*ograničenno-kratnoe značenie* – d'ora in avanti IT_{OK})⁶², a seconda dell'avverbio di tempo presente nel contesto: rispettivamente “sempre” (*vsegda*), “di solito” (*obyčno*), “spesso” (*často*), “talvolta” (*inogda*), “raramente” (*izredka*) e simili, oppure “n° volte” (*skol'ko-to raz*). Nel primo

⁶⁰ La terminologia proposta, che risale ad A. V. Bondarko (1971: 23–24), è ampiamente diffusa e accettata in tutta la letteratura russa sull'aspetto verbale.

⁶¹ I termini sono quelli adoperati da A. V. Bondarko (1971), E. V. Padučeva (1996) e A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000).

⁶² A. Stunová (1993: 36) adotta le diciture *unrestrictedly-iterative meaning* e *restrictedly-iterative meaning*, mentre S. M. Dickey (2000: 50) parla di *bounded* e *unbounded repetition*.

caso avremo dunque esempi di azioni iterate in cui il numero di ripetizioni è illimitato e, di conseguenza, non quantificabile; nel secondo, al contrario, si parla di un insieme circoscritto e numericamente definito di ripetizioni di uno stesso evento.

Secondo A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 25), inoltre, il significato IT comprende, nella sua accezione più generale, anche la variante semantica “usuale” (*uzual'noe značenie* – d'ora in avanti IT_{UZ}), la quale, a sua volta, è definita da E. V. Padučeva (1996: 10) come quel significato che esprime un «uzual'no povtorjajuščeesja dejstvije», ovvero un'azione che si presenta come caratteristica del soggetto.

Tenendo conto che, delle 428 forme verbali con valore IT complessivamente reperite nel nostro *corpus*, ben 415 manifestano i significati IT_{NK} e IT_{UZ} e solo 13 il significato IT_{OK}, gli esempi che costituiranno la base dell'analisi a seguire (sezione 3.3.1) saranno costituiti dai verbi russi IPF/IT_{NK} e dalle loro traduzioni in serbo: il confronto mirerà a verificare se, e in quali circostanze, il serbo ammette il ricorso all'aspetto PF per esprimere l'azione ripetuta.

Degli esempi che coinvolgono il significato IT_{OK} verrà comunque fornita una breve descrizione alla sezione 3.3.2.

Prima di procedere con l'analisi specifica delle similitudini e delle asimmetrie tra il comportamento aspettuale del russo e del serbo nel contesto dell'iteratività illimitata, proponiamo ora una valutazione generale sulla distribuzione degli aspetti IPF/PF nelle due lingue, con riferimento, cioè, a tutte le tipologie di significati iterativi sinora nominate, ovvero IPF/IT_{NK}, IPF/IT_{UZ}, IPF/IT_{OK}, PF/SUM, PF/NP e PF/POT, nonché ad entrambi i tempi presente e passato.

Si osservi la sottostante tabella 3.2:

Tabella 3.2

	Tempo Presente	Tempo Passato	Totale	%
N° verbi IPF russi	127	296	423	98.8%
N° verbi IPF serbi	117	267	384	89.7%
N° verbi PF russi	5	-	5	0.2%
N° verbi PF serbi	29	15	44	10.3%
N° totale di verbi IT reperiti nel corpus			428	100%
			428	100%

Il primo elemento che emerge dai dati sopra riportati è la conferma del fatto che il serbo, in contesti IT, seleziona l'aspetto PF in misura maggiore (10.3%) rispetto al russo, il cui numero di occorrenze PF risulta prossimo allo zero (0.2%).

Tali percentuali non stupiscono affatto, piuttosto sembrano allinearsi perfettamente con la seguente affermazione di S. M. Dickey (2000: 49): «SC [= Serbian and Croatian, ndr.] [...] allows the pv aspect in habitual expressions to a greater extent than the eastern group».

Oltre a ciò, l'autore aggiunge un'interessante osservazione sulla distribuzione temporale dell'aspetto PF serbo rispetto a quello russo: mentre in russo l'PF iterativo (PF/IT) compare quasi esclusivamente al tempo presente⁶³ (nel nostro *corpus*, addirittura, non è stato trovato nessun verbo PF/IT passato), in serbo questa restrizione temporale sembra assente. Le forme dell'PF, infatti, ricorrono in contesti IT indipendentemente dal tempo, presente o passato che

⁶³ La segregazione temporale delle forme PF a valore IT in russo si evince dalle seguenti affermazioni del linguista americano: «In the east, the pv past is strictly prohibited in single main clauses» e ancora: «[...] concerning the aspectual coding of habitual situations in the past tense [...], in the east [...] the pv is generally unacceptable» (Dickey 2000: 74; 76).

sia, sebbene si noti una certa prevalenza del primo sul secondo (30 verbi PF/IT presenti vs 14 verbi PF/IT passati).

Infine, dall'analisi proposta alle sezioni successive, risulterà che in serbo l'uso dell'aspetto PF per esprimere l'iterazione, non solo è più diffuso e “temporalmente trasversale” rispetto a quello apprezzabile in russo, ma è anche strettamente legato ai seguenti tre fattori: le proprietà azionali del verbo in questione, il suo significato lessicale e le caratteristiche del contesto in cui esso risulta inserito.

3.3.1 *L'iteratività illimitata e il significato usuale*

3.3.1.1 **Concordanze : IPF_R = IPF_S**

Consultando nuovamente la tabella 3.1 riportata nell'introduzione al capitolo III, si può osservare che la percentuale dei casi in cui, in un contesto IT, le scelte aspettuali del russo e del serbo coincidono è dell'88.5%.

Se, invece, si focalizza l'attenzione sui soli significati IT_{NK} e IT_{UZ} dell'aspetto IPF russo, i quali, come anticipato nella sezione precedente, coinvolgono quasi tutti gli esempi di iterazione del *corpus*, tale percentuale sale all'89.3%. Nello specifico, su 411 verbi russi espressi alla forma IPF nei due significati nominati, ben 367 sono tradotti in serbo con la medesima forma aspettuale. Di questi, 108 sono coniugati al tempo presente e 259 al tempo passato.

Stando alle cifre appena presentate, la forte somiglianza tra i comportamenti aspettuali delle due lingue risulta confermata anche in riferimento al significato IT.

Sia il russo che il serbo, infatti, nell'assoluta maggioranza dei casi considerati, sembrano guardare all'azione ripetuta come ad un “macro-evento”, costituito da un certo numero di “micro-eventi” identici tra loro, l'espressione

del quale viene affidata all'aspetto IPF. In altri termini, per entrambe le lingue, la selezione dell'aspetto nei contesti IT si compie sostanzialmente a livello dell'intera serie di singole ripetizioni e la forma IPF rappresenta l'indicatore grammaticale di tale iterazione. Questa affinità tra il russo e il serbo nell'uso dell'aspetto non sorprende affatto, poiché il ruolo predominante dell'IPF nell'espressione della *povtarjaemost'* risulta essere caratteristico di tutte le lingue slave.

Gli enunciati di seguito riportati illustrano, dunque, i suddetti casi di identità tra le scelte aspettuative russe e serbe, con il ricorso, sia nel testo originario che in quello tradotto, alla forma IPF nei significati IT_{NK} e IT_{UZ}, come dimostra, per esempio, la presenza degli avverbi *vremenami/povremeno*, *vsegda/uvek*, *často/često*, *večno/večito*, *inogda/ponekad*.

Nello specifico, si può affermare che in serbo il ricorso all'aspetto IPF con valore IT è riconducibile ai tre seguenti casi:

Caso 1. I verbi in questione sono verbi atelici o aterminativi e appartengono, di conseguenza, alla classe degli *imperfectiva tantum* [si confrontino le forme verbali in grassetto agli es. (1) e (2)]. In questa tipologia di contesto lessicale, l'uso delle forme IPF risulta chiaramente una scelta obbligata in entrambe le lingue:

- (1) *Vremenami* po ego licu **brodila**ⁱ stradal'českaja ulybka. (Cap. II, p. 314)
Povremeno mu **je** na licu **lebdeo**ⁱ pačenički osmeh. (p. 39)
 [Ogni tanto il suo viso era percorso da un sorriso di afflizione.]
- (2) Ja ubežden, čto počti vse špiony **dejstvujut**ⁱ nepravil'no. Oni začem-to **maskirujutsja**ⁱ, **chitrjat**ⁱ, **izobražajut**ⁱ prostych sovetskich graždan. (Cap. III, p. 328)
 Ubeđen sam da gotovo svi špijuni **rade**ⁱ pogrešno. Oni **se** zbog nečeg **maskiraju**ⁱ, **pretvaraju**ⁱ, **glume**ⁱ obične sovjetske građane. (p. 56–57)

[Sono convinto che quasi tutte le spie facciano degli errori. Per chissà quale ragione si camuffano, fanno i furbi, fanno finta di essere semplici cittadini sovietici.]

Caso 2. I verbi in questione sono telici o terminativi (*predel'nye glagoly*) con focus sul processo dell'azione e non sul suo risultato. In altri termini, nonostante la semantica lessicale dell'azione (*accomplishment*) prevede l'esistenza di un eventuale limite interno, quest'ultimo risulta defocalizzato, conducendo ad un contesto sintatticamente indeterminato:

- (3) *Moja žena vseгда preuveličivaet*ⁱ. (Cap. VI, p. 361)
*Moja žena uvek preteruje*ⁱ. (p. 97)
[Mia moglie esagera sempre.]
- (4) *Moi roditeli često ssorilis*ⁱ. (Cap. V, p. 349)
*Moji roditeli su se često svađali*ⁱ. (p. 82)
[I miei genitori litigavano spesso]
- (5) *Večno s tobom proischodjat*ⁱ fantastičeskie istorii... (Cap. VII, p. 383)
*Tebi se večito dešavaju*ⁱ fantastične stvari... (p. 122)
[A te capitano in continuazione storie fantastiche...]
- (6) *Uču*ⁱ detej muzyke, francuzskomu jazyku, *čitaju*ⁱ im stichi. V gosudarstvennyh jasljach deti bolejutⁱ, a u menja nikogda. (Cap. III, p. 327)
*Učim*ⁱ decu muziku, francuski jezik, *čitam*ⁱ im poezije. U državnim jaslama deca se *razboljevaju*ⁱ, a kod mene nikad. (p. 55)
[Insegno ai bambini musica, francese, leggo loro dei versi. Negli asili sovietici i bambini si ammalano, da me mai.]

Caso 3. Infine, i verbi in questione sono IPF secondari ottenuti a partire da verbi PF “momentanei” (*achievements*), per i quali la sola interpretazione ammissibile è proprio quella IT, come avviene per le forme

razboljevati se [si confronti il corsivo all'esempio (6)], *razmenjivati* e *pojavljivati se* [cfr. es. (7) e (8)]. Simili casi confermano che il significato IT non è legato solo ed esclusivamente al contesto “circostante”, ma può avere origine anche dalla particolare morfologia derivazionale del verbo.

(7) Chot' i peregljadyvalis'ⁱ s nekotorym udivleniem. (Cap. III, p. 328)

Mada su razmenjivaliⁱ začuđene poglede. (p. 57)

[Anche se ci scambiavamo sguardi perplessi.]

(8) Inogda pojavljajsjaⁱ skul'ptor Čudnovskij. (Cap. II, p. 311)

Ponekad se pojavljivaoⁱ i skulptor Čudnovski. (p. 35)

[A volte compariva lo scultore Čudnovskij]

3.3.1.2 Discordanze: IPF_R PF_S

Nella sezione precedente abbiamo visto che sui 411 verbi serbi dal significato iterativo reperiti nel *corpus*, 367 presentano la forma IPF, al pari dei corrispondenti verbi originari russi.

I restanti 44 (= 10.7%), invece, differiscono in qualche modo da questi ultimi: nella maggior parte dei casi (40 su 44), infatti, i verbi serbi, al contrario di quelli russi, sono espressi mediante l'aspetto PF.

Prima di passare all'analisi degli esempi, nonché all'individuazione dei principali fattori semantici, sintattici e contestuali che favoriscono in serbo l'uso di forme PF con valore IT, è opportuno introdurre alcune importanti precisazioni sul significato di azione ripetuta che forniranno un'interessante chiave di lettura delle sopra nominate differenze aspettuali tra il russo e il serbo.

Le precisazioni cui si fa riferimento sono quelle di A. Timberlake (1982: 315), il quale ha posto in evidenza la complessa struttura dell'azione

ripetuta, affermando che essa risulta composta da una serie di singoli «microeventi» che si uniscono tra loro per formare, nel complesso, un «macroevento collettivo».

Su questa base A. Stunová (1993) elabora la seguente definizione:

An iterated event can be defined as a set of identical sub-events. In this complex structure, two separate levels have to be distinguished: 1. *the level of the individual sub-event* as a part of the set: the *microlevel*; 2. *the level of the whole set*, where the individual sub-event is not necessarily taken into account: *the macro-level*. [il corsivo è mio, ndr.] (Stunová 1993: 35)

Appare evidente come l'autrice ribadisca la bontà dell'intuizione di A. Timberlake sull'esistenza di un livello "plurale" nella struttura dell'iterazione verbale, definito *micro*, in cui si colloca il raggiungimento del limite di ciascuno dei «sottoeventi» coinvolti, e di un successivo livello *macro* ad esso sovraordinato, in cui, al contrario, i singoli «sottoeventi» appaiono neutralizzati.

Tuttavia, mentre A. Timberlake ritiene che entrambi i livelli *micro* e *macro* contribuiscano alla selezione dell'aspetto verbale, A. Stunová, facendo riferimento al confronto tra il russo e il ceco, sottolinea che uno dei due livelli può risultare dominante in merito a tale scelta. Nello specifico, l'autrice (Stunová 1993: 18) sostiene che in russo l'aspetto verbale operi primariamente a livello della «macrostruttura», mentre in ceco ciò che risulta rilevante al fine della scelta aspettuale sono le proprietà semantiche (o azionali) del singolo «microevento». Ciò significa che in russo l'aspetto IPF funziona esclusivamente da marcatore formale dell'iterazione, senza considerare in alcuna misura le caratteristiche azionali del verbo.

A nostro avviso, qualcosa di molto simile può essere detto anche a proposito del confronto tra il russo e il serbo, sebbene la compatibilità tra l'aspetto PF e l'iteratività (e, di conseguenza, la frequenza con cui esso ricorre in contesti IT) rimane sensibilmente più alta in ceco, che non in serbo.

In altri termini, sia per il russo che per il serbo, la macrostruttura dell'iterazione è quella che orienta *de facto* la scelta dell'aspetto, portando all'uso sistematico dell'IPF. Ma, mentre in russo essa rappresenta sostanzialmente l'unica dimensione attuabile, in serbo anche la dimensione della singola ripetizione (che funge da riferimento teorico per tutte le altre) può dimostrarsi significativa e portare alla focalizzazione sul risultato, espressa attraverso l'aspetto PF.

Tale focus sulla fase terminativa dell'azione con semantica IT ha luogo, principalmente, nei seguenti tre casi:

Caso 1. Il verbo in questione appartiene alla classe dei verbi momentanei (*achievements*). Considerata la particolare semantica azionale di questa tipologia di verbi, la focalizzazione sul risultato dell'azione si rivela tautologica, in quanto quest'ultimo coincide con l'azione stessa.

Necessariamente, il ricorso ad aggettivi quali *svakoga* (ogni), *svim* (tutte), *svim mogućim* (ogni possibile) [si confrontino i sottostanti esempi (9) – (11)] permette ugualmente di interpretare l'azione momentanea descritta come (abituamente) ripetuta:

- (9) Skol'ko ljudej ežednevno umiraetⁱ i roždaetsjaⁱ zanovo? (Cap. VIII, p. 401)
 Koliko se ljudi svakoga dana iznova rodi^P i umre^P? (p. 143)
 [Quante persone ogni giorno si sentono morire per poi rinascere a nuova vita?]
- (10) Ja uznavalⁱ ee na vseh fotografijach. (Cap. VI, p. 371)
 Prepoznao^P sam je na svim fotografijama. (p. 109)
 [La riconoscevo in tutte le fotografie.]
- (11) Rjedom s tobom zaražaeš'sjaⁱ vsevozmožnymi kompleksami. (Cap. V, p. 352)
 Pored tebe čovek se zarazi^P svim mogućim kompleksima. (p. 86)

[A chi ti sta vicino gli viene ogni genere di complesso.]

- (12) Byvaloⁱ, Andrjuša **zachodil**ⁱ k nam posle zanjatij. (Cap. V, p. 352)
 Dešavaloⁱ se da Andrjuša **navrati**^P kod nas posle nastave. (p. 86)
 [Capitava che Andrjuša passasse da noi dopo la scuola.]

Nonostante gli esempi appena proposti dimostrino l'effettiva possibilità del sistema verbo-aspettuale serbo di esprimere un evento con significato IT anche mediante forme PF, occorre segnalare che in tutti e quattro i casi resta sempre valida l'alternativa del ricorso all'aspetto IPF, come confermato dagli informanti serbi.

Caso 2. Il verbo in questione appartiene alla classe dei verbi telici o terminativi (*predel'nye glagoly* o *accomplishments*) ed è inserito in un contesto "non indeterminato", cioè in un contesto in cui la telicità (*predel'nost'*) dell'azione descritta si manifesta a livello sintattico nella presenza, per esempio, di un complemento oggetto singolare, come avviene all'esempio (13) sotto riportato.

A tal proposito, si noti che, diversamente dal verbo serbo (*po*)*zvati telefonom* (*nekoga* – "chiamare qlcn. al telefono"), il verbo russo (*po*)*zvonit'* (*komu-to* – "telefonare a qlcn.") è intransitivo ed esclude dunque *a priori* la possibilità di una determinazione dell'azione attraverso il complemento diretto:

- (13) Brat *inogda zvonit*ⁱ mne rano utrom. (Cap. V, p. 360)
 Brat me *ponekad pozove*^P telefonom izjutra. (p. 96)
 [Mio cugino a volte mi telefona al mattino presto]

Oltre all'oggetto diretto, anche i circostanziali di luogo che indicano movimento in una direzione determinata, vale a dire verso un

luogo–limite/termine, focalizzano sul raggiungimento del risultato favorendo l'uso delle forme PF:

- (14) K nej prichodiliⁱ surovye, borodatye otkazniki. Ostavljaliⁱ instrukcii na papirosnoj bumage. Nedoverčivo **pogljadyvaliⁱ v moju storonu.** (Cap. VI, p. 373)

Kod nje su dolaziliⁱ su rovi, bradati otpadnici. Ostavljaliⁱ su joj instrukcije na cigaret-papiru. Nepoverljivo **su pogledali^p u mene.** (p. 111)

[Venivano a trovarla severi e barbuti *refuzniki*. Le lasciavano istruzioni su carta di sigaretta. Gurdavano verso di me con aria sospetta.]

Anche S. M. Dickey (2000: 84) ha sottolineato l'importanza di un certo grado di determinatezza del contesto quale incentivo per il ricorso all'aspetto PF in lingua serba, segnalando come quest'ultimo tenda ad occorrere in enunciati dal significato IT per esprimere azioni verbali contestualizzate in modo relativamente più definito e aggiungendo, subito dopo, che ciò si compie quando «a clearly-bounded habitual space is created within the past» (Dickey 2000: 84), ovvero quando l'iterazione può essere collocata in uno specifico intervallo di tempo nel passato. L'interessante esempio fornito dallo studioso americano è il seguente:

- (Ex.) a. Svaki dan **sam pisalaⁱ** po dva pisma
b. *Prošle nedelje* **sam** svaki dan **napisala^p** po dva pisma.

L'aspettologa croata Lj. Šarić (2001) riprende le affermazioni di S. M. Dickey, sostenendo che la probabilità del ricorso all'aspetto PF «generally rises with the degree of contextualization, regardless of frequency or regularity» (Šarić 2001: 164), oppure, in altri termini, tende ad aumentare in concomitanza con l'espressione e la maggiore specificazione di una qualunque componente dell'evento presentato. L'autrice propone, a titolo esplicativo, l'esempio di seguito riportato:

- (Ex. 2) a. ... kao predsjednik Vrhovnoga suda, vrlo često **saslušā^P** savjet doktora *iz aneksa Predsjedničkih dvora*.
 b. ... kao predsjednik Vrhovnoga suda, vrlo često **slušaⁱ/saslušā^P** savjet doktora.

Caso 3. Il/i verbo/-i in questione illustra/no il cosiddetto contesto “correlativo-iterativo” (*kratno-sootnositel'nyj tip konteksta*), definito da A. V. Bondarko (1971: 198–208) come la correlazione sequenziale di due azioni (in tal caso si parla di “coppie di azioni iterate” o *kratno-parnaja konstrukcija*) o più azioni (cioè “sequenze di azioni iterate” o *kratno-cepnaja konstrukcija*), e la successiva ripetizione di queste azioni tra loro concatenate, sul modello del seguente enunciato:

- (Ex. 3) Kogda leto **prichodit'**, on nas i **zabiraet'**...

Nell'esempio tratto da A. V. Bondarko (1971: 199) appena proposto, la relazione che lega le azioni *prichodit'* (arrivare) e *zabirat'* (far sentire il proprio effetto) è di tipo temporale, come esplicitato dalla congiunzione *kogda* (quando). Lo stesso può dirsi per tutti gli esempi (15) – (21) riportati alla pagina seguente, nonostante in molti degli enunciati russi in essi presenti [cfr. es. (18) – (22)] compaia, al posto di *kogda*, la congiunzione *esli* (se): anche in questi casi, infatti, le correlazioni tra le azioni descritte sono indubbiamente basate sulla semantica temporale e non su quella condizionale, come la presenza di *esli* potrebbe far supporre. Infine, all'esempio (23) è presentata la “correlazione iterativa” di più azioni legate tra loro da un rapporto causa-effetto, espresso in russo attraverso il gerundio passato *potušiv* (avendo estinto) e, in serbo, attraverso la congiunzione *pošto* (poiché).

Poiché nel contesto correlativo-iterativo a ripetersi non sono banalmente le singole azioni, quanto piuttosto la loro relazione, la peculiarità di quest'ultimo risiede nel fatto che quando si focalizza il livello *micro*

dell'iterazione non ci si trova di fronte alla singola ripetizione di un'azione, bensì a due eventi tra loro concatenati: il compiersi dell'uno attiva, consecutivamente, il verificarsi dell'altro, generando una SQ esprimibile tramite l'aspetto PF. Ovviamente, il livello *macro* dell'iterazione, la cui espressione richiede in entrambe le lingue l'aspetto IPF, è rappresentato, invece, dall'intera serie di SQ ripetute.

Gli esempi elencati di seguito illustrano la sostanziale preferenza del russo per il focus sul macrolivello dell'iterazione (IPF) contro la più frequente focalizzazione del serbo sul microlivello e quindi, nel caso specifico del contesto correlativo-iterativo, sull'espressione della sequenzialità mediante l'aspetto PF:

- (15) Kogda naletalⁱ veter, ja priderživalⁱ šljapu. (Cap. VIII, p. 399)
Kada je naleteo^P vetar, držaoⁱ sam šešir. (p. 140)
 [Quando soffiava il vento mi tenevo il cappello.]
- (16) Strigus'ⁱ, kogda terjajuⁱ čelovečeskij oblik. (Cap. VI, p. 361)
 Šišamⁱ se kad izgubim^P ljudski lik. (p. 97)
 [Vado a tagliarmi i capelli quando perdo il sembiante umano.]
- (17) Kogda emu napominatiⁱ o dolge, Šlippenbach ugrožajušče vosklicalⁱ: [...]. (Cap. VIII, p. 392)
Kad mu se spomene^P dug, Šlippenbah preteći vikne^P: [...]. (p. 132)
 [Quando gli ricordavano di un debito, Šlippenbach con aria minacciosa ricordava: [...]]
- (18) Esli Lena nazyvalaⁱ imja Gladilina, ja peresprašivalⁱ:
 – Tolja Gladilin? Esli reč' zachodilaⁱ o Šukšine, ja peresprašivalⁱ:
 – Vasja Šukšin? (Cap. VI, p. 363)
Kad je Lena spomenula^P Gladilinovo ime, ja sam zapitao^P:
 – Tolja Gladilin? Kad se poveo^P razgovor o Šukšinu, ja sam precizirao^b:
 – Vasja Šukšin? (p. 99–100)

[Se Lena faceva il nome di Gladilin, io chiedevo: – Tolja Gladilin? Se veniva nominato Šukšin, io appuravo: – Vasja Šukšin?]

- (19) Esli voznikalaⁱ milovidnaja ženščina, ja razvoračivalsjaⁱ pravoj storonoj. (Cap. VII, p. 385)

Kad se pojavil^P ljupka žena, ja joj okrenem^P desnu stranu. (p. 124)

[Se compariva qualche bella donna, mi giravo sul lato destro.]

- (20) Esli umiralaⁱ kakaja-to znamenitost', na pochoron' ot redakcii delegirovaliⁱ menja. (Cap. III, p. 319)

Kad umre^P neka čuvena ličnost, redakcija delegira^b mene na sahranu. (p. 45)

[Se moriva qualche celebrità, in rappresentanza ai funerali la redazione mandava me.]

- (21) Esli voznikaloⁱ poboišče, latunnye bljachi mel'kaliⁱ nad golovami. (Cap. IV, p. 335)

Kad počne^P makljaža, mesingane kopče sevajuⁱ nad glavom. (p.65)

[Se scoppiava una rissa, le fibbie d'ottone luccicavano sopra le teste.]

- (22) Domrabortnicy često menjalisⁱ. *Kak pravilo*, ich uvol'njaliⁱ za vorovstvo. [...] Zametilj očerednuju propažu, Nina Čerkasova chmurilaⁱ brovi:

– Ljubaša pošalivaet!

Nazavtra Ljubašu smenjalaⁱ Zinulja... (Cap. V, p. 350)

Kučne pomoćnice su mu se često menjaleⁱ. *Kao po pravilu* otpuštaneⁱ su zbog lopovluka. [...]. Kad je primetila sledeći nestanak stvari, Nina Čerkasova je namrštila^P obrve:

– Ljubaša tera šegu!

Sutradan je Ljubašu zamenila^P Zinula... (p. 83)

[Queste donne cambiavano spesso. Di norma venivano licenziate per furto. [...]. Rilevata l'ennesima sparizione, Nina Čerkasova aggrottava le sopracciglia: – Ljubaša non si comporta bene! Il mattino dopo Ljubaša era sostituita da Zinulja...]

- (23) Každyj nesⁱ v sebe malen'kij, ličnyj požar. Potušiv ego, ljudi oživaliⁱ, zakurivaliⁱ, iskaliⁱ slučaja načat' besedu. (Cap. VIII, p. 401)

Svako je u sebi nosioⁱ mali, lični požar. Pošto ga ugase, ljudi živnu^P, zapale^P cigaretu, iskoriste^P priliku da zapodenu razgovor. (p. 143)

[Ognuno portava dentro di sé il proprio incendio personale. Poiché l'aveva estinto, riprendeva vita, si accendeva una sigaretta, cercava di attaccare discorso.]

È interessante rilevare che l'impatto, già discusso al punto 1, delle caratteristiche azionali del verbo sulla scelta aspettuale in serbo si manifesta anche all'interno del contesto correlativo-iterativo. A tal proposito, si noti che più della metà dei verbi PF evidenziati in grassetto negli enunciati in lingua serba agli esempi (15) – (23) appartengono alla classe degli *achievements* [per es. *pojavit* *se* (comparire), *umreti* (morire), *živnuti* (rinvenire) ecc.].

Accanto a ciò, resta altresì vero che, se il verbo considerato rappresenta invece uno *state* o un'*activity* che si ripetono, l'unica scelta possibile sarà quella dell'aspetto IPF, come avviene per i processi atelici espressi dai verbi *držati* (tenere) all'esempio (15) e *sevati* (lampeggiare) all'esempio (21).

Concludiamo, infine, con un'osservazione di tipo trasversale sulla particolare distribuzione dell'aspetto PF in relazione al tempo verbale nella lingua serba.

Come si evince da tutti gli esempi proposti nella corrente sezione, in serbo vi è senz'altro una maggiore frequenza d'uso delle forme PF con significato IT_{NK} e IT_{UZ} rispetto al russo, sia al tempo presente [cfr. es. (9), (11) – (13), (16) – (17), (19) – (21), (23)], che al tempo passato [cfr. es. (10), (14) – (15), (18), (22)]. Tuttavia, considerando i dati raccolti nella tabella 3.2, si nota una netta prevalenza dei verbi PF/IT coniugati al presente (29 su 44) su quelli coniugati, invece, al passato (15 su 44).

Tale tendenza non risulta del tutto nuova alla letteratura aspettuale: essa, infatti, seppur in modo sintetico e in termini generici, è stata segnalata anche da S. M. Dickey (2000: 74), secondo il quale in qualsiasi tipologia di

contesto IT, ivi comprese le SQp iterate (o contesto correlativo-iterativo), l'aspetto PF ricorre solo raramente.

Secondo l'aspettologo americano (Dickey 2000: 78), il motivo di una simile distribuzione temporale del PF serbo in contesti IT è probabilmente riconducibile al fatto che la semantica abituale/usuale risulti essere una delle interpretazioni di base («default readings») del tempo presente, in conseguenza allo strettissimo legame esistente tra quest'ultimo e l'imperfettività.

3.3.2 *L'iteratività limitata*

Nella più recente letteratura aspettologica si è consolidata la prassi di trattare in modo distinto l'analisi dei significati IT_{NK} e IT_{OK}.

Quest'ultimo, in particolare, è stato studiato in maniera approfondita da A. Barentsen in numerosi suoi articoli, sia in riferimento alla selezione dell'aspetto in lingua russa (Barentsen 1992, 1994 e 1997), che in riferimento al confronto tra i comportamenti aspettuativi delle lingue russa, polacca, ceca, e serbocroata (Barentsen 2011).⁶⁴

Tenendo conto di ciò, si è deciso di mantenere tale suddivisione tra iteratività “limitata” ed “illimitata” anche nel presente studio, seppure, come già anticipato nell'introduzione al capitolo III, il numero delle forme verbali con valore IT_{OK} reperite nel *corpus* a nostra disposizione (13 in totale) risulti del tutto privo di consistenza statistica e quindi di rilevanza teorica.

⁶⁴ Si tiene a sottolineare che tale lavoro risulta strutturato secondo la classificazione geografico-tipologica delle lingue slave operata da S. M. Dickey (2000). A. Barentsen (2011) analizza, infatti, non solo le lingue più rappresentative di ciascuno dei due grandi gruppi in cui l'aspettologo americano suddivide le lingue slave (ovvero il russo per il gruppo orientale e il ceco per quello occidentale), ma le mette in relazione anche con il polacco e il serbocroato, che costituiscono, invece, la zona di transizione tra i due gruppi precedenti. In questo senso, si può dire che le quattro lingue nominate costituiscono i punti di riferimento essenziali per una descrizione altamente rappresentativa dell'aspetto slavo e del suo funzionamento.

Commentando ugualmente l'analisi condotta sugli esempi disponibili, si può osservare che i meccanismi alla base delle scelte aspettuali operate in russo e in serbo nel caso del significato IT_{OK} sono esattamente gli stessi che abbiamo riscontrato per i significati IT_{NK} e IT_{UZ}, presentati alla sezione precedente. In altri termini, il sistema aspettuale del russo seleziona sistematicamente le forme IPF, mentre quello serbo adotta più spesso e più liberamente anche l'aspetto PF, concentrandosi sull'espressione della singola ripetizione e del suo carattere risultativo o eventivo, piuttosto che sul macrolivello dell'iterazione.

Le valutazioni da noi avanzate sul comportamento aspettuale del russo e del serbo in un contesto IT_{OK} (e dunque, più in generale, anche IT_{NK} e IT_{UZ} – si veda la tabella 3.2), appaiono in sintonia con quelle proposte da A. Barentsen (2011), secondo il quale entrambe le lingue ricorrono preferibilmente alle forme dell'IPF, pur ammettendo anche l'uso dell'aspetto PF, con un'importante differenza in termini di diffusione della perfettività a valore IT: il serbocroato, in definitiva, mostra una percentuale di forme PF (= 40%) quattro volte superiore a quella attestata in russo (= 10%).

Entrando ora nel merito della casistica reperita, riportiamo di seguito alcuni tra gli esempi più significativi.

I casi (24) – (27) illustrano una perfetta simmetria tra le scelte aspettuali del russo e del serbo: le forme verbali adottate dalla traduzione serba corrispondono a quelle del testo russo sia nell'aspetto che nel tempo:

(24) Čto kasaetsja menja, to ja **vystupal**ⁱ na scene *dvaždy*. (Cap. VIII, p. 394)

Što se mene tiče, *dva puta sam nastupao*ⁱ na sceni. (p. 135)

[Per quando riguarda me, sono andato in scena due volte.]

(25) V itoge Šlippenbach **gonjal**ⁱ menja *raz sem*'. (Cap. VIII, p. 399)

Šlippenbah me **je terao**ⁱ da ponovim ukupno *sedam puta*. (p. 141)

[In conclusione Šlippenbach mi fece ripetere la scena sette volte.]

- (26) *Tysjaču raz ja zavodilⁱ priličnuju kompaniju, i vse neudačno. (Cap. V, p. 352)*
Hiljadu puta sam sticaoⁱ pristojno društvo, ali sve uzalud. (p. 86)

[Mille volte ho messo insieme compagnie di persone per bene, ma tutto invano.]

- (27) *Ja raz desjat' prinosisilⁱ emu tovar – ne берет. Každyj raz pridumyvaetⁱ novye otgovorki. (Cap. I, p. 295)*

Deset puta sam mu donosioⁱ robu – ne uzima. Svaki put smišljaⁱ nove izgovore. (p. 15)

[Gli porto la merce una decina di volte e lui non la prende. Ogni volta tira fuori una nuova scusa.]

Gli esempi che seguono, al contrario, mostrano la possibilità, per il serbo, di ricorrere anche all'aspetto PF nello stesso tipo di contesto, focalizzando non più l'intera serie delle *n* ripetizioni nel suo complesso, quanto il microlivello dell'iterazione e, con esso, il risultato dell'azione descritta, come testimoniano, a livello sintattico, il circostanziale di luogo “determinato” *u vojni zatvor* [cfr. es. (28)] e l'oggetto diretto *ga* [cfr. es. (29)]:

- (28) *Dvaždy pytašjaⁱ zajti na gauptvachtu. (Cap. IV, p. 344)*

Dva puta sam pokušao^p da odem u vojni zatvor. (p. 77)

[Per due volte provai a passare in camera di punizione.]

- (29) *Nadevalⁱ ego raz pjat'. (Cap III, p. 332)*

Obukao^p sam ga pet puta. (p. 61)

[L'avrò messo cinque volte.]

Provando a sostituire le forme PF *sam pokušao/obukao sam* con i rispettivi correlati IPF *sam pokušavao/oblačio sam* e chiedendo agli informanti serbi se le frasi così ottenute risultassero equivalenti alle precedenti, la maggioranza assoluta delle persone interpellate ha sostenuto l'interscambiabilità degli aspetti IPF e PF nell'esempio (29).

Al contrario, riferendosi all'esempio (28), quasi tutti hanno precisato che l'uso della forma IPF attribuirebbe all'enunciato un significato conativo (peraltro già insito nella semantica lessicale del verbo) che presuppone, nonostante vari tentativi, il fallimento dell'azione intrapresa. Il più ampio contesto narrativo in cui è inserito l'esempio (28), tuttavia, prevede sì il fallimento del primo tentativo, ma anche la riuscita del secondo, rendendo dunque inadeguato il ricorso all'aspetto IPF.

3.3.3 Iteratività e aspetto PF

Dai numeri riportati in tabella 3.2 emerge che nel *corpus* russo a nostra disposizione sono stati reperiti soltanto 5 esempi di forme PF con significato IT, contro i 423 delle forme IPF.

Come è stato fatto per il significato IT_{OK} alla sezione precedente, anche in questo caso, nonostante l'irrilevanza statistica delle forme PF russe a valore IT, di esse e delle loro traduzioni in serbo verrà proposta di seguito una breve presentazione.

L' esempio (30), riportato qui sotto, illustra il cosiddetto significato "accumulativo" (*summarnoe značenie* – SUM):

- (30) *Dvaždy chlopnul^P redaktora po spine.* (Cap. III, p. 328)
Dvaput je lupnuo^P urednika po leđima. (p. 56)
 [Per due volte aveva dato una pacca sulla spalla al direttore.]

Gli esempi (31) e (32), invece, presentano il significato "evidente-eseemplificativo" (*nagljadno-primernoe značenie* – NP):

- (31) – *Kakaja ty sčastlivaja, Nora! Tvoemu Sereže irisku protjaneš^P, on dovolen. A moj oboltus ljubiti^I tol'ko šokolad...* (Cap. V, p. 351)

– Kako si ti srećna, Noro! Tvom Serjoži **pružiš**^P karamelu, on je zadovoljan. A moj klippan voli^I samo čokoladu... (p. 85)

[– Come sei fortunata Nora! Al tuo Sereža gli dai una caramella al latte ed è contento. Al mio zuccone piace solo la cioccolata...]

(32) Už esli ja **raskroju**^P slučajnuju knigu, to éta *nepremenno* budet 'Podnjataja celina'... (Cap. VI, p. 369)

Ako već slučajno **otvaram**^I knjigu, onda jeto *uvek* 'Uzorana ledina'... (p. 106)

[Se mai apro un libro a caso, di sicuro si tratta di *Terre Dissodate*...]

I due significati si distinguono innanzitutto per il tempo in cui occorrono: se il significato SUM può manifestarsi solo al passato, quello NP si utilizza solo al presente.

Inoltre, se nell'esempio (30) l'azione verbale risulta scomponibile in un numero preciso di “quanti” (*kvanty*) identici tra loro e viene presentata come la loro somma, nell'esempio successivo, l'enfasi è posta su uno solo dei suddetti quanti, il quale funge da modello per l'intera serie di ripetizioni.

Anche la traduzione in serbo prevede l'uso dell'aspetto PF, però con un'unica differenza rispetto al russo: mentre il verbo *protjaneš'* è accompagnato da una lieve sfumatura espressivo-emozionale, il verbo *pružiš* appare stilisticamente neutro.

Agli esempi (33) e (34), infine, è illustrato l'ultimo dei tre significati contestuali dell'aspetto PF: il cosiddetto significato “potenziale” (*potencial'noe značenie* – POT):

(33) – Svoi že i **prodadut**^P. (Cap. I, p. 15)

– Svoji te i **prodàju**^I. (p. 15)

[– E sono proprio gli amici a denunciarti.]

(34) Takoj material **vsegda proskočit**^P. (Cap. III, p. 325)

Takav material *uvek* lako **prolazi**^I. (p. 52)

[Una cosa del genere va sempre bene.]

Come il significato NP, anche quello POT può ricorrere soltanto al tempo presente. Esso si caratterizza per la sua chiara valenza modale: piuttosto che l'iterazione di fatti reali, la quale, come noto, necessita l'uso dell'aspetto IPF, il significato POT esprime la possibilità di un'iterazione illimitata dell'azione, che si basa su una particolare capacità o volontà insite nel soggetto agente e, dunque, costitutive dello stesso.

Diversamente dagli esempi (30) – (32), tutte le occorrenze del significato POT sono tradotte in serbo da una forma IPF.

A tal proposito, si può affermare che questo particolare tipo di asimmetria tra il russo e il serbo nella selezione dell'aspetto non sorprende, se si considera la seguente affermazione di S. M. Dickey (2000: 86): «[...] the so-called potential meaning of the pv is not a recognizable category in the western languages». Secondo l'aspettologo americano, dunque, in serbo (come anche in tutte le altre lingue del gruppo occidentale) il significato POT non rappresenta una categoria semantica distinta e riconoscibile.

Ciò è confermato dall'opinione degli informanti serbi interpellati a proposito della sostituibilità delle forme IPF *prodaju* e *prolazi* agli esempi (33) e (34) con quelle PF *pròdaju* e *prode*: non vi è stato alcun parere discorde nel negare la possibilità di una simile sostituzione. Nello specifico, vale la pena sottolineare come alcuni di loro abbiano precisato di non sentire nei suddetti enunciati la suggerita valenza modale, né di trovarla particolarmente pertinente con l'interpretazione della frase. Altri, al contrario, pur riconoscendo la semantica POT degli enunciati, hanno ribadito di non ritenerla un motivo sufficiente per ricorrere all'aspetto PF.

In definitiva, poiché nei due esempi considerati le azioni abituali espresse dai verbi IPF *prodaju* e *prolazi* non sono presentate come eventi determinati, legati, cioè, ad un contesto contingente che mette in evidenza la focalizzazione sul risultato dell'azione, vi è in serbo una forte preferenza per l'aspetto IPF.

3.4 Il significato generico-fattuale

3.4.1 *Concordanze: IPF_R = IPF_S*

Nonostante al significato generico-fattuale (*obščefaktičeskoe značenie* – OF) dell'IPF sia stato dedicato notevole spazio nella letteratura aspettologica russa, esso continua tutt'oggi a rappresentare una questione aperta, ovvero, ricorrendo alle parole di E. V. Padučeva (1996) in merito, «continua ad essere terreno fertile per gli amanti delle questioni linguistiche più ostiche» (Padučeva 1996: 32). Ciò si traduce, in termini concreti, nella mancanza di un'interpretazione dell'OF universalmente condivisa, fatto che rende la descrizione di questa categoria semantica talvolta complessa e contraddittoria.

La visione di E. V. Padučeva trova conferma nel recente articolo di S. M. Dickey (2011) sullo sviluppo diacronico dell'OF in russo, in cui l'autore introduce la tematica sottolineando come questo particolare uso dell'aspetto IPF rimanga l'elemento del sistema verbo-aspettuale russo (contemporaneo) più difficile da spiegare, a prescindere dall'impianto teorico considerato: «the use of the Russian imperfective aspect known as the “general-factual” is probably the most difficult feature of the contemporary Russian aspect system for any theory to explain» (Dickey 2011: 1).

Partendo da questi presupposti, riteniamo utile anteporre all'analisi contrastiva del russo e del serbo in merito al significato OF, una breve presentazione di quest'ultimo e delle sue varianti lessico-contestuali, basata sui lavori di E. V. Padučeva (1996: 19–65), I. B. Šatunovskij (2009: 139–192) e S. M. Dickey (2000: 95–125; 2011).

Il significato OF, nella sua variante semantica più rappresentativa, detta “risultativa” (*obščefaktičeskoe rezul'tativnoe značenie* – d'ora in avanti OF_{REZ}) può essere definito, in prima istanza, come il riferimento ad «una singola azione portata a compimento» (Dickey 2000: 96), oppure, nell'ottica

della concorrenza aspettuale sviluppata con il significato KF, come «quel particolare significato dell'IPF che contiene in sé lo stesso valore semantico dell'aspetto PF» (Padučeva 1996: 34).

Se, da un lato, la “risultatività” dell'azione accomuna i significati KF e OF, dall'altro, essa rappresenta il principale obiettivo comunicativo solo per il primo dei due. In altri termini, mentre della singola azione passata espressa a mezzo dell'aspetto PF è messo in rilievo il carattere eventivo-risultativo, cioè il raggiungimento del limite ad essa intrinseco, la singola azione passata espressa attraverso l'aspetto IPF è presentata come un fatto (*fakt*) isolato dal contesto in cui occorre (cfr. Padučeva 1996: 61–62; Šatunovskij 2009: 139), il cui risultato viene defocalizzato e, di conseguenza, trasformato in una semplice implicazione della comunicazione che non si realizza morfologicamente attraverso il mezzo grammaticale dell'aspetto, bensì è desumibile dal contesto.

Si può dunque concludere che la defocalizzazione del cosiddetto *dostiženie predela*, tipica del significato OF, permette al contrario di focalizzare «il fatto stesso della presenza o meno dell'azione verbale», o, ancora, «se l'azione in questione c'è stata oppure no» (Bondarko 1971: 28).

Ne deriva che gli enunciati-tipo in cui ricorre generalmente il significato OF risultano essere quelli “indeterminati”, cioè privi delle caratteristiche sintattiche che realizzano o esplicitano il focus sul risultato dell'azione, come, ad esempio, l'oggetto diretto (al singolare). In questo tipo di enunciati, infatti, i diversi circostanziali si riferiscono all'azione verbale in sé e non, come avviene per il significato PF/KF, al suo risultato.

Un esempio su tutti è senz'altro quello dei complementi di tempo: se e quando questi ultimi appaiono accanto a forme verbali IPF con valore OF_{RIZ},⁶⁵ allora essi indicano «l'intervallo di tempo in cui l'evento descritto ha avuto

⁶⁵ Si sottolinea che, nella maggior parte dei casi, gli enunciati a valore OF risultano privi dei circostanziali di tempo, sebbene possano ugualmente comparire indicatori temporali di tipo indefinito, sul modello di *kogda-to*.

luogo e non, come avverrebbe in un contesto PF, il momento in cui è stato raggiunto il risultato» (Padučeva 1996: 55). La loro funzione sostanziale sembra essere, in realtà, quella di creare un relazione di anteriorità tra il momento (passato) in cui l'azione descritta ha avuto luogo e il “punto di riferimento” (*moment nabljudenija* o anche *točka otsčeta* – d'ora in avanti T.O.) da cui essa viene osservata. Ciò significa far sì che la suddetta T.O. coincida con il momento dell'enunciazione (*moment reči*), generando una visione di tipo retrospettivo.

Secondo E. V. Padučeva (1996: 11–15), la T.O. retrospettiva (*retrospektivnaja točka otsčeta*) è una caratteristica comune a tutti e quattro i significati OF da lei individuati,⁶⁶ ma risulta particolarmente significativa nel caso della variante OF “atelica” o “aterminativa” (*obščefaktičeskoe nepredel'noe značenie*), poiché permette di distinguere in maniera univoca quest'ultima dal significato P dell'IPF, il quale, al contrario, esprime *states* e *activities* ricorrendo ad una T.O. sincrona rispetto allo svolgersi della predicazione (*sinnchronnaja točka otsčeta*).

In altri termini, ciò che contraddistingue l'OF atelico, definito come «uno stato o un processo interrottosi» (Padučeva 1996: 19), è dunque l'espressione del fatto che in un imprecisato momento del passato lo stato/il processo in questione si stavano manifestando/svolgendo, mentre ora non è più così.

Oltre ai significati OF_{REZ} e OF atelico, E. V. Padučeva distingue anche le due varianti lessico-contestuali dette “bidirezionale” (*dvunapravlennoe značeniye*) e “non risultativa” (*nerezul'tativnoe značeniye*).

La prima descrive un'azione verbale il cui risultato «è stato raggiunto, ma successivamente annullato da un'azione contraria alla precedente»

⁶⁶ Oltre all'OF_{REZ}, di cui si è già detto, E. V. Padučeva distingue ulteriori tre varianti lessico-contestuali dell'OF, di cui diremo brevemente nelle pagine a seguire.

(Padučeva 1996: 10) e che quindi «non si è mantenuto sino al momento dell'enunciazione» (Petruchina 2009: 26), per esempio: *K tebe kto-to prichodil?* [È passato (= venuto e andato via) a trovarti qualcuno?].

La seconda variante semantica del significato OF esprime, invece, un'azione che non ha raggiunto il suo limite interno, in quanto è risultata essere un mero tentativo fallimentare: *Ob"jasnjal, da ne ob"jasnil!*.

Se i significati OF bidirezionale e non risultativo non verranno trattati nell'analisi a seguire per la mancanza di simili esempi nel *corpus* a nostra disposizione, quelli OF_{REZ} e OF atelico, al contrario, rappresenteranno la totalità delle occorrenze riportate nella sezione corrente.

Concludiamo questa introduzione sulla categoria semantica dell'OF segnalando la sua forte vicinanza al significato IT.

A questo proposito, E. V. Padučeva (1996) sottolinea che il significato OF_{REZ} può esprimere solamente situazioni potenzialmente ripetibili (*potencial'no kratnye sobytija*, cfr. Padučeva 1996: 58), ovvero, azioni verificatesi *almeno* una volta: «[...] potencial'naja vozmožnost' mnogokratnogo osuščestvlenija situacii, okazyvaetsja syščestvennym uslovijem dopustivosti rezultativnogo osmyslenia IPF daže togda, kogda reč idët o edinočnom dejstvii» (Padučeva 1996: 40). Se così non fosse, il significato IPF/OF e quello PF/KF verrebbero a coincidere, mentre abbiamo già detto che, seppur concorrenti, essi si distinguono tra loro per l'indeterminatezza del contesto in cui ricorre l'OF.

Lo stesso afferma O. P. Rassudova (1984), facendo riferimento ad una sostanziale indifferenza del significato OF nei confronti della distinzione azione singola/iterata: «[...] the general-factual does not convey [...] wether the action took place once or more than once» (Rassudova 1984: 54) e sottolineando l'elevato grado di combinabilità tra quest'ultimo e gli indicatori sintattici dell'iterazione: «The general-factual meaning is readily combined with any iterative marker» (Rassudova 1984: 71).

I. B. Šatunovskij (2009: 142–162) si spinge infine oltre, sostenendo chiaramente l'esistenza di una diretta parentela con la suddetta proprietà iterativa. Perfino nel caso delle varianti ateliche dell'OF la ripetizione della situazione non è esclusa, mentre i verbi momentanei adoperati alla forma IPF, al contrario, non prevedono in alcun modo l'interpretazione processuale. Ciò induce I. B. Šatunovskij ad identificare la possibilità dell'iterazione (*kratnost*) con il nucleo semantico dell'OF.

Entrando ora nel merito del confronto tra il russo e il serbo in relazione alla distribuzione delle forme aspettuative nei contesti sensibili al significato OF, dalla tabella 3.1 (nell'introduzione al capitolo III) si evince che in più di 2/3 dei casi considerati, entrambe le lingue ricorrono all'aspetto IPF.

Delle 66 occorrenze verbali di questo tipo reperite nel *corpus*, ne vengono di seguito proposte e analizzate alcune tra le più rappresentative.

In particolare, si può affermare che in serbo, esattamente come in russo, il ricorso all'aspetto IPF con valore semantico OF è riconducibile ai tre seguenti casi:

Caso 1. I verbi in questione sono verbi atelici o aterminativi⁶⁷ (*nepredel'nye glagoly* o *states* e *activities*) e appartengono, di conseguenza, alla classe degli *imperfectiva tantum* [si confrontino le forme verbali in grassetto agli esempi (1) e (2)]. Con questa tipologia lessicale di verbi, l'uso delle forme IPF risulta chiaramente una scelta obbligata:

⁶⁷ Nel caso dei verbi atelici (*states* e *activities*) espressi al tempo passato, l'individuazione del corretto valore semantico (P oppure OF) da attribuire a tali forme verbali IPF può spesso risultare difficoltosa. Riprendendo quanto detto nelle pagine precedenti sull'importanza del concetto di T.O., sviluppato da E. V. Padučeva (1996), nella distinzione dei significati P e OF atelico, si tiene ad osservare che gli eventi descritti dai verbi PF *videli/ugledali smo* [cfr. es. (1)] e *prišel/je došao* [cfr. es. (2)] "interrompono", per così dire, il protrarsi degli stati rispettivamente espressi dalle forme IPF *ne znal/nisam znao* e *ne podozrevall/nisam sumnjao*. Ne consegue, chiaramente, l'impossibilità di una T.O. sincrona e quindi la necessità di una lettura "retrospettiva" dei verbi IPF evidenziati, i quali, tenuto conto della loro semantica azionale, saranno considerati espressione del significato OF atelico.

- (1) My videliⁱ prostornuju komnatu. Ja i **ne znalⁱ** o ee suščestvovanii. Naverno, zdes' sobiralisⁱ oborudovat' bomboubežišče dlja administracii. (Cap. II, p. 313)

Ugledali^p smo prostranu sobu. **Nisam** ni **znoaⁱ** da ona postoji. Verovatno su planiralⁱ da ovde uredi atomsko sklonište za administraciju. (p. 38)

[Ci trovammo d'innanzi una grande stanza di cui non conoscevo l'esistenza. Probabilmente intendevano allestirla come rifugio antiaereo per il personale dell'amministrazione.]

- (2) Lichačev prišel^p v temno-sinem kostjume. Cypin – v zamševoj kurtke i džinsach. Ja i **ne podozrevalⁱ**, čto on ščegol'. (Cap. II, p. 312)

Lichačev je došao^p u tamnosivnom odelu. Cypin – u jakni od antilopa i farmerkama. **Nisam** ni **sumnjaoⁱ** da je on kicoš. (p. 36)

[Licha ev arrivò in abito blu scuro. Cypin coi jeans e un giubbotto scamosciato. Non avrei mai pensato che badasse tanto al vestiario.]

Caso 2. I verbi in questione sono telici o terminativi (*predel'nye glagoly* o *accomplishments*), ma non vi è focus sul risultato. In altri termini, nonostante la semantica lessicale dell'azione prevede l'esistenza di un limite interno (*predel*), quest'ultimo risulta defocalizzato, conducendo ad un contesto sintatticamente indeterminato, in cui, per esempio, manca l'oggetto diretto [cfr. es. (3)] oppure figura un complemento di argomento al suo posto [cfr. es. (4)]:

- (3) U nee est' tol'ko doč' i ravnodušie. Ja ne pomnjuⁱ, čtoby Lena **vozražalaⁱ** ili **sporilaⁱ**. (Cap. VI, p. 367)

Ona ima samo kćerku i ravnodušnost. Ne sećamⁱ se da je Lena **prigovaralaⁱ**, ili **raspravljalaⁱ**. (p. 104)

[Lei ha solo una figlia e l'indifferenza. Non ricordo che Lena abbia mai obiettato o discusso qualcosa.]

- (4) O tom, čto kurtka prinadležalaⁱ Fernanu Leže, znaliⁱ nemnogie. Malo komu ja ob ètom rasskazyvalⁱ. (Cap. V, p. 359)

Malo ko je znoaⁱ da je jakna pripadalaⁱ Fernanu Leže. Malo kome **sam pričaoⁱ** o tome. (p. 95)

[Che quel giaccone fosse appartenuto a Fernand Léger lo sapevano in pochi. Non erano molti coloro a cui l'avevo raccontato.]

Se l'oggetto diretto è invece presente, esso risulta indefinito [si confrontino il pronome *nešto* all'esempio (5), accompagnato inoltre dal complemento di argomento, e gli aggettivi *kakie-nibud'/neka* all'esempio (6), tutti indefiniti], oppure si presenta al numero plurale [cfr. es. (6)]:

- (5) Pomnjuⁱ, ja čitalⁱ nasčet vzaimnoj tjagi antipodov. (Cap. V, p. 353)
 Sečamⁱ se, čitaoⁱ **sam nešto** o uzajamnoj privlačnosti antipoda. (p. 87)
 [Ricordo che una volta avevo letto qualcosa sull'attrazione reciproca degli opposti.]
- (6) – Znaeteⁱ li vy Artura Tornstrema?
 – Da, včera poznakomilis^p.
 – **Zadavalⁱ** li on *kakie-nibud' provokacionnye voprosy*?
 – Vrode by, net. On voobščē ne zadavalⁱ mne *voprosov*. (Cap. III, p. 330)
- Poznajeteⁱ li Artura Tornstrema?
 – Da, juče smo se upoznali^p.
 – Je li vam **je postavljaoⁱ** *neka provokativna pitanja*?
 – Izgleda da nije. On mi uopšte nije postavljaoⁱ *pitanja*. (p. 59)
- [– Lei conosce Artur Tornstrem?
 – Sì – risposi – l'ho conosciuto ieri.
 – Le ha fatto domande provocatorie?
 – Non direi. In generale non mi ha fatto domande.]

L'esempio (6), riportato qui sopra, richiede tuttavia un'ulteriore precisazione: in esso, infatti, la presenza dell'avverbio *voobščē/uopšte* segnala che la negazione di un verbo IPF/OF agisce sull'azione considerata nella sua interezza (e non scansionata in fasi, delle quali, nel caso di un verbo PF, viene negata solo quella finale).⁶⁸ Anche in questo particolare tipo di contesto,

⁶⁸ La negazione del solo raggiungimento del risultato, e non anche di tutte le precedenti fasi dell'azione, comporta il permanere di una serie di informazioni su proprietà come

dunque, per la realizzazione della semantica OF resta fondamentale poter esprimere se l'azione in questione “ha/non ha avuto luogo” e non se essa “ha/non ha raggiunto il proprio *predel'*”, come scrive anche E. V. Padučeva (1996): «u glagola NSV sferu dejstvija otricanija i obščego voprosa sostavljaet operator IMEET MESTO, kotoryj obespečivaet otricanije vsej situacii v celom» (Padučeva 1996: 54–55).

Inoltre, sempre dallo stesso esempio (6), emerge anche l'elevata compatibilità tra il regime dialogico e la semantica OF. Si può infatti affermare, come ribadisce più volte O.P. Rassudova (1984: 57, 71),⁶⁹ che il contesto del dialogo risulta particolarmente predisposto alla formulazione di domande brevi, nelle quali, a loro volta, l'aspetto verbale adoperato più spesso è quello IPF nel suo significato OF.

A questo proposito E. V. Padučeva (1996: 14) sostiene che, mentre nelle frasi affermative la T.O. può essere sia sincrona che retrospettiva, le domande inserite in un contesto dialogico e formulate al tempo passato ammettono solo quella retrospettiva e, di conseguenza, le eventuali forme IPF in esso presenti possono essere interpretate solo come OF.

l'obbligatorietà o meno dell'azione, la sua auspicabilità o desiderabilità e simili, le quali generalmente caratterizzano il momento d'avvio di un'azione verbale, nonché il corso del suo svolgimento, come sostiene E. V. Padučeva (1996: 54–55): «U glagola SV [= PF, ndr.] sferoj dejstvija otricanija javljaetsja tol'ko komponent “dostiženie predela” (assertivnyj): komponent “dejatel'nost'” sostavljaet prezumpciju, kotoraja ne podvergaetsja otricaniju i obščemu voprosu. A meždu tem, imenno dejatel'nost' – prežde vsego, ee načalo – svjazana s prezumpcijami raznogo roda – o namerenijach sub"ekta, ožidanijach, dolženstvovanijach i s pročimi podgotovitel'nymi fazami situacii. Vse eti prezumpcii ostajutsja pri otricanii glagola PF v neotricaemom vide. V slučaje NSV [= IPF, ndr.] ètič neotricaemych prezumpcii i predposylok ne ostaetsja».

⁶⁹ Riportiamo di seguito le più interessanti osservazioni di O. P. Rassudova in merito alla frequenza delle forme verbali con significato OF nei contesti contenenti domande: «The presentation by the I [IPF, ndr.] of the fact of an action which has taken place in the past can be defined as its declarative function. This function is revealed most often in dialogue» (Rassudova 1984: 57); «The most favorable context for the general-factual meaning is [...] a dialogue in which the verb is emphasized. In such a context, we may encounter almost any I [= IPF, ndr.] verb stating the fact of an action» (Rassudova 1984: 71);

Caso 3. L'ultimo contesto in cui il serbo ricorre all'aspetto IPF nel suo significato OF è proprio quello contenente domande, nelle quali il verbo in questione è in posizione tematica⁷⁰ e non rematica⁷¹, come avviene, invece, nell'esempio (6) proposto al punto precedente.

O. P. Rassudova (1984) tratta questa specifica tipologia di casi descrivendoli come «esempi di uso dell'aspetto verbale in cui il locutore è interessato a conoscere il dove, il quando, il come ed il perchè di un'azione, nonché il soggetto che l'ha compiuta» (Rassudova 1984: 75).

E. V. Padučeva (1996: 48–52), a tal proposito, introduce invece la definizione di significato “azionale” dell'IPF (*obščefaktičeskoe akcional'noe značenje*), il quale coincide con una focalizzazione sui circostanziali della predicazione, piuttosto che sull'azione verbale in sé, come avviene, al contrario, per la variante principale del significato OF_{REZ}, detta “esistenziale” (*obščefaktičeskoe ékzistencial'noe značenje*):

- (7) – Ty v ochrane služil[!]? (Cap. VIII, p. 395)
 – Ti si služio[!] u obezbeđenju? (p. 137)
 [– Da militare facevi il sorvegliante?]
- (8) – Čto ty mne kričal[!]?
 – Ja kričal[!] – genial'no! Bol'se ničego. (Cap. VIII, p. 399)
 – Šta si mi vikao[!]?
 – Vikao[!] sam: genijalno! Ništa više! (p. 141)
 [– Cosa hai gridato?
 – Ho gridato “geniale”! Nient'altro.]

⁷⁰ Precisiamo che, nella struttura informativa della frase, il tema rappresenta il dato “noto” o *topic*, ovvero ciò di cui si parla e a cui si riferisce il rema. Diversamente dagli enunciati affermativi e negativi, nei quali il tema è posto in genere in testa alla frase, le domande hanno il tema in posizione finale, come si può osservare agli esempi (7) – (9) da noi proposti.

⁷¹ Il rema (*comment*), invece, è ciò che di “nuovo” si dice in riferimento al tema.

- (9) Čiljaeva interesovaloⁱ vse. Čto my eliⁱ? Čto piliⁱ? O kakich chudožnikach besedovaliⁱ? (Cap. III, p. 330)

Čiljaeva je interesovaloⁱ sve. Šta smo jeliⁱ? Šta smo piliⁱ? O kojim umetnicima smo razgovaraliⁱ? (p. 59)

[Čiljaev si interessava a tutto. Cos'avevamo mangiato, cos'avevamo bevuto, di quali pittori avevamo parlato.]

3.4.2 *Discordanze: IPF_R PF_S*

In questa sezione verranno trattati gli esempi di asimmetria, tra il russo e il serbo, nella distribuzione degli aspetti in merito al significato OF, la cui esistenza era stata già menzionata da S. M. Dickey (2000), con un esplicito riferimento a tutto il gruppo delle lingue slave: «[...] the impv general-factual does not pattern identically in all of the Slavic languages» (Dickey 2000: 95).

Restringendo il campo d'indagine ai soli sistemi aspettuati del russo e del serbo, l'affermazione di S. M. Dickey resta comunque valida: stando ai dati raccolti in tabella 3.1 (nell'introduzione al capitolo III), esiste infatti un 32% di occorrenze verbali, da noi classificate come realizzazioni del significato OF_{REZ}, che vedono contrapporsi all'utilizzo dell'aspetto IPF in russo, quello dell'aspetto PF in serbo. Tra tutte le differenti percentuali sinora registrate in merito alle divergenze comportamentali tra il russo e il serbo, questa è certamente la più alta.

In particolare, ciò che sembra emergere dall'analisi dei verbi telici o terminativi (*accomplishments* e *achievements*) con valore OF_{REZ} reperiti nei *corpora* a nostra disposizione, è che in russo il fattore decisivo ai fini della scelta aspettuale resta sempre la defocalizzazione del *predel* dell'azione e la concomitante espressione del solo fatto che essa si sia verificata o abbia avuto luogo in un momento non specificato del passato. Tale valenza semantica viene

sistematicamente affidata all'aspetto IPF, in modo del tutto indipendente dal significato azionale del verbo o da altri fattori riguardanti il contesto.

In serbo, al contrario, ciò che conta maggiormente nella selezione dell'aspetto verbale sono proprio le caratteristiche azionali dei singoli verbi.

In altri termini, in questa lingua il significato OF_{REZ} non si realizza: gli *achievements* e gli *accomplishments* (con focus sul *predel*), infatti, richiedono generalmente il ricorso all'aspetto PF con valore KF. L'unica variante lessico-contestuale del significato OF che compare è quella atelica (OF *nepredel'noe*), la quale, come si è visto alla sezione precedente, coinvolge stati e processi aterminativi (*states* e *activities*), nel cui caso, trattandosi di verbi *imperfectiva tantum*, il ricorso all'aspetto IPF è d'obbligo in entrambe le lingue.

Gli esempi proposti di seguito illustrano quindi il primo dei due suddetti casi, quello, cioè, dei verbi telici o terminativi che in serbo, a differenza del russo, ricorrono all'aspetto PF.

Nello specifico, tale confronto è risultato riconducibile a tre grandi tipologie di verbi telici che in serbo, come si è detto, risultano incompatibili con il significato OF: gli *achievements*, gli *accomplishments* con focus sul risultato e la classe dei verbi del discorso (*verba dicendi*).

Di seguito l'analisi di ciascuna di esse.

Achievements:

- (10) V povedenii redaktora ja **nabljudal**ⁱ odnovenno – sočuvstvie i zloradstvo.
(Cap. III, p. 330)

U urednikovom ponašanju **sam otkrio**^P istovremeno – saosećanje i zluradost.
(p. 59)

[Nel comportamento del direttore riscontravo al tempo stesso comprensione e maligna soddisfazione.]

- (11) – Mne **kazalos**ⁱ, čto ty poumnel... (Cap. V, p. 357)
– **Učinilo**^P mi se da si postao pametniji... (p. 92)

[– Mi era sembrato che tu fossi diventato giudizioso...]

- (12) Iznutri kryška byla zakleena fotografijami. Rokki Marčiano, Armstrong, Iosif Brodskij, Lollobridžida v prozračnoj odežde. Tamožennik **pytalsja**ⁱ otorvat' Lollobridžidu nogtjami. (Pred., p. 288)

Iznutra je poklopac bio izlepljen fotografijama Roki Marčano, Armstrong, Brodski, Lolobriđida u providnoj odeći. Carinik **je pokušao**^p da odlepi Lolobriđidu noktima. (p. 8)

[Sempre sulla parte superiore, all'interno, erano incollate delle fotografie. Rocky Marciano, Armstrong, Josif Brodskij, la Lollobrigida con un vestito trasparente. Il doganiere tentò di strappare la Lollo con le unghie.]

Per quel che concerne la categoria degli *achievements*, l'ipotesi secondo cui il sistema aspettuale serbo presenta notevoli difficoltà nell'usare, in questi casi, l'aspetto IPF è stata avanzata anche da S. M. Dickey (2000: 97–98, 100), con un riferimento più generale alle lingue del gruppo orientale e occidentale del ceppo slavo: secondo l'aspettologo americano, infatti, nelle lingue orientali, e *in primis* nel russo, gli *achievements* sviluppano il significato OF senza alcun problema ricorrendo, di norma, alle forme dell'IPF. Al contrario, nella metà occidentale del territorio slavo, l'aspetto IPF a valore OF diviene decisamente meno accettabile se attribuito agli *achievements*: al suo posto si userà l'aspetto PF.

A questo punto, si potrebbe obiettare che il serbo non rientra, in realtà, nel gruppo delle lingue occidentali. Tuttavia, pur occupando, nel complesso, una posizione intermedia tra i due gruppi citati, nel caso del significato OF, come specifica lo stesso autore poco più avanti (Dickey 2000: 102; 110), il serbo presenta una condotta del tutto assimilabile a quella del gruppo occidentale e si può pertanto concludere, utilizzando proprio le parole di S. M. Dickey (2000: 110), che la lingua serba «do not use the impv to refer to single achievements».

Dalle affermazioni di S. M. Dickey si evince, dunque, la sostanziale impossibilità per il sistema aspettuale serbo di ricorrere alle forme IPF degli *achievements* e, di conseguenza, l'uso obbligatorio dei loro correlati PF, con la corrispondente perdita della semantica OF_{REZ}, in favore di quella KF.

Prima di procedere con la trattazione degli esempi relativi agli *accomplishments*, si ritiene opportuno presentare brevemente la teoria cognitivista elaborata da S. M. Dickey (2000) sul significato dell'aspetto slavo, nell'intento di offrire un punto di vista autorevole e, al contempo stesso, particolarmente suggestivo, che in molte occasioni risulta in grado di dare profondità alle osservazioni proposte.

Nella sua celebre monografia *Parameters of Slavic Aspect: A Cognitive Approach* (2000), S. M. Dickey teorizza l'esistenza di due distinte definizioni degli aspetti PF e IPF, ciascuna delle quali rappresenta il modello semantico di riferimento per uno dei due grandi gruppi (orientale e occidentale)⁷² in cui l'autore suddivide le lingue slave.

Egli descrive inoltre la presenza di una zona mediana tra i due *macro* insiemi, le cui lingue (polacco e serbocroato) manifestano un comportamento aspettuale fondato su entrambi i modelli elaborati, seppur con una maggiore aderenza del polacco al modello aspettuale delle lingue orientali e del serbo e/o croato a quello delle lingue occidentali.

In particolare, mentre per le lingue del gruppo orientale, e, di conseguenza, anche per il russo, l'invariante semantico alla base dell'PF è il concetto di "determinazione temporale" (*temporal definiteness*), che caratterizza l'azione descritta come «univocamente attribuibile ad un singolo punto sull'asse del tempo» (Dickey 2000: 108), per le lingue del gruppo

⁷² La composizione dei due gruppi, lo ribadiamo, è la seguente: del gruppo orientale fanno parte il russo, il bielorusso, l'ucraino e il bulgaro; al gruppo occidentale appartengono, invece, il ceco, lo slovacco e lo sloveno.

occidentale, e con esse per il serbo, il significato categoriale dell'PF è il già nominato concetto dell'"interezza" (*totality* o *celostnost*) [cfr. capitolo II].

Addurre la proprietà della *totality* come il principale nucleo di significato dell' aspetto PF serbo, significa ammettere la possibilità che esso venga utilizzato «in contesti privi di riferimento a qualsiasi circostanza specifica, finchè la situazione descritta dal verbo è presentata nella sua interezza (e non colta in una delle sue fasi)» (Dickey 2000: 106).

Analogamente, l'identificazione di diverse proprietà semantiche dell'aspetto IPF nei due gruppi di lingue consente a S. M. Dickey di rispondere al seguente quesito: perché in serbo non è possibile ricorrere alle forme IPF degli *achievements* in contesti OF, mentre in russo sì?

La spiegazione è relativamente semplice, se si tiene conto che la proprietà principale attribuita da S. M. Dickey all'aspetto IPF russo è, in contrapposizione alla *temporal definiteness* del PF, la cosiddetta "indeterminatezza temporale di tipo qualitativo" (*qualitative temporal indefiniteness*), definita come «la non-attribuzione di una situazione ad un singolo punto univocamente collocato lungo l'asse del tempo rispetto ad altre situazioni» (Dickey 2000: 108). Nonostante l'*achievement* occupi un solo punto sull'asse del tempo, l'aspetto IPF comunica che a quel punto non possiede una localizzazione unica e inconfondibile rispetto ad altre ipotetiche situazioni o eventi. Una simile concezione dell'aspetto IPF, in virtù del suo elevato grado di astrazione, è facilmente conciliabile con tutti e tre i contesti semantici della processualità (P), dell'iteratività (IT) e della generica constatazione dell'azione verbale (OF).

In serbo, invece, l'invariante semantico dell'aspetto IPF, in contrapposizione alla *totality*, è rappresentato dall' "indeterminatezza temporale di tipo quantitativo" (*quantitative temporal indefineteness*), definita in termini di «assegnabilità di una situazione a più punti (concettualmente disposti) lungo l'asse temporale» (Dickey 2000: 107). Tale invariante semantico,

in virtù della propria natura “quantitativa”, si presta ad esprimere, piuttosto, (oltre l’iteratività *tout court*) la struttura interna di stati e processi, attribuibili entrambi a più di un punto sulla linea del tempo. Gli *achievements*, i quali non possono essere concettualizzati se non attraverso l’immagine di un unico punto, escludono di norma il ricorso alla forma IPF, a maggior ragione in un contesto sensibile alla *totality* come è quello OF. Essi possono dunque trovare espressione solo tramite l’aspetto PF, che essendo semanticamente identificabile con una visione “puntiforme”⁷³ e non temporalmente determinata dell’azione, risulta dunque compatibile con l’indeterminatezza temporale del significato OF, come afferma S. M. Dickey (2000): «il significato categoriale dell’aspetto PF nelle lingue del gruppo occidentale non è semanticamente contraddittorio rispetto al concetto di indeterminatezza temporale» (Dickey 2000: 106).

Accomplishments con focus sul risultato (predel)

Le forme verbali PF evidenziate in grassetto negli enunciati serbi agli esempi (13) – (15) rappresentano tre *accomplishments*, la cui focalizzazione sul *predel* è testimoniata dalla presenza nel contesto di un oggetto diretto, costituito da due intere frasi negli esempi (13) e (14) e da un sostantivo nell’esempio successivo, in cui compare anche un circostanziale di luogo determinato (*u redakciji*), contribuendo a specificare ulteriormente l’azione verbale:

⁷³ Con il termine “puntiforme” non intendiamo necessariamente un’azione momentanea, senza struttura interna, che si esaurisce, cioè, nell’istante stesso in cui si manifesta (come avviene per gli *achievements*); ci riferiamo, piuttosto, ad un’azione osservata dall’esterno, da una prospettiva che ce la restituisce, visivamente, come fosse un singolo punto lungo la linea del tempo.

- (13) Ёто был высокij, sil'nyj čelovek, normandec, iz krest'jan. V pjatnadcatom godu otpravilsja na front. Tam emu *slučalosⁱ rezat' chleb štykom, ispačkannym v krovi*. (Cap. V, p. 359)

To je bio visok, jak čovek, Normandijac, sa sela. U petnaestoj godini je poslan na front. Tamo mu **se dogodilo^P da seče hleb bajonetom umazanim krvlju**. (p. 94)

[Era un uomo alto e forte, veniva dalla Normandia, era di origine contadina. A quindici anni era andato in guerra. Là gli era capitato di tagliare del pane con una baionetta sporca di sangue.]

- (14) Ja let s dvenadcati oščuščalⁱ, čto menja neuderžimo vlečetⁱ k podonkam. Ne udivitel'no, čto semero iz moich škol'nych znakomych prošli^P v dal'nejšem čerez lagerja. (Cap. V, p. 352)

Sa dvanaest godina **osetio^P sam kako me neodoljivo privlačiⁱ šljam**. Nije ni čudno što su sedmorica mojih poznanika iz škole kasnije prošli^P kroz logore. (p. 86)

[Già verso i dodici anni percepivo che ero irresistibilmente attratto dalle carogne. Non sorprende che sette dei miei compagni di scuola in seguito siano passati dai lager.]

- (15) Raisa ne dolžna byla tak postupat'! **Zadumyvalasⁱ li ona, kakuju ten' brosaetⁱ na redakciju?!** (Cap. VII, p. 377)

Raisa nije smela tako da postupi! Da li **je pomislila^P kakvu senku bacaⁱ na redakciju?!** (p. 115)

[Raisa non doveva agire così! Non ha pensato all'ombra che avrebbe gettato sulla redazione?]

Ribadendo rapidamente quanto già esposto sopra in merito agli *achievements* nella lingua serba e alla loro incompatibilità con le forme dell'IPF nei contesti OF, si può ricondurre tale incompatibilità alla seguente contraddizione: da un lato, l'aspetto IPF in serbo significa assegnazione dell'azione verbale a più punti sull'asse temporale, dall'altro, gli *achievements*, in virtù della loro natura momentanea, vengono regolarmente concettualizzati come singoli punti sull'asse del tempo.

Passando agli *accomplishments*, la situazione si presenta differente, in quanto, pur esprimendo un'azione dotata di un limite intrinseco e, quindi, visibile nella sua interezza, essi possono ugualmente venire suddivisi in fasi e assegnati, di conseguenza, a più di un singolo punto sulla linea temporale. Ciò spiega perché questo tipo di verbi, al contrario degli *achievements*, ammette il ricorso all'aspetto IPF nel significato OF, seppur nei limitatamente a contesti indeterminati (cfr. sezione 3.4.1).

Quando, invece, la telicità del verbo in questione si manifesta chiaramente nel contesto, per esempio tramite la presenza del complemento oggetto o di circostanziali di luogo determinato, e, conseguentemente, il grado di indeterminatezza del contesto si abbassa, in serbo si tende a selezionare l'aspetto PF.

Secondo S. M. Dickey (2000: 116–119), invece, stando ai numerosi esempi da lui raccolti a proposito di *accomplishments* con significato OF, nelle lingue slave occidentali, nonché in serbo, l'aspetto PF è «accettabile, e addirittura richiesto, se vi è nel contesto un esplicito riferimento all'interezza dell'azione descritta» (Dickey 2000: 116). Tuttavia, in una nota successiva, l'autore segnala che spesso, nel serbo colloquiale, l'esplicito riferimento alla *totality/celostnost'* dell'azione non è affatto un presupposto necessario per motivare il ricorso all'aspetto PF: «Interestingly, I have caught SC [= Serbian and Croatian, ndr.] speakers using the pv of accomplishment verbs in general-experience questions without adverbials explicitly indicating totality: Jesi ikad pročitao^p Malog princa?» (Dickey 2000: 117).

Verba dicendi

Gli enunciati degli esempi (16) – (24), riportati di seguito, contengono verbi riconducibili, più o meno direttamente, alla classe lessicale dei cosiddetti *verba dicendi*.

Si tratta, *in primis*, dei verbi *govorit'-skazat'/govoriti-rečí* [cfr. es. (16) – (20)], *prosit'-poprosit'/moliti-zamoliti* [cfr. es. (21)] e *otvečat'-otvetit'/odgovarati-odgovoriti* [cfr. es. (22)], ma anche di verbi quali *vzdychat'-vzdochnut'/uzdahivati-uzdahnuti* [cfr. es. (23)] e *otmachivat'sja-otmachnut'sja/odmahivati-odmahnuti* [cfr. es. (24)], i cui significati corrispondono al valore lessicale del verbo “rispondere” arricchito dell'informazione sulle modalità del proprio compimento: si otterrà dunque, rispettivamente, “rispondere sospirando” e “rispondere in modo da non fornire le risposte richieste”:

- (16) – Vozmožno, Maantere – govorilaⁱ Ilona, otodvigajas[.] (Cap. I, p. 300)
 – Možda Mantere – rekla^P je Ilona, odmičući se. (p. 21)
 [– Direi Maantere – disse Ilona spostandosi di lato.]
- (17) Kogda my zadom vyezžali^P iz podvorotni, Šlippenbach govoriⁱ:
 – Nu i publika! Vot tak narod! Ja daže ispugalsja. (Cap. VIII, p. 403)
 Kada smo natraške izlaziliⁱ iz prolaza, Šlipenbah je rekao^P:
 – Kakva publika! Eto kakav je narod! Ja sam se čak uplašio. (p. 146)
 [Mentre uscivamo in retromarcia dal portico, Šlippenbach disse:
 – Che razza di gente! Ecco com'è il popolo! Mi sono quasi spaventato.]
- (18) Priežžajuⁱ v redakciju. Uznajuⁱ, čto Bezuglov v komandirovke. A ved' on govoriⁱ mne, čto komandirovočnye fondy izraschodovany. (Cap. III, p. 324)
 Stižem^P u redakciju. Saznajem^P da je Bezuglov na službenom putu. A sam mi je rekao^P da su fondovi za službena putovanja ispražnjeni. (p. 51)
 [Arrivai in redazione. Venni a sapere che Bezuglov era fuori città per lavoro. Ma se mi aveva detto che i fondi per le missioni erano esauriti.]
- (19) – A mne govoriⁱ, čto ty perešel na suchoe vino. (Cap. VIII, p. 397)
 – A meni su rekli^P da si prešao na suvo vino. (p. 139)
 [– Mi avevano detto che eri passato al vino!]

- (20) – Vspomni^P, čto ty govoril^I.
– A čto ja govoril^I? Ja govoril^I – ne pit^I. V smysle – ne zapivat'.
(Cap. VII, p. 386)
- Seti^P se šta si rekao^P.
– A šta sam rekao^P? Rekao^P sam: bez pića. U smislu: bez opijanja.
(p. 126–127)
- [– Ricordati cosa hai detto.
– E cosa ho detto? Ho detto di non bere. Cioè di non esagerare.]
- (21) – Mister Fred prosil^I otvezti vas k nemu domoj. (Cap. I, p. 297)
– Mister Fred je zamolio^P da vas odvedem njegovoj kući. (p. 18)
[– Mister Fred mi ha pregato di accompagnarvi a casa sua.]
- (22) – Nachožus^I pri ispolnenii služebnych objazannostej – otvi al^I Šlippenbach.
(Cap. VIII, p. 402)
- Ja sam^I na izvršenju službenih obaveza – odgovorio^P mu je Šlippenbah.
(p. 145)
- [– Sono qui nell'adempimento delle mie funzioni – reagì Šlippenbach.]
- (23) – Est' li žizn' na drugih planetach?
– Ne dumaju – vzdychala^I Chlopina – i zdes'-to žizn' sobač'ja... (Cap. III, p. 327)
- Ima li života na drugim planetama?
– Ma nemoj – uzdahnula^P je Hlopina – i ovde ti je pasji život... (p. 56)
- [– C'è vita sugli altri pianeti?
– Non penso proprio – aveva sospirato la Chlopina – del resto già la nostra è una vita da cani...]
- (24) – Čto že ty, interesno, pochitil?
Zék smuščenno otmachivalsja^I:
– Da ničego osobennogo... Traktor... (Cap. IV, p. 337)
- Šta si to zanimljivo zdipio?
Zatvorenik je zbunjeno odmahnuo^P:
– Pa, ništa posebno, traktor... (p. 68)
- [– E, per curiosità, che cos'è che avresti rubato?
Il prigioniero aveva fatto un gesto di scherno:
– Ma niente di speciale... Un trattore...]

Scendendo un po' più nel dettaglio, si può dire che, esattamente come avviene agli esempi visti ai precedenti punti 1 e 2, anche i verbi del discorso (diretto e indiretto) evidenziati in grassetto negli esempi soprastanti appartengono alla classe degli *achievements* [cfr. es. (23) – (24)] e degli *accomplishments* [cfr. es. (16) – (22)].

In russo essi hanno un chiaro significato OF, esprimendo, infatti, tramite la forma dell'aspetto IPF, un singolo evento del passato, il cui momento finale risulta marginalizzato in favore di un focus sull'azione stessa.

A questo punto, tuttavia, occorre aggiungere un'ulteriore precisazione sulle peculiarità azionali dei *verba dicendi*.

Si noti che le frasi sottolineate agli esempi (16) – (24) rappresentano non solo gli enunciati vocali riportati nel testo attraverso i *verba dicendi*, ma, allo stesso tempo, anche l'oggetto diretto di questi ultimi, ovvero, in altri termini, la realizzazione sintattica della loro telicità (*predel'nost'*) nonché del raggiungimento implicito di tale *predel*, visto che riportando un'enunciato vocale i *verba dicendi* sottintendono che il discorso sia stato pronunciato interamente, dall'inizio alla fine.

In conclusione, poiché la telicità e l'interesse dell'azione descritta non restano implicite, ma, in virtù del particolare valore lessicale dei *verba dicendi*, si manifestano nella presenza di un oggetto diretto, rappresentato dal discorso diretto o indiretto stessi, in serbo si adotta l'aspetto PF con valore KF.

Il caso dei *verba dicendi*, consente dunque di trovare un'ulteriore conferma alla tendenza dell'aspetto serbo di obbedire, *in primis*, alle esigenze della semantica azionale dei verbi.

Così risulta che in serbo, entrambi i tipi di verbi provvisti di un esplicito legame con la proprietà della *predel'nost'* (e, secondo S. M. Dickey, della *totality* o *celostnost'*), vale a dire gli *achievements* e gli *accomplishments* (con focus sul risultato), non possiedono il significato OF_{REZ}, ma solamente quello KF, veicolato dall'aspetto PF. Se per i primi l'adozione del PF

rappresenta una scelta obbligata, per i secondi, essa sembra costituire piuttosto una possibilità, spesso innescata da un esplicito rimando contestuale alla telicità dell'azione.

In russo, al contrario, l'informazione riguardante la semantica azionale dei verbi è del tutto irrilevanti ai fini della scelta aspettuale.

Terminiamo il presente capitolo sul significato OF commentando brevemente il caso del verbo fasico *prodolžat'–prodolžit'/nastavljati–nastaviti*.

Tali correlati sono i soli verbi fasici a formare una coppia perfetta,⁷⁴ in cui il membro IPF, associato ad un verbo all'infinito che segue, esprime il proseguire di una determinata azione o il persistere di un certo stato, mentre il membro PF indica la ripresa di tale attività/stato in seguito ad un'interruzione.

Non a caso, il contesto che predica la momentanea interruzione di un'azione e il suo successivo ripristino da parte dello stesso soggetto agente, rappresenta in modo inequivocabile una SQp.

Il contesto della sequenzialità, a sua volta, non solo implica una visione dall'esterno, o puntiforme, delle azioni coinvolte nella SQp (= espressione della *totality*), ma assegna anche ciascuna di esse ad un unico punto sulla linea del tempo, qualitativamente distinto dagli altri (= espressione della *temporal definiteness* teorizzata da S. M. Dickey).

Per questa ragione, sarebbe corretto aspettarsi che nelle SQp entrambe le lingue adottino l'aspetto PF, come, del resto, si è già visto al capitolo 2.2 sulle concordanze tra le scelte aspettuale del russo e del serbo nel contesto delle SQp.

⁷⁴ Traduzione del già nominato termine russo *perfektnye pary*, coniato da A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 61).

Nonostante le considerazioni fatte sinora, gli esempi (25) – (28),⁷⁵ riportati di seguito, mostrano un'inattesa asimmetria tra le scelte aspettuali di russo e serbo:

- (25) – Beri motor i ezžaj po ètomu adresu.
Fred sunul^P mne obryvok gazety i **prodolžal**^I:
– Tebja vstretit Rymar'. (Cap. I, p. 296)
- Uzmi motor i idi na ovu adresu.
Fred mi je tutnuo^P parče novina i **nastavio**^P:
– Dočekačete Rimar. (p. 17)
- [– Prendi una macchina e vieni a questo indirizzo.
Fred mi rifilò un pezzetto di giornale e continuò:
– Ti verrà incontro Rimar'.]
- (26) Bezuglov vynul^P sigarety i **prodolžal**^I: [...]. (Cap. III, p. 320)
- Bezuglov je izvadio^P cigarete i **nastavio**^P: [...]. (p. 46–47)
- [Bezuglov tirò fuori le sigarette e continuò: [...]]
- (27) – Už lučše žit' minutu, no po-čelovečeski!
Tut nam prinesli^P edu i vypivku. Moj novyj drug **prodolžal**^I filosofstvovat': [...]
(Cap. I, p. 295)
- Bolje mi je da živim barem minut, ali kao čovek!
Tada su nam doneli^P jelo i piće. Moj novi drug **je nastavio**^P da filozofira: [...]
(p. 16)
- [– Meglio vivere un solo minuto, ma da essere umano!
In quel momento ci portarono da mangiare e la votka. Il mio nuovo amico continuò a filosofare: [...]]
- (28) – Čto proischodit? Čego vy tak ispugalis? Ja že ne chuligan...
– Chuligany mne kak raz ne strašny – otvetila^P dama. Zatim **prodolžala**^I:
– Mne kažetsja, vy intelligentnyj čelovek. (Cap. III, p. 326–327)
- Šta se dešava? Čega ste se tako uplašili? Pa, nisam ja bitanga.
– bitange mi, ipak, nisu strašne – odgovorila^P mi je dama. Zatim **je nastavila**^P:
– Čini mi se da ste vi inteligentan čovek. (p. 54–55)

⁷⁵ Si segnala che i quattro esempi qui proposti sono solo alcuni dei numerosi altri casi di questo tipo reperiti nei *corpora* a nostra disposizione.

[– Ma che le prende? Perché si è spaventata tanto? Non sono mica un delinquente...
– I delinquenti per l'appunto non mi fanno nessuna paura rispose la signora.
E proseguì: – Mi sembra che lei sia una persona per bene.]

Nei quattro esempi proposti, come previsto, la traduzione serba adotta la forma PF *nastaviti*. Il testo originario russo, al contrario, tradisce ogni previsione e opta sistematicamente per la forma IPF *prodolžat'*.

A tal proposito, anziché tentare di produrre astruse giustificazioni per un simile comportamento, potrebbe rivelarsi più opportuno considerare l'ipotesi di un'eventuale biaspettualità di questo verbo fasico.

CAPITOLO IV

I VERBI BIASPETTUALI

I verbi biaspettuali sono verbi che possono essere utilizzati in entrambi i significati, PF e IPF. Lo specifico valore aspettuale, assunto di volta in volta, è determinato dal contesto. Si veda in russo: *Sejčas my ispol'zujem mnogie materialy* (IPF) – *My ispol'zujem dannye materialy zavtra* (PF).

Delle 3036 occorrenze verbali che rappresentano il *corpus* di partenza da cui sono stati tratti tutti gli esempi proposti nel corso della presente trattazione, 165 coinvolgono verbi biaspettuali. Escluse le ripetizioni della stessa forma verbale, il numero effettivo dei verbi biaspettuali presenti nei due testi *Čemodan* e *Kofer* è 39, così ripartiti: 6 verbi risultano biaspettuali solo in russo; 23 verbi lo sono solo in serbo; infine, 10 verbi risultano biaspettuali in entrambe le lingue.

Ne riportiamo di seguito l'elenco completo. Tra parentesi tonde è indicato il numero di occorrenze attestate per quel verbo:

Verbi biaspettuali in russo (6 verbi per un totale di 9 occorrenze):

ispol'zovat' (2)

obeščat' (2)

rodit'sja (2)

ženit'sja (solo singolare)

zaveščat'

premirovat'

Verbi biaspettuali in serbo (23 verbi per un totale di 143 occorrenze):

kazati (69)

videti (21)

pitati (10)

telefonirati (9)

piti (6)

čuti (6)

interesovati se (4)

diplomirati (2)

sipati (2)

delovati

doručkovati

eksplozirati

komandovati

kompromitovati

parkirati

precizirati

razumeti

reagovati

referisati

ručati

učestvovati

fotografisati

čestitati

Verbi biaspettuali in russo e in serbo (10 verbi per un totale di 13 occorrenze):

delegirovat' – delegirati (3)

organizovat' – organizovati (2)

vozdejsťvovat' – delovati

garantirovat' – garantovati

demobilizovat'sja – demobilisati se

emigrirovat' – emigrirati

improvizovat' – improvizovati

inscenirovat' – inscenirati

provocirovat' – provocirati

restavrirovat' – restaurisati

Come si evince dalle caratteristiche morfologiche dei 16 verbi a due aspetti reperiti nel testo *Čemodan*, in russo la classe dei verbi biaspettuali può essere suddivisa in due sottocategorie: da un lato si trova un esiguo numero di sopravvivenze linguistiche, o meglio, come precisano A. A. Zaliznjak–A. D. Šmelev (2000: 71), di resti di uno stato precedente della lingua russa, in cui l'opposizione aspettuale non coinvolgeva tutti i verbi. Secondo i due autori, appartengono a questo gruppo, per esempio, i verbi *ženit'(sja)*, *rodit'(sja)*, *obeščat'*, *zaveščat'*⁷⁶, *krestit'*, *venčat'*, ecc..

Dall'altro lato, esiste invece un ampio e produttivo gruppo di verbi, per la maggior parte prestiti, costruiti con le desinenze *-ovat'*, *-izovat'*, *-irovat'*, *-izirovat'* e *-ficirovat'*.

L'osservazione più importante ai fini del confronto russo-serbo, tuttavia, è la seguente: mentre in russo i verbi biaspettuali costituiscono un fenomeno marginale, in conseguenza all'elevato grado di risoluzione⁷⁷ del sistema verbo-aspettuale russo, che opera, cioè, allo scopo di far corrispondere

⁷⁶ Si segnala che i verbi *obeščat'* (promettere) e *zaveščat'* (giurare), oltre che essere biaspettuali, appartengono anche alla categoria dei verbi performativi.

⁷⁷ Con il termine "risoluzione" di un sistema si fa qui riferimento alla capacità del sistema stesso di individuare i cambiamenti della caratteristica in esame.

differenze grammaticali e formali,⁷⁸ in serbo, al contrario, la classe dei verbi biaspettuali non si presenta affatto come un elemento periferico del sistema verbo-aspettuale. A riprova di ciò, basti pensare che uno dei temi ricorrenti negli studi sull'aspetto serbo (e croato) è proprio quello della biaspettualità verbale, particolarmente diffusa in questa lingua.

A tal proposito, I. Grickat (1957–58b: 5) sostiene infatti che la lingua serbocroata sia caratterizzata da una notevole abbondanza di forme biaspettuali, definita insolita per il sistema verbale proprio delle lingue slave.

Prosegue, quindi, fornendo una lista dettagliata dei verbi biaspettuali attestati in serbocroato. È interessante notare che, nonostante I. Grickat estrometta dall'elenco i numerosi prestiti in *-irati*, *-ovati* e *-isati*,⁷⁹ la lista da lei proposta resta comunque molto estesa, a differenza di quanto si è detto sopra in merito al russo. In particolare, essa risulta suddivisa in tre gruppi principali, in base alla morfologia derivazionale dei verbi considerati:

1. il primo gruppo contiene i verbi biaspettuali semplici, ovvero non derivati (51 verbi complessivi, tra cui i seguenti 9, reperiti nel nostro *corpus*: *videti*, *kazati*, *pitati*, *piti*, *rozumeti*, *ručati*, *sipati*, *čestitati* e *čuti*);
2. al secondo gruppo appartengono, invece, i biaspettuali derivati da sostantivi o aggettivi (47 verbi complessivi, tra cui *večerati*, *krstiti*, *cvetati* e simili);

⁷⁸ «Dvuvidovye glagoly v sovremennom russkom jazyke predstavljajut soboju periferijnoe javlenie, tak kak jazykovaja sistema stremitsja k tomu, čtoby grammatičeskim različijam sootvetstvovali formal'nye» (Zaliznjak–Šmelev 2000: 75).

⁷⁹ La ragione dell'esclusione dei prestiti dalla lista dei verbi biaspettuali stilata da I. Grickat è la seguente: «Napominjemo da nismo davali nikakav spisak glagola pozajmljenih iz stranih jezika odn. izvedeni na srpskohrvatskom terenu stranim nastavkom i po ugledu na strane glagole. Takvih obrazovanja ima neograničen broj, a činjenica njihove dvoaspektnosti je opšteslovenska» (Grickat 1957–58b: 66). In definitiva, questo specifico tipo di verbi non rappresentano una peculiarità del serbo e/o croato, ma sono, piuttosto, un fenomeno linguistico presente in tutte le lingue slave.

3. nel terzo gruppo, infine, si trovano i verbi a due aspetti, di origine prettamente slava, la cui base è caratterizzata dagli infissi *-ov-*, *-ev* e *-iv* (per es., *darovati*, *delovati*, *obrazovati*).

Quest'ultimo gruppo, tuttavia, risulta di minore interesse rispetto ai precedenti, poiché, come giustamente osserva I. Grickat (1957–58b: 93), le ragioni principali del valore biaspettuale insito in tali verbi sono da ricercarsi nel meccanismo stesso della loro formazione, cioè, nella base verbale ottenuta a mezzo della suddetta derivazione (suffisazionale), la quale assume, anche nelle restanti lingue slave, un carattere biaspettuale. Si pensi, a tal proposito, ai biaspettuali russi *darovat'* e *obrazovat'*.

Al contario, per quel che concerne il primo gruppo, si può osservare che la biaspettualità dei verbi in esso contenuti spesso non risulta un'evidenza riportata nei vocabolari, quanto un'ipotesi, ben argomentata, dell'autrice. Oltre ai verbi dalla conclamata biaspettualità (come *videti*, *čuti*, *čestitati*, *ručati*, *razumeti* ecc.), infatti, I. Grickat inserisce nel primo gruppo anche numerosi verbi che i dizionari indicano come *imperfectiva tantum* (per esempio, tra i verbi da noi rilevati, *pitati*, *piti* e *sipati*) o *perfectiva tantum* (cfr. *kazati*).

La scelta dell'autrice di attribuire lo status di biaspettuali a verbi che nelle fonti "classiche" (*in primis* il vocabolario della *Matica srpska*) non vengono considerati tali è motivata dal fatto che i primi ricorrono, di norma, anche al passato in contesti esprimenti il significato KF dell'aspetto PF, mentre il secondo verbo citato, *kazati*, ricorre di frequente nel contesto, solitamente legato all'aspetto IPF, del cosiddetto *praesens historicum*, dimostrando così, secondo I. Grickat (1957–58b), di essere biaspettuale al tempo presente: «[...] il presente di questo verbo possiede entrambi gli aspetti, ma la biaspettualità non risulta investire l'intero suo paradigma verbale» (Grickat 1957–58b: 75). Quest'ultima osservazione circa la biaspettualità "parziale" (*slabo izraženu dvoaspektnost*) di alcuni verbi è poi ripresa dall'autrice e ampliata nei seguenti termini:

«Prendendo in considerazione lo stato delle cose relativo al tema della biaspettualità in diverse lingue slave, [...], notiamo l'esistenza, in serbocroato, di una biaspettualità scarsamente manifesta proprio in alcuni tra i verbi di più antica formazione. Questo è il caso del verbo [...], “kazati”, [...]» (Grickat 1957–58b: 109). Si confrontino, a tal proposito, i seguenti enunciati, nei quali il verbo *kazati* figura al tempo presente con valore IT [cfr. es. (Ex. 1)] e nel ruolo di *praesens historicum* [cfr. es. (Ex. 2) e (Ex. 3)] traducendo, in tutti e tre i casi il verbo IPF *govorit'*; infine, all'esempio (Ex. 4), la forma passata *kazao je* corrisponde inequivocabilmente al verbo PF *skazal*:

(Ex. 1) Kogda my proščalisⁱ, on vdrug govoritⁱ: [...]. (Cap. VIII, p. 396)

Kada smo se rastajaliⁱ, on odjednom kaže^b: [...]. (p. 137)

[Quando ci salutammo ad un tratto disse: [...].]

(Ex. 2) Potom vdrug uspokojisja^p, dostal^p zapisnuju knižku i flomaster. Čto-to podsčital^p i govoritⁱ: – Rovno sem'sot dvadcat' par. (Cap. I, p. 300)

Zatim se odjednom smirio^p, izvukao^p beležnicu i flomaster. Nešto je računaoⁱ, pa kaže^b: – Tačno sedamsto dvadeset pari. (p. 22)

[Poi di colpo si calmò, tirò fuori un taccuino ed un pennarello. Fece qualche calcolo e disse: – Precisamente settecentoventi paia.]

(Ex. 3) Večno ja otklikajus'ⁱ na samye dikie predloženiija. Nedarom moja žena govoritⁱ: – Tebja interesuet vse, krome supruzheskie objazannostej! (Cap. VIII, p. 395)

Večito se odazivamⁱ na najliđe ponude. Ne bez razloga moja žena kaže^b: – Tebe interesuje sve osim bračnih obaveza! (p. 136)

[Non faccio altro che accettare le proposte più assurde. Non per nulla mia moglie dice: – Ti interessa tutto tranne i tuoi doveri da marito!]

(Ex. 4) Pojavilsja^p moj brat i skazal^p mne: - Vse idet normal'no.

Pojavio^p se moj brat i kazao^p mi je: - Sve je u redu.

[Comparve mio fratello e mi disse: – Va tutto bene.]

Una particolare menzione merita, inoltre, il verbo *sipati*. Anche quest'ultimo viene classificato nei dizionari di riferimento della lingua serba come un verbo IPF, ma I. Grickat sottolinea l'esistenza di impieghi PF di *sipati* quando «l'azione del “versare” è riferita ad una determinata quantità di sostanza X, ad un determinato tipo di contenitore e simili» (Grickat 1957–58b: 81): per questi significati, dunque, esso risulta un verbo biaspettuale:

(Ex. 5) **Sipao^p sam dva litra ulja u veću bocu.**

[Ho versato *due litri* di olio in *una bottiglia più grande*]

Se nel primo gruppo ci sono, dunque, alcune limitazioni di tempo e/o di significato lessicale⁸⁰ alla biaspettualità dei verbi che vi appartengono, gli altri due gruppi, e con essi anche la classe dei prestiti in *-irati*, *-ovati* e *-isati* non trattati dall'autrice, manifestano quasi sempre una biaspettualità che investe tutti i significati dei verbi considerati.

Concludiamo con un'interessante osservazione di A. Belić (1955–56) proprio in merito alla classe dei verbi biaspettuali di origine straniera.

Secondo A. Belić, la questione della biaspettualità dei prestiti, come anche dei verbi *doručkovati/ručati/večerati* (verbi derivati da un sostantivo), è da ricondursi a quella della reggenza verbale. Egli propone l'esempio del verbo *pisati* e lo definisce come una forma IPF che può assumere anche un valore biaspettuale se nel suo significato lessicale compare un complemento oggetto interno: “*slati – poslati pismo*”. In altri termini, il complemento oggetto interno è in grado di trasformare un'*activity* in un *accomplishment*.

⁸⁰ Si noti che in serbo i verbi IPF di più antico conio sono generalmente polisemici.

CAPITOLO V

L'ASPETTO VERBALE E IL TEMPO PRESENTE

5.1 I verbi performativi

A dispetto della sua brevità, la trattazione più chiara e interessante sulla classe dei cosiddetti verbi performativi è quella proposta da Ju. D. Apresjan (1986) in un articolo intitolato *Performativy v grammatike i v slovare*.

Egli imposta la propria analisi sul pensiero di E. Koshmieder (1962),⁸¹ cui appartiene l'assunto di base di tutte le più recenti definizioni in merito al concetto della *performativnost'*, ovvero il fatto che vi sia coincidenza tra il verbo e l'azione da esso espressa, o meglio, che l'enunciazione del verbo rappresenti essa stessa l'azione descritta da tale verbo. In generale, specifica Ju. D. Apresjan (1986: 208), un verbo è definito performativo se, quando è enunciato nella prima persona singolare del presente IPF al modo indicativo (diatesi attiva), tale verbo realizza l'azione che descrive, come avviene nei seguenti esempi:

- (1) – Privetstvujⁱ vas. (Cap I, p. 294)
– Pozdravljamⁱ vas. (p. 14)
[– Salute.]

- (2) – Ladno, no ja tebja **predupreždaju**ⁱ. Očerk budet social'no značimym. (Cap. III, p. 321)
– Dobro, ali te **upozoravam**ⁱ. Prilog će imati socialni karakter. (p. 47)

⁸¹ In particolare, Koshmieder, È. 1962. “Očerk nauki o vidach pol'skogo glagola. Opyt sinteza”, in *Voprosy glagol'nogo vida*, Izd-vo inostr. lit., pp. 105–167.

[– Va bene, ma ti avverto: l'articolo sarà socialmente rilevante.]

(3) – Da, konačno, priznajuⁱ i gluboko raskaivajus^{'i}. (Cap IV, p. 343)

– Da, naravno, priznajemⁱ i duboko se kajemⁱ. (p. 75)

[– Sì, naturalmente, la riconosco e sono profondamente pentito.]

(4) – Sobranie ob”javljajuⁱ zakrytym! (Cap. IV, p. 347)

– Sastanak proglašavamⁱ zatvorenim. (p. 80)

[– Dichiaro chiusa la seduta!]

(5) – Kljanus^{'i}, do poslednej minuty ne veril. (Cap. VI, p. 373)

– Kunemⁱ se, do posledneg trenutka nisam poverovao. (p. 112)

[– Lo giuro, fino all'ultimo momento non ci avevo creduto.]

Gli esempi (1) – (5) contengono gli unici sei verbi performativi reperiti nel *corpus* a nostra disposizione.

Il numero complessivo delle loro occorrenze è 8 (compaiono due ulteriori ricorsi al verbo *raskaivat'sja/kajati se*) e in tutti e 8 i casi, l'aspetto delle forme verbali adoperate in russo (IPF) è lo stesso di quelle adottate nella traduzione in serbo.

Si è già detto, parlando dei limiti del *corpus* nell'introduzione al presente lavoro, di come quest'ultimo sia sostanzialmente privo di verbi performativi e, lo vedremo meglio nella prossima sezione, di verbi adoperati al *praesens historicum*. Risulta dunque evidente come nessuna valida considerazione possa essere fatta sulla base di un così esiguo numero di dati.

Al contempo stesso, proprio l'irrisoria quantità degli esempi di simmetria aspettuale, emersi tra il russo e il serbo nell'espressione grammaticale dei performativi, impedisce di escludere che anche in questo specifico frangente ci sia, per il serbo, la possibilità di adoperare entrambi gli aspetti IPF e PF.

5.2 Il *praesens historicum*

Sul tema del *praesens historicum* (d'ora in avanti PH; in italiano presente storico o presente narrativo, in russo *nastoljaščee istoričeskoe* o *nastoljaščee dinamičeskoe*⁸²) esiste una cospicua letteratura,⁸³ che, oltre alle sue peculiarità temporali e stilistiche, tratta spesso anche il ruolo della categoria aspettuale nel contesto PH: ricordiamo A. V. Bondarko (1958a, 1958b), I. B. Šatunovskij (2009), A. Stunová (1993: 16, 169–192), A. Belić (1926–1927), A. Stojićević (1951), R. J. Gorup (1987).

Occorre tuttavia precisare che lo studio della relazione tra l'aspetto e il PH implica, in genere, notevoli difficoltà, legate, secondo S. M. Dickey (2000), in parte alla natura piuttosto vaga del PH e, in misura anche maggiore, alle differenze che si riscontrano tra le varie lingue slave in merito alle scelte aspettuale in contesti PH: «[...] the HP [historical present, ndr.] is not necessarily a clearly defined constant which can be easily used as a sort of yardstick in an analysis of aspect. [...]. Thus, an analysis of aspect is complicated by the cross-linguistic variability [...]» (Dickey 2000: 126).

La diversa distribuzione degli aspetti PF e IPF nell'espressione del PH tra le varie lingue del territorio slavo, dunque, risulta un dato di fatto.

Ma qual'è, innanzitutto, la natura tempo-aspettuale dell'PH?

L'approccio tradizionale al concetto di PH è quello secondo cui esso rappresenta situazioni o eventi passati come se stessero accadendo nel momento dell'enunciazione. In altri termini, ciò significa che si può definire il PH come quello specifico contesto temporale in cui le situazioni verbali descritte non

⁸² Il primo termine è utilizzato da A. V. Bondarko (1958a e 1958b), il secondo, invece, è stato coniato da I. B. Šatunovskij (2009).

⁸³ Si noti le parole di S. M. Dickey e A. V. Bondarko a questo proposito: «There is no shortage of literature on the historical present» (Dickey 2000: 126); «O nastoljaščem istoričeskom v serbochorvatskom jazyke v sootvetstvujuščich razdelach monografij, statej, grammatik, napisano dovol'no mnogo» (Bondarko 1958b: 141).

sono realmente “attuali”⁸⁴ (poiché già avvenute nel passato), ma, al contempo stesso, lo sono metaforicamente (poiché esse sembrano scorrere sotto lo sguardo del narratore).

S. M. Dickey (2000) critica la contraddizione in termini insita in questo tipo di definizione del PH e propone, citando M. Cutrer (1994) e R. W. Langacker (1990; 1991; 1997), un'enfasi sul cambio di prospettiva, e, più precisamente, del centro deittico⁸⁵ del soggetto narrante, il quale risulta ricollocato nello spazio-tempo degli eventi passati descritti dal soggetto stesso, come si evince dalle seguenti parole: «HP involves a shift in perspective: the speaker decouples the deictic center [the vantage point assumed for deictic expressions such as tensed verb forms] from the here-and-know of the actual speech event and shifts it to another location, which is the time and place of the events being reported» (Dickey 2000: 129).

Segnaliamo che tra tutti i PH presenti nei testi da noi analizzati, abbiamo considerato come effettivamente rappresentative di tale valore tempo-aspettuale solamente le forme verbali (IPF e PF) esprimenti un evento(*sobytie*), cioè quelle che, se coniugate al passato, sarebbero state necessariamente rese a mezzo dell'aspetto PF.

Ecco perché, all'esempio (1) riportato di seguito, abbiamo definito veri e propri PH i verbi eventivi *priezžaem/stižemo*, *snimaet/diže*, *podnimaemsja/penjemo se* e *zachodim/ulazimo*, mentre non abbiamo tenuto

⁸⁴ Il significato da attribuire al termine è quello con cui esso viene adoperato nella tradizione aspettologia di area russa, ossia con riferimento al concetto di simultaneità tra l'azione (in corso di svolgimento) e il momento dell'enunciazione: un'azione verbale assume il cosiddetto valore *aktual'no-dlitel'noe*, infatti, quando ha luogo davanti agli occhi del soggetto narrante.

⁸⁵ Il centro deittico è un insieme di punti di riferimento nella realtà che caratterizzano l'enunciato: dicendo *io*, chi parla segnala il fatto di riferirsi a sé stesso; dicendo *li*, chi parla sottintende un centro di riferimento spaziale (che corrisponde al luogo in cui gli interlocutori sono raccolti a parlare); dicendo *dopo*, chi parla fissa un punto di riferimento temporale, cioè il presente della comunicazione

conto del verbo stativo *sidit/sedi*, il quale, data la sua semantica azionale, anche al tempo passato avrebbe richiesto l'uso dell'aspetto IPF:

- (1) Kak-to Andrjuša i Dar'ja *pozvali^P* nas v gosti. *Priezžaemⁱ* na Kronverkskuju. V pod"ezde *sidiⁱ* milicioner. *Snimaetⁱ* telefonnuju trubku:
 – Andrej Nikolaevič, k vam!
 I zatem, *pomenjav^P* vyraženie lica na čut' bolee strogoe:
 – Projdite...
Podnimaemsjaⁱ v lifte. **Zachodimⁱ**. (Cap. V, p. 353)

Jednom *su* nas Andrjuša i Darja *pozvali^P* u goste. **Stižemoⁱ** u Konverksku. Na ulazu *sediⁱ* milicioner. **Dižeⁱ** telefonsku slušalicu:
 – Andreju Nikolajeviču, kod vas!
 A zatim, pošto *je promezio^P* izraz lica u nešto stroži:
 – Uđite...
Penjemoⁱ se liftom. **Ulazimoⁱ**. (p. 88)

[Una volta Andrjuša e Dar'ja ci invitarono a casa loro. Arrivammo in via Kronverk. All'entata del caseggiato c'era di guardia un miliziano. Alzò il ricevitore di un telefono:

- Andrei Nikolaevič, ci sono delle persone per lei!
 E dopo, assumendo un'espressione un pó più severa:
 – Vada pure...
 Salimmo con l'ascensore. Entrammo.]

Considerando ora alcuni dei 41 esempi di PH reperiti nel nostro *corpus* [casi (1) – (6)], si può notare che lo spostamento del centro deittico del narratore nella dimensione spazio-temporale della vicenda raccontata può avvenire solo per la durata dell'episodio cruciale all'interno di essa, ovvero, solo dopo che la descrizione o contestualizzazione generale della vicenda è stata presentata al tempo passato.

Si presti dunque attenzione ai significati e al contenuto comunicativo delle forme verbali passate, evidenziate in corsivo, che precedono i diversi PH (in grassetto):

- (2) S nojabr'skich prazdnikov v Leningrade *ustanovilis^P* morozy. Sobirajasⁱ v redakciju, ja *natjanul^P* urodlivuju lyžnuju šapočku, *zabytju^P* kem-to iz gostej. **Priezžajuⁱ** v redakciju. Kak vseгда, **opazdyvajuⁱ** minut na sorok. Sootvetstvenno, **prinimajuⁱ** derzkij i rešitel'nyj vid. (Cap. VII, p. 375)

Od novembaskih praznika u Leningradu *po eše^P* mrazevi. Spremaju *iⁱ* se u redakciju, *natukao^P* sam nakaradnu skijašku kapicu, koju *je zaboravio^P* neko od

gostiju. **Stižemⁱ** u redakciju. Kao i uvek, **kasnimⁱ** četrdeset minuta. Prema tome, **zauzimamⁱ** drzak i odlučan stav. (p. 113)

[In novembre, a partire dai festeggiamenti per la rivoluzione, a Leningrado era arrivato l'inverno. Preparandomi per andare in redazione, mi ero infilato un orribile berretto da sci, dimenticato da qualche ospite. Arrivai in redazione. Come sempre con una quarantina di minuti di ritardo. Conseguentemente assunsi un'aria sfrontata e decisa.]

- (3) *Mne ne terpelos^{'i}* pristupit' k rabote. **Prijezžajuⁱ** v redakciju. **Zachožuⁱ** k otvetstvennomu sekretarju gazety Bore Mincu. **Rasskazyvajuⁱ** o svoich planach. **Soobščajuⁱ** naibolee éffektnye podrobnosti. Minc **govoritⁱ**:

– Kak familija?

Ja *dostal^p* vizitnuju kartočku Evgenija Éduardoviča.

– Cholidej, – **otvečajuⁱ** – Evgenij Éduardovič Cholidej. (Cap. III, p. 324)

Jedva *sam ekaoⁱ* da se latim posla. **Stižemⁱ** u redakciju. **Svraćamⁱ** kod odgovornog sekretara lista Bore Minca. **Pričamⁱ** mu o svojim planovima. **Saopštavamⁱ** mu najefektnije detalje. Minc me **pitaⁱ**:

– Kako se preziva?

Izvukao^p *sam* vizit-kartu Jevgenija Eduardoviča.

– Holidej – **odgovaramⁱ** – Jevgenij Eduardovič Holidej. (p. 51)

[Non vedevo l'ora di mettermi a lavoro. Arrivai in redazione. Andai dal segretario responsabile del giornale, da Borja Minc. Gli raccontai del mio progetto, gli comunicai i particolari più spettacolari. Minc mi disse:

– Com'è il cognome?

Tirai fuori il biglietto da visita di Evgenij Eduardovič.

– Holidej – risposi – Evgenij Eduardovič Holidej.]

- (4) *My polučili^p* oružie, **zachodimⁱ** na vachtu. Minuty čerez dve kontroler **privoditⁱ** nebritogo, tolstogo zéka. Tot **upiraetsjaⁱ** i **kričitⁱ**:

– Choću krasivuju devušku, sportsmenku! (Cap. IV, p. 335)

Dobili^p *smo* oružje, **odlazimoⁱ** kod dežurnog. Za dva minuta kontrolor nam **dovodiⁱ** neobrijanog, debelog zatvorenika. On se **opireⁱ** i **vičeⁱ**:

– Hoću lepu devojku, sportistkinju! (p. 65)

[Ci avevano consegnato le armi e avevamo passato il posto di controllo. Dopo un paio di minuti la guardia aveva condotto un detenuto grasso e con la barba lunga. Quello puntava i piedi e strillava:

– Voglio una bella ragazza, una sportiva!]

- (5) Otkuda-to *vyskočili^p* dvoe roslych parnej. Odin **govoritⁱ**:

– My spešim, boroda!

I **pytaetsjaⁱ** otodvinut' menja v storonu. Vtoroj **protiskivaetsjaⁱ** na zadnee siden'e. (Cap. VII, p. 380)

Odněkud *iskočiše^P* dvojica krupnih momaka. Jedan mi reče^P:
 – Mi žurimo, bradonja.
 I **pokušavaⁱ** da me odgurne u stranu. Drugi se **provlačiⁱ** na zadnje sedište.
 (p. 119)

[Non so da dove saltarono fuori due ragazzi molto alti. Uno disse:
 – Ehi, barba, abbiamo fretta!
 E cercò di spingermi di lato. Il secondo tentò di sedersi dietro.]

(6) – Ja emu *dal^P* po fizionomii. I on mne *dal^P* po fizionomii. U nego *svalilas^P* šapka. I u menja *svalilas^P* šapka. Ja smotrjuⁱ – ego šapka novee. **Nagibajusⁱ**, **beruⁱ** ego šapku. A on, estestvenno moju. (Cap. VII, p. 387)

– *Dao^P* sam mu po licu. I on je meni *dao^P* po licu. *Spala^P* mu je šubara. I meni je *pala^P* šubara. Gledamⁱ – njegova šubara je novija. **Sagnem^P** se, **uzmem^P** njegovu šubaru. A on, naravno, moju. (p. 129)

[– Io gli ho dato un pugno in faccia. E lui a me. Gli è caduto il colbacco. E anche a me è caduto. Ho visto che il suo era più nuovo. Mi sono chinato e l'ho preso. E lui, ovviamente ha preso il mio.]

In ciascuno degli esempi sopra riportati, uno specifico passaggio dell'episodio narrato, quello più rilevante, è espresso attraverso uno o più PH, dopo che le informazioni preliminari (*background*) sulla vicenda sono state date al tempo passato.

Così, all'esempio (2), in alcuni enunciati al passato vengono indicati sia il tempo (*S nojabr'skich prazdnikov/Od novembaskih praznika*) che il luogo (*v Leningrade/u Leningradu*) in cui si collocano i fatti narrati e ne viene poi descritto l'incipit (*Sobirajas' v redakciju, ja natjanul šapočku/Spremajući se u redakciju, natukao sam kapicu*). L'informazione più interessante, quella sul comico arrivo del protagonista in redazione (si pensi al ritardo di 40 minuti e all'aria sfrontata che egli assume in propria difesa) è affidata, invece, al PH.

Lo stesso può dirsi dell'esempio (6), in cui lo scambio del colbacco, che rappresenta, soprattutto in termini di *vis comica*, il momento più significativo della zuffa tra il fratello del protagonista e un passante, viene espresso dai PH *nagibajus'/sagnem se e beru/uzmem*.

Occorre precisare, inoltre, che tra tutte le occorrenze del PH registrate nel *corpus* in lingua serba a nostra disposizione, solamente quelle riportate all'esempio (6) figurano alla forma PF.

Prima di procedere con alcune ulteriori considerazioni sulle scelte aspettuali del russo e del serbo in relazione al PH, segnaliamo che la maggior parte di queste occorrenze sono risultate essere delle forme verbali espresse alla 1° persona singolare (74%), nonché verbi appartenenti alla classe lessicale dei *verba dicendi* e dei *verba movendi* (67%).

Proporzioni simili emergono anche dagli esempi (1) – (6) sopra riportati, dove si può osservare che ben 10 PH su un totale di 21 si trovano alla 1° persona singolare. Inoltre, 5 di essi sono *verba dicendi* e 9 sono invece *verba movendi*.

Le osservazioni appena esposte risultano ulteriormente avvalorate dall'analisi quantitativa sul PH che S. M. Dickey (2000: 131) ha condotto su una serie di *corpora* russi caratterizzati dal registro colloquiale e che ha portato a rilevare come il tipo di verbo più frequentemente espresso al PH è un *verbum dicendi* alla 1° persona (31% di tutte le forme verbali con il valore di PH).

Passando ora alla questione del confronto tra il russo e il serbo sulla distribuzione degli aspetti verbali nel contesto PH, siamo costretti a desistere dalla formulazione di qualsivoglia valutazione sulla base dei dati da noi raccolti, poiché 41 occorrenze del PH non possono essere sufficienti a tal fine.

Di più, il fatto che sull'intero totale solamente 2 forme verbali, riportate all'esempio (6), mostrano una divergenza nelle scelte aspettuali del russo (IPF) e del serbo (PF), sembrerebbe contraddire o, quantomeno, non procedere in linea⁸⁶ con i risultati dei più autorevoli e più recenti studi in materia (cfr. Bondarko 1958b, Dickey 2000: 126–154 e Vojvodić 2003), secondo i quali la

⁸⁶ In realtà, riteniamo che non vi sia reale contraddizione, ma solamente un'insufficienza di dati statistici.

compatibilità tra il PH e la forma PF non solo in serbo, ma in tutte le lingue slave occidentali, è un'evidenza, ovvero, per usare le parole di S. M. Dickey (2000): «[...] we can reduce the problem of the Slavic HP to the general acceptability of the HP with pv verbs in the west versus its unacceptability [...] in the east» (Dickey 2000: 132).

Tuttavia, tra le posizioni di A. V. Bondarko e S. M. Dickey in merito alla frequenza con cui l'aspetto PF occorre nel contesto del PH in serbo, esiste una lieve differenza.

Nel suo articolo *Nastoljašćee istoričeskoe glagolov nesoveršennogo i soveršennogo vidov v sovremennom literaturnomn serbo-chorvatskom jazyke*, A. V. Bondarko sostiene che il serbo sia una lingua con una pronunciata concorrenza aspettuale nel PH, ovvero, in altri termini, che quest'ultimo risulti molto spesso abbinato a verbi di aspetto PF: «Važnejšej osobennost'ju upotreblenija glagol'nych vidov v nastoljaščem istoričeskom v serbochorvatskom jazyke javljaetsja vozmožnost' širokogo i polnogo vidovogo protivopostavlenija» [il corsivo è mio, ndr.] (Bondarko 1958b: 143).

Le conclusioni di A. V. Bondarko sono principalmente basate sull'analisi di testi dialettali, come le raccolte di canzoni popolari di Vuk Karadžić, anche se egli non manca di nominare autori, quali Rastko Petrović, Branislav Nusić e Ivo Andrić, nelle cui opere la presenza di PH espressi a mezzo dell'aspetto PF si riduce drasticamente, fino ad azzerarsi nel caso del racconto *Put Andrije Derzeleza* di I. Andrić.

S. M. Dickey prende le distanze dalla posizione di A. V. Bondarko, contrapponendo alle ricerche di quest'ultimo quelle di M. Stevanović (1967), dalle quali emerge che le opere di V. Karadžić sono inusualmente ricche di PF al PH, mentre è riscontrabile una certa rarità di forme PF al PH negli scritti degli autori serbi moderni. S. M. Dickey stesso (2000: 148), tra l'altro, sostiene i risultati di M. Stevanović, dichiarando che l'analisi dei due romanzi più significativi della letteratura serba e croata del XX° secolo, ovvero *Na Drini*

ćupria di I. Andrić e *Derviš i smrt* di M. Selimović, ha mostrato un'incidenza di forme IPF nel contesto del PH nettamente superiore a quella dell'aspetto PF.

Alla luce di quanto appena detto, risulta più agevole cogliere il senso dell'affermazione con cui S. M. Dickey chiude la propria trattazione sul PH in serbo, manifestando, come abbiamo detto, un netto disaccordo con la tesi di A. V. Bondarko e, in particolare, rifiutando di considerare il serbo (e con esso il croato) come una lingua che manifesta «un'effettiva e consistente opposizione aspettuale» nel contesto del PH: «[...] an overall characterization of SC [Serbian and Croatian, ndr.] as a language manifesting a *full and consistent aspect opposition in HP* is unfounded» [il corsivo è mio, ndr.] (Dickey 2000: 148).

Sempre secondo lo studioso americano, il ricorso all'aspetto PF in contesti caratterizzati dal PH è più frequente in ceco che non in serbo,⁸⁷ dove, seppur presente in una qualche misura, tale combinazione è sostituita talvolta dall'aoristo PF [si confronti il verbo *reče* all'esempio (5), preferito ai due PF presenti *rekne* o *kaže*].

Al contrario, la tesi di A. V. Bondarko risulta pienamente condivisa dal collega D. Vojvodić (2003: 157–159), il quale sostiene, per il russo, la presenza di una neutralizzazione aspettuale nel contesto del PH e, per il serbo, invece, il mantenimento dell'opposizione aspettuale, come si evince dalle seguenti parole: «[...] primjeri upotrebe IPF kojom se “neutrališe” binarna vidska opozicija karakteristični su, prije svega, za istorijski prezent, čime se posebno odlikuje ruski jezik. [...] u ruskom konkurencija nije moguća [...] za srpski jezik je karakteristična vidska suprotstavljenost» (Vojvodić 2003: 157).

Concludiamo la trattazione sul PH segnalando che un'analisi più estesa, condotta cioè su *corpora* di dimensioni più ampie, potrebbe portare un contributo alla formulazione di un “modello” universalmente condiviso in

⁸⁷ Nel testo originale: «[...] Cz allows the HP with pv verbs more than SC» (Dickey 2000: 148). Tale osservazione è condivisa anche dallo stesso A. V. Bondarko (1958a).

merito al comportamento aspettuale del serbo in contesti PH, su cui attualmente, come abbiamo detto, si riscontra l'esistenza di opinioni tra loro nettamente contrapposte.

CONCLUSIONI

L'analisi condotta permette di formulare le seguenti conclusioni:

I sistemi verbo-aspettuali del russo e del serbo presentano un alto grado di affinità.

Sommando i dati parziali presentati nei capitoli precedenti, il numero totale delle concordanze tra le scelte aspettuali del russo e del serbo è 2708 (su 3036), pari all'89.2%, mentre il numero complessivo delle discordanze è 328, pari, invece, al 10.8%.

Una percentuale di affinità così elevata dimostra che tali lingue si basano su due modelli semantici dell'aspetto verbale molto simili, se non pressoché identici tra loro. Tuttavia, le differenze tra questi ultimi, seppur modeste, esistono;

In serbo, l'aspetto PF presenta una diffusione più ampia rispetto a quella riscontrata in russo.

Considerando il numero delle forme PF, IPF e biaspettuali (B) selezionate in ciascuna delle due lingue e mettendo in relazione tra loro tali dati, si osserva la situazione illustrata dai grafici riportati alla pagina seguente (figura 1 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**): in serbo si registra l'1.5%⁸⁸ di verbi PF in più rispetto al russo. Tale risultato è in linea con le già note posizioni di S. M. Dickey in merito alle peculiarità del sistema verbo-aspettuale del serbo e/o

⁸⁸ In particolare, le percentuali presentate nei grafici in figura 1 corrispondono ai seguenti valori numerici: per il russo – verbi PF= 1432 (47.2%), verbi IPF= 1582 (52.1%), verbi B= 22 (0.7%); per il serbo – verbi PF= 1477 (48.7%), verbi IPF= 1403 (46.2%), verbi B= 156 (5.1%).

croato e, in particolare, ricalca la seguente affermazione dello studioso americano: «nel gruppo occidentale delle lingue slave, l'aspetto PF dovrebbe possedere, generalmente, una distribuzione più ampia rispetto a quella attestata nel gruppo orientale» (Dickey 2000: 27).⁸⁹

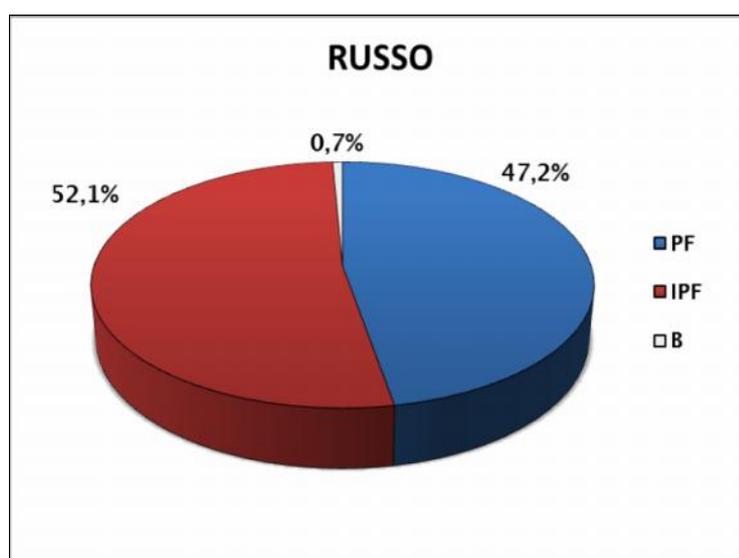


Figura 1 – Distribuzione delle forme verbali PF, IPF e B in russo

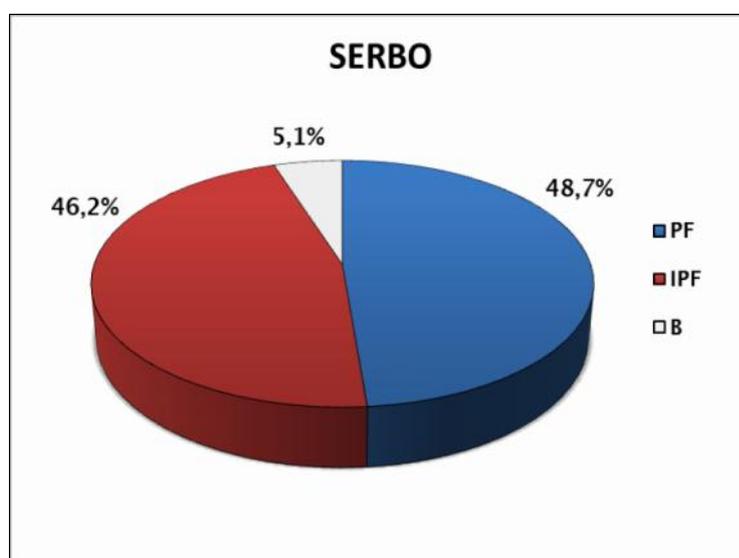


Figura 2 – Distribuzione delle forme verbali PF, IPF e B in serbo

⁸⁹ Nel testo originale: «[...] the pv in the west should generally have a wider distribution than the pv in the east». Ricordiamo che il russo è la lingua più rappresentativa del gruppo orientale, mentre il serbo, pur appartenendo alla zona di transizione tra i gruppi orientale e occidentale, dimostra, secondo S. M. Dickey, un comportamento aspettuale più vicino a quest'ultimo.

Per quanto riguarda i verbi biaspettuali, la differenza tra le lingue in esame sale al 4.4%, dato, quest'ultimo, che rappresenta la maggior presenza di forme verbali a due aspetti in serbo. Anche tale risultato è in linea con una delle principali tesi sostenute dall'aspettologa serba I. Grickat (1957–58b: 5),⁹⁰ ovvero quella secondo la quale la lingua serbocroata ha sviluppato un'insolita ricchezza di forme verbali biaspettuali rispetto alle altre lingue slave;

In serbo, l'aspetto accorda una maggiore attenzione alla semantica azionale dei singoli verbi, dimostrando un carattere più "lessicale" vs. quello "grammaticale" posseduto dall'aspetto in russo.

Nella tabella A riportata alla pagina seguente, sono elencati i quattro principali significati degli aspetti IPF e PF sulla cui base sono state confrontate le scelte aspettuali del russo e del serbo. Dalla tabella si evince con chiarezza che i contesti in cui queste ultime si avvicinano maggiormente sono quelli legati ai significati P e KF. Seguono, quindi, il contesto IT e quello in cui trova espressione il significato OF.

Quanto ai verbi biaspettuali e performativi, nonché al *praesens historicum* (PH), va segnalato che le percentuali di concordanza tra il funzionamento dell'aspetto nel russo e nel serbo risultano le più basse in assoluto nel caso dei verbi biaspettuali (= 25%, si confronti il precedente punto 2) e le più alte in assoluto (~100%) nel caso dei verbi performativi e del PH. È stato già detto, tuttavia, che la scarsità dei dati raccolti in merito ai verbi biaspettuali e al PH nei due *corpora* di riferimento non consente di validare alcuna osservazione. Ci limitiamo dunque a commentare i soli contesti proposti in tabella A:

⁹⁰ Secondo le esatte parole dell'autrice: «[...] srpskohrvatski jezik je razvio neobično za slovensku glagolsku sistemu bogatstvo u dvovidskim glagolima» (Grickat 1957–58b: 5).

Tabella A – Elenco dei significati degli aspetti IPF e PF in ordine decrescente secondo la percentuale di concordanza tra le scelte aspettuali del russo e del serbo

Significati aspettuali di riferimento	Aspetto verbale corrispondente	Percentuale di concordanza tra le scelte aspettuali di russo e serbo
P	IPF	96.5%
KF	PF	95.5%
IT	IPF	88.5%
OF	IPF	68%

Cominciando dai significati P e KF, si può concludere che, in entrambe le lingue, essi trovano la medesima realizzazione grammaticale attraverso il rispettivo ricorso alle forme IPF e PF. Ciò appare del tutto naturale, poiché i significati P e KF costituiscono i valori semantici più rappresentativi degli aspetti, quelli, cioè, sulla cui base si sviluppa l'opposizione aspettuale.

In linea di massima, risulta tuttavia apprezzabile una certa tendenza dell'aspetto serbo a preferire l'espressione della struttura interna degli stati e dei processi atelici, scegliendo la visione *in medias res* di questi ultimi anche quando essi si trovano inseriti in contesti tipicamente PF, come, ad esempio, le SQp. L'aspetto russo, al contrario, non manifesta una simile tendenza né nelle singole frasi semplici, né tantomeno all'interno delle SQp, nelle quali ciò che conta è il focus sul *predel* di ciascuna delle azioni in esse coinvolte.

Un'ulteriore caso in cui si riscontra l'uso dell'aspetto IPF in serbo *vs.* l'uso dell'aspetto PF in russo è rappresentato dai contesti richiedenti la presenza di alcuni particolari SD (delimitativo con prefisso *po-* e perdurativo con prefisso *pro-*) che in serbo, a causa di un processo di derivazione prefissazionale poco sviluppato, non risultano produttivi, rendendo così necessario l'utilizzo di forme avverbiali supplementari per esprimere quello

specifico valore semantico, delimitativo o perdurativo, che non può emergere dalla base lessicale di un semplice verbo IPF.

Infine, i significati IT e OF sono quelli in cui è possibile apprezzare la marcata rilevanza della tipologia verbale ai fini della scelta aspettuale in serbo.

Dall'analisi condotta al capitolo 3.3, è infatti emerso che in serbo, l'uso più consistente (e temporalmente trasversale) dell'aspetto PF è direttamente connesso alla focalizzazione sul cosiddetto *micro-level* dell'iterazione, ovvero, in altri termini, sul compimento della singola ripetizione-modello tra le *n* ripetizioni totali che formano l'evento completo (*macro-level*). Questa sorta di "singolarizzazione" dell'iterazione è indotta, sostanzialmente, dalle proprietà azionali del verbo considerato e dal grado di determinazione del contesto in cui esso risulta inserito.

Il forte legame tra l'aspetto serbo e il tipo di azione espressa dal verbo risulta particolarmente manifesto nel caso del significato OF, per il quale si è registrata la minor percentuale di affinità tra le scelte aspettuative del russo e del serbo (68%): mentre il primo adotta sistematicamente l'aspetto IPF, in modo del tutto indipendente dalla semantica azionale dei verbi coinvolti, il serbo, invece, in un caso su tre, ricorre all'aspetto PF. Più precisamente, limita l'uso dell'aspetto IPF ai verbi *imperfectiva tantum* (*states* e *activities*) e agli *accomplishments*, nel solo caso in cui questi ultimi appartengano ad un contesto indeterminato, non favorevole, cioè, all'espressione del risultato (*prede*) dell'azione.

,

Грамматическая категория глагольного вида в русском и в сербском языках: сопоставление значений и употреблений

Краткое изложение содержания

Настоящая работа заключается в семантико-структурном исследовании, посвященном сравнительно-сопоставительному анализу функционирования аспектуальных систем русского и сербского языков. Главная цель нашей работы – определить сходства и расхождения сопоставляемых языков во выборе видовых форм для выражения частных значений глагольного вида.

Материалом для нашего исследования послужили повесть русского писателя второй половины XX века Сергея Довлатова *Чемодан* и ее последний перевод на сербский язык, который был опубликован в 2005 г. под заглавием «Кофер»; на основе этого материала был составлен корпус 6072 глаголов настоящего, прошедшего и будущего времени, спряженных в изъявительном наклонении. В целом, сумма нами проанализированных примеров дает довольно четкое представление об особенностях аспектуального поведения сербского языка.

Поскольку общетеоретическая основа данной работы вписывается в рамки понятия функционально-семантического поля аспектуальности, семантика глагольного вида играет здесь решительную роль. Следовательно, исходным пунктом являются частные значения совершенного (СВ) и несовершенного (НСВ) видов, т.е. конкретно-фактическое значение (КФ) первого, а процессное (П), многократное или итеративное (ИТ) и общефактическое (ОФ) значения второго. Соответственно, рассматриваются особенности их выражения в русском и

сербском языках. Для каждого из указанных выше значений мы показали определенное количество примеров и, опираясь на них, мы провели количественный и качественный анализ сходств и расхождений двух языков в употреблении видовых форм.

Работа состоит из четырех глав. Первая глава – обзор существующей библиографии; главы II и III посвящены семантическому анализу видов в русском и сербском; в четвертой главе представлен краткий обзор распространения двувидовых глаголов в сопоставляемых языках; в пятой главе приводятся некоторые заключительные соображения об особенном взаимодействии вида и времени в контексте перформативности и настоящего исторического, хотя в корпусе примеров этого типа – очень мало.

По поводу анализа сербского перевода следует отметить большое значение двух инструментов: с одной стороны, использование наиболее выдающихся одноязычных словарей⁹¹; с другой же – интервью с сербскоговорящими информантами,⁹² замечания которых не только привели к подтверждению теорий, уже известных в литературе, но также позволяли предположить возможность взаимозамены видов в определенных контекстах. Более того, работа с информантами можно считать ключевой, если иметь в виду, что в сербском языке количество и разнообразие исследований, статей и монографий о категории глагольного вида гораздо меньше, чем в русском.

В первой главе нашей работы обсуждается как раз вопрос о значительной разнице в объеме лингвистической литературы в России и в Сербии. В диахроническом обзоре мы замечаем, что с конца 40-х гг. XX

⁹¹ В частности, мы пользовались вторым изданием (1990) шеститомного словаря *Rečnik srpskohrvatskoga književnoga jezika*, изданного самым старым культурным и научным институтом Сербии, т. е. Матица Српска (Нови Сад), а также его недавней компактной версией, которая вышла в 2007 г., тоже при институте Матица Српска.

⁹² В группу информантов были включены в основном студенты.

века и в последующие десятилетия, в русской и славянской, а также в общей и сопоставительной аспектологиях, были выделены аспектуально значимые классы глагольной лексики и семантические типы видовой соотносительности и несоотносительности. Еще были исследованы контекстуальные и ситуативные условия реализации отдельных видовых значений; до сих пор идут дебаты о иерархии семантических признаков вида, выясняется роль видовых противопоставлений в организации текста и изучаются отношения между видом и значением определенности/неопределенности именной группы.

Исследования ведутся, в первую очередь, на материале русского языка (А. В. Бондарко, М. Я. Гловинская, М. А. Шелякин, Дж. Форсайт, М. Лейнонен, А. Тимберлейк и другие) и, в меньшей степени, на основе других славянских языков. Что касается сербскохорватского языка, то самыми значительными работами в области изучения категории глагольного вида являются исследования Дж. Грубора⁹³, А. Белича, И. Грицкат, М. Кривара и, среди последних, Д. Войводица (сербский язык) и Л. Шарич (хорватский язык).

Следует подчеркнуть, что в значительном количестве вышеупомянутых работ ученые-лингвисты сосредотачиваются на сопоставительном анализе сербскохорватского языка и других генетически родственных языков, прежде всего русского (ср., напр., И. Грицкат 1957-58б, Д. Войводица 1988, 1989, 2003 и т.д.). Такая типология анализа представляет взаимный интерес для обоих сопоставляемых языков, потому что позволяет выделить некоторые из их главных особенностей, ускользающие при внутреннем изучении. Существуют и другие работы этого рода, в которых сопоставительный анализ включает,

⁹³ В частности, имеется в виду большую статью Грубора *Аспектна значења I и II* (1953а-б), которая до сих пор представляет собой самое насыщенное и полное исследование глагольного вида в сербскохорватском языке.

кроме сербского, и неславянские языки, французский в первую очередь: напоминаем труды В. Драшковича (1965), Д. Точанац (1988, 1989) и Д. Йовича (1989, 1992). Однако по сей день сербскому языкознанию еще не хватает достаточного опыта сопоставительного исследования в области аспектологии.

СВ – КФ: Конкретно-фактическое значение совершенного вида

Среди частных значений СВ вида, КФ значение характеризуется не только наибольшей самостоятельностью, т.е. наименьшей зависимости от контекста, но и максимально широким охватом глагольных форм (оно выражается всеми формами, которые можно употреблять в совершенном виде), а также наибольшей употребительностью.

Форма СВ в КФ значении обозначает «конкретный единичный факт» (Бондарко 1971: 22) или «единочное событие, имевшее место в прошлом или ожидаемое в будущем» (Зализняк–Шмелев 2000: 19).

В нашем русском корпусе присутствует 1427 глаголов СВ вида в КФ значении. В большинстве этих случаев (95.5%), соответствующие глагольные формы в сербском переводе – тоже СВ вида, что видно из следующих примеров:

- (1) В результате мы написали^{СВ} целую драму. (Гл. IV, стр. 343)
Rezultat: napisali^{СВ} smo čitavu dramu. (стр. 75)

- (2) Я передвинулся^{СВ} на край сиденья. Вытянул^{СВ} ногу. Нащупал^{СВ} ботинки мэра города и осторожно притянул^{СВ} к себе. (Гл. II, стр. 315)
Premestio^{СВ} sam se na ivicu sedišta. Ispružio^{СВ} nogu. Napipao^{СВ} sam gradonačelnikove cipele i pažljivo ih privukao^{СВ} sebi. (стр. 40)

В остальных случаях, наоборот, сербский перевод отличается употреблением глаголов НСВ вида, почти исключительно (3.6%) в его процессном значении (П).⁹⁴

Такое предпочтение для употребления НСВ вида со семантической оценкой процессности в сербском языке обнаруживается в четырех нижеуказанных ситуациях:

I. Чаще всего, русские глаголы СВ вида и их перевод на сербский посредством НСВ вида представляют собой члены различных семантических оппозиций, в основе которых лежат так называемые «перфектные», «пролептические» и «семельфактивные» типы видовых пар⁹⁵. Иными словами, сербские глаголы НСВ вида обозначают состояние (перф. и пролепт. пары) или многоактный процесс (семельф. пары: ср., напр., глагол «махать»), в то время как русские глаголы СВ вида выражают переход в это состояние [перф. пары; ср. пр. (3)], событие, спровоцированное этим состоянием [пролепт. пары; ср. пр. (4)], или событие, представляющее собой квант многоактного процесса [семельф. пары; ср. пр. (5)]:

(3) Список кредиторов **растянулся**^{св} в его журналистском блокноте на два листа. (Гл. VIII, стр. 392)

Spisak kreditora u njegovom novinarskom blokčetu **protezao**^{нсв} se na dva lista. (стр. 132)

⁹⁴ Под «процессным значением» имеются тут в виду все лексикально-семантические варианты категориального (или прототипического) значения НСВ вида, т. е. совокупность актуально-длительного, дуративного, постоянно-непрерывного и континуального значений в целом (см. классификацию, сформулированную в Зализняк–Шмелев 2000).

⁹⁵ Эти термины опять взяты из труда Зализняка и Шмелева (2000: 56–61).

- (4) – Ленин! Ленин! – **крикнули**^{CB} из первых рядов. (Гл. VIII, стр. 395)
 – Ljenin! Ljenin! – **vikali**^{HCB} su iz prvih redova. (стр. 136)
- (5) Назавтра я думал^{HCB}, что мой приятель обманет^{CB}. Но Фред всего лишь опоздал^{CB}. (Гл. I, стр. 296)
 Sutradan mislio^{HCB} sam da će me moj prijatelj prevariti^{CB}. Ali, Fred je samo kasnio^{HCB}. (стр. 16)

Кроме того, русские глагольные формы СВ вида могут также относиться к начальному моменту или отрезку определенной ситуации (= инхоативный/ингрессивный способы действия), тогда как в сербском можно опять отметить предпочтение для внутренней перспективы действий, т.е. для прямого выражения состояний и неограниченных процессов в течение их реализации, что подтверждается в следующем примере (6):

- (6) Некоторые захватили^{CB} бидоны и чайники. (Гл. VIII, стр. 400)
 Neki su **držali**^{HCB} kante i čajnike. (стр. 143)

II. Другой вариант русско-сербской асимметрии типа СВ_P НСВ_C, появляется тогда, когда в переводе русских форм СВ вида на сербский язык употребляется глагол «быть» (или, реже, глагол «иметь»), то ли в функции именного сказуемого [ср. пр. (7)], то ли в функции глагольного сказуемого, т.е. с значением «существовать», «находиться», «стоять» и т.д. [ср. пр. (8)]:

- (7) Ткань в нескольких местах **прорвалась**^{CB}. (Пред., стр. 288)
 Platno je **bilo**^{HCB} **poderano** na nekoliko mesta. (стр. 8)
- (8) – Короче, так и **не подписался**^{CB}. (Гл. I, стр. 295)
 – Ukratko, zato i **nije**^{HCB} na spisku. (стр. 15)

В корпусе этих примеров довольно много: несомненно, они подтверждают, что в сербском языке есть явная тенденция к выражению длительности глагольных действий.

III. Та же самая асимметрия между русским и сербского языков обнаруживается еще в ряду примеров, в которых заметны русские глаголы в действительном залоге и их соответствующие переводы на сербский язык, которые, наоборот, спряжены в страдательном залоге. На самом деле, как объясняет Б. Комри (1976: 84–86) по этому поводу, страдательный залог, где употреблены вспомогательный глагол «быть» и, следовательно, НСВ вид, оказывается тесно связанным с значением процессности или длительности.

IV. Последний контекст, в котором нередко проявляется выше указанное расхождение русского и сербского видовых поведений – это контекст цепи прошлых событий. В русском, выражение следующих друг за другим действий возможно только при употреблении СВ вида, в то время как в сербском, кроме СВ вида, который и в этом языке преимущественно выбирается в таких контекстах, можно также употреблять НСВ вид без компрометации последовательного понимания действий, как отмечается в примерах (9) и (10):

(9) [...] я поступил^{св} в заводскую многотиражку. Прослужил^{св} в ней три года. Понял^{св}, что идеологическая работа не для меня. Мне захотелось^{св} чего-то более непосредственного. Далекого от нравственных сомнений. (Гл. II, стр. 305)

[...] **zaposlio^{CB} sam se** u tiražnom fabričkom listu. **Odslužio^{CB} sam tri godine** u njemu. **Shvatio^{CB} sam** da za mene nije ideološki rad. **Želeo^{HCB} sam** nešto konkretnije. Daleko od moralnih sumnji. (стр. 28)

- (10) Потом вдруг **успокоился^{CB}, достал^{CB}** записную книжку и фломастер. Что-то **подсчитал^{CB}** и говорит^{HCB}: [...]. (Гл. I, стр. 300)

Zatim **se odjednom smirio^{CB}, izvukao^{CB}** beležnicu i flomaster. Nešto **je računaon^{CB}**, pa kaže^A: [...]. (стр. 22)

По оценкам сербскоговорящих информантов, эти предложения воспринимаются как две цепи прошлых событий, в которых глаголы *želeo sam* и *je računao* имеют соответственно инхоативное значение и семантическую оценку длительности. Следует подчеркнуть, что ни в одном из этих случаев употребление НСВ вида не имеет основную цель выразить определенное состояние или процесс в действии. Скорее, в связи с длительностью и процессностью, типичными для своей семантики, НСВ вид носит здесь стилистическую окраску. Эта окраска заключается в том, что поток из одного действия в другое как будто «расплывается», и таким образом исчезает эффект «отрыва», зависящий из сильного акцента, который семантика СВ вида делает на достижении предела. При случае, такой стилистический нюанс также позволяет описать действия, частично совпадающие.

Наконец, в сербском НСВ вид употребляется в цепи событий еще в случае отсутствия соответствующего коррелата СВ вида.

Совместимость НСВ вида и контекста цепи прошлых событий в сербском языке доказывает, что СВ вид не является тесно связанным с признаком последовательности, как бывает, наоборот, в русском языке.

Подводя итоги, необходимо подчеркнуть, что во всех четырех указанных контекстах видовое поведение сербского языка приближается к чешскому. Ведь те же самые соображения по поводу соответствия СВ вида в русском и НСВ вида в другом славянском языке были приведены А. Стуновой (1993), со ссылкой на сравнительно-сопоставительный анализ функционирования аспектуальных систем русского и чешского языков.

Из сказанного вытекает, что аспектуальную систему сербского языка можно считать очень близкой скорее к западной группе славянских языков (чешский, словацкий и словенский языки), чем к восточной (русский, украинский и болгарский языки), что было сформулировано С. М. Дикей (2000).

В отличие от СВ вида, который, в общем и целом, выражает только одно частное значение (т.е. КФ) реализующееся независимо от контекста, семантическая структура НСВ вида состоит из трех вторичных значений (П, ИТ и ОФ). Их можно в еще большей степени разделять на другие, многочисленные варианты, обусловленные особенностями контекста и лексическими свойствами глаголов несовершенного вида.

НСВ – П: Процессное значение несовершенного вида

Прототипическое значение НСВ вида – это так называемое «процессное» или, точнее, «актуально-длительное» значение. Оно выражает «действие, процесс или состояние, длящееся в момент наблюдения» (Падучева 1996: 10 и Зализняк–Шмелев 2000: 21) и допускает три лексическо-контекстуальных варианта: неактуально-статальное, континуальное и дуративное значения.

Если обратиться к данным, собранным в нашей работе, то высокий процент (96.5%) примеров, в которых русский текст точно

совпадает с переводом на сербский доказывает, что в этом языке истолкование и распределение значения П и его лексическо-контекстуально обусловленных вариантов остаются почти неизменными в сопоставлении с русским, как видно в следующих высказываниях:

(11) В руках у него появилась измятая бумажка. Он **вертел**^{НСВ} ее, **разглядывал**^{НСВ} и что-то беззвучно **шептал**^{НСВ}. (Гл. IV, стр. 346)

U njegovim rukama pojavio se izgužvani papirić. On ga je **vrteo**^{НСВ}, **razgledao**^{НСВ} i nešto nečujno **šaputao**^{НСВ}. (стр. 79)

Однако существует и совсем небольшое количество (3.5%) случаев, в которых обнаруживается противопоставление между русским глаголом НСВ вида и соответствующим переводом на сербский, где употребляется глагол СВ вида в ингрессивном значении или в значении члена перфектной видовой пары (как, например, «ostati»). Поэтому следует отметить ряд примеров, противоположных тем, которые были представлены в предыдущем абзаце, т.е. примеры, показывающие контраст между СВ формами русского корпуса и НСВ формами перевода на сербский.

НСВ – ИТ: Итеративное значение несовершенного вида

В русском языке повторяющееся действие можно выразить, в подавляющем большинстве случаев, посредством форм НСВ вида.

Несмотря на то, что три частных значения СВ вида (т.е. наглядно-примерное, суммарное и потенциальное значения), тоже связаны со семантикой повторяемости, маргинальное употребление глаголов СВ вида в этом контексте заставило нас ограничить анализ; следовательно, примеры русского корпуса относятся исключительно к ИТ значению НСВ вида. В частности, среди вариантов этого значения, особенное внимание мы уделили неограниченно-краткому значению, для осуществления

которого является необходимым наличие временных дополнений в контексте (как, например, «всегда», «обычно», «часто», «иногда», «изредко» и т.д.). Следует добавить, что ИТ значение, шире говоря, также включает в себя значение узואально повторяющегося действия.

Из анализа 411 русских форм в неограниченно-кратном/узואальном значениях и их соответственных переводов на сербский язык вытекает, что около 90% сербских форм сохраняет НСВ вид, типичный для видо-временной системы русского языка, как видно из следующих примеров (12) и (13):

(12) Мои родители *часто ссорились*^{НСВ}. (Гл. V, стр. 349)

Moji roditeli su se često svađali^{НСВ}. (стр. 82)

(13) *Учу*^{НСВ} детей музыке, французскому языку, *читаю*^{НСВ} им стихи. В государственных яслях дети *болеют*^{НСВ}, а у меня *никогда*. (Гл. III, стр. 327)

Učim^{НСВ} decu muziku, francuski jezik, *čitam*^{НСВ} im poeziju. U državnim jaslama deca *se razboljevaju*^{НСВ}, a kod mene *nikad*. (стр. 55)

Тем не менее, в 10% примеров, где выражается повторяемость, в сербском корпусе формы СВ вида преобладают над формами НСВ вида. Это бывает тогда, когда фокус передвигается из серии повторяемых действий в целом («макроуровень»⁹⁶ итеративного высказывания, связанный исключительно с НСВ видом) к единичному повторению действия («микроуровень» итеративного высказывания). Под «микроуровнем» имеется тут в виду модель каждого «звена» цепи повторяемых действий, в то время как «макроуровень» относится ко всем повторяемым действиям как к единому целому.

Важнейшими факторами, влияющими на такое истолкование ИТ значения являются акциональная семантика глагола (или семантический

⁹⁶ Эти термины были нами взяты и переведены из труда А. Стунова (1993: 35).

тип действия) и степень определенности контекста. По этому поводу, «определенными контекстами» можно назвать все высказывания, в которых появляются, например, прямое дополнение, а также временные и другие косвенные дополнения, фокусирующиеся на результативность или предельность действия на «микроуровне» итеративной структуры.

Иными словами, в сербском языке только что описанный глагол – *achievement* (моментальное действие) с узуальным значением [см. пр. (14)] или *accomplishment* (событие), включенное в контекст, где разные виды дополнения подчеркивают момент достижения предела [ср. пр. (15)]. В подобных случаях, в сербском часто употребляются формы СВ вида, в то время как в русском принято употреблять исключительно НСВ вид:

(14) Я узнавал^{НСВ} ее на всех фотографиях. (Гл. VI, стр. 371)
Prepoznao^{СВ} sam je na svim fotografijama. (стр. 109)

(15) Брат иногда звонит^{НСВ} мне рано утром. (Гл. V, стр. 360)
Brat me ponekad pozove^{СВ} telefonom izjutra. (стр. 96)

Последний контекст, отличающийся высоким уровнем определенности и фокусом на предел событий – это контекст так называемой «кратно-парной» конструкции (см. Bondarko 1971: 197–208), то есть повторяющийся ряд двух последовательных событий, связанных друг с другом наречием «kad(a)». В таких случаях, в сербском языке совсем нередко употребляется СВ вид:

(16) Если возникала^{НСВ} миловидная женщина, я разворачивался^{НСВ} правой стороной. (Гл. VII, стр. 385)
Kad se pojav^{СВ}i lju^{СВ}pka žena, ja joj okrenem^{СВ} desnu stranu. (стр. 124)

(17) Когда ему напоминали^{НСВ} о долге, Шлиппенбах угрожающе восклицал^{НСВ}: [...]. (Гл. VIII, стр. 392)

Kad mu se spomene^{CB} dug, Šlipenbah preteći vikne^{CB}: [...]. (стр. 132)

НСВ – ОФ: Общефактическое значение несовершенного вида

В русском языке, как известно, ОФ значение в своем более показательном семантическом варианте (т.е. так называемый «результативный» вариант), является самым ближайшим к семантике совершенности среди всех частных значений НСВ вида, что было удачно сформулировано Падучевой: «[...] общефактическое результативное [...] обозначает действие, достигшее предела [...]. Результативным значением НСВ мы называем такое, которое включает в себя значение парного СВ. [...]. Признак “результативность” имеет следующее толкование: “ситуация, обозначаемая глаголом, достигла своего внутреннего предела, и в некоторый момент наступило ее итоговое состояние”» (Падучева 1996: 32, 34).

Если, с одной стороны, признак «результативности» действия – характерное свойство обоих КФ и ОФ значений, то с другой он представляет собой основную (коммуникативную) цель только для первого из них.

В случае ОФ значения, напротив, достижение внутреннего предела действия подвергается дефокусировке и становится следствием коммуникации, выводимым из контекста. Конечно, дефокусировка достигнутого предела позволяет сосредоточиться на общем указании самого факта наличия или отсутствия действия. Иными словами, в ОФ результативном значении, ассертивным является компонент «деятельность» и важно лишь, было ли оно вообще или не было.

Такое толкование КФ и ОФ значений приводит к другому важному соображению: пока одно прошлое событие, выраженное

посредством СВ вида оказывается тесно связанным с определенным контекстом и, поэтому, единственным и неповторимым, то же самое событие, выраженное, наоборот, глаголом НСВ вида, представляет собой скорее неопределенный факт, независимый от контекста и определяемый как потенциально многократный.

Все, что было только что описано, можно применить к сербскому языку только частично.

На самом деле, в результате проведенного нами сравнения между глагольными формами НСВ/ОФ⁹⁷ русского корпуса и соответственными переводами на сербский язык, выяснилось, что в более чем 30% случаев последние содержат глаголы СВ вида.

В особенности, основываясь на анализе всех примеров в нашем распоряжении (около 100), можно прийти к заключению, что в сербском языке ОФ значение осуществляется в трех следующих контекстах:

I. С глаголами *imperfectiva tantum*, т.е. выражающими состояния (= *states*) или неопределенные процессы (= *activities*). В таких случаях, говорится об ОФ неопределенном значении:

(18) Мы видели^{НСВ} просторную комнату. Я и не знал^{НСВ} о ее существовании. (Гл. II, стр. 313)

Ugledali^{СВ} smo prostranu sobu. Nisam ni znao^{НСВ} da ona postoji.
(стр. 38)

II. С глаголами, выражающими события (= *accomplishments*) в «неопределенном» контексте, т.е. в контексте, в котором, например, отсутствует прямое дополнение или существует

⁹⁷ Под ОФ значением тут понимаются только частные нюансы «результативный» и «неопределенное». Ведь в нашем корпусе не был найден ни один пример двунаправленного или нерезультативного значений.

косвенное дополнение вроде «о ком? о чем?» (неопределенный по сути):

(19) О том, что куртка принадлежала^{НСВ} Фернану Леже, знали^{НСВ} немногие. Мало кому я об этом рассказывал^{НСВ}. (Гл. V, стр. 359)

Malo ko je znal^{НСВ} da je jakna pripadala^{НСВ} Fernanu Ležeu. Malo kome sam pričao^{НСВ} o tome. (стр. 95)

III. С глаголами, выражающими события во высказываниях, имеющих фокус не на действие или на достижение его внутреннего предела, а на разные обстоятельства данного глагола. Здесь, речь идет о «рематическом употреблении» глагольной формы, или, по аспектологической терминологии, об ОФ «акциональном» значении действия:

(20) – Ты в охране служил^{НСВ}? (Гл. VIII, стр. 395)

– Ti si služio^{НСВ} u obezbeđenju? (стр. 137)

В отличие от русского, в котором употребление НСВ вида в ОФ значении не подвергается никаким ограничениям, в сербском языке наблюдается тенденция предпочитать употребление СВ вида как только повысится степень определенности действия т.е.:

I. С глаголами, выражающими событие, которое имеет фокус на достижение своего внутреннего предела (а не на процесс, ведущий к этому пределу):

(21) Я лет с двенадцати ощущал^{НСВ}, что меня неудержимо влечет^{НСВ} к подонкам. (Гл. V, стр. 352)

Sa dvanaest godina osetio^{СВ} sam kako me neodoljivo privlači¹ šljam. (стр. 86)

II. Еще чаще, в случае с так называемыми глаголами *achievements*, потому что тогда действие и момент достижения предела совпадают и глагол является поэтому максимально определенным:

(22) Там ему случилось^{НСВ} резать хлеб штыком, испачканным в крови. (Гл. V, стр. 359)

Tamo mu se dogodilo^{СВ} da seče hleb bajonetom umazanim krvlju. (стр. 94)

(23) В поведении редактора я наблюдал^{НСВ} одновременно – сочувствие и злорадство. (Гл. III, стр. 330)

U urednikovom ponašanju sam otkrio^{СВ} istovremeno – saosećanje i zloradost. (стр. 59)

Вид и настоящее время: перформативные глаголы и настоящее историческое

По поводу видовременных контекстов перформативности и настоящего исторического следует подчеркнуть, что в нашем корпусе было обнаружено совсем небольшое количество примеров этого типа (16 перформативных глаголов и 82 глагола в настоящем историческом в корпусе, включающее 6072 единицы). Следовательно, отмечается только, что тоже в таких случаях, сходство между видовыми поведением русского и сербского языков является почти тотальным: в основном встречается НСВ вид.

Однако, в сербском языке для выражения настоящего исторического наблюдается тенденция употреблять, кроме НСВ вида, также формы СВ, как свидетельствуют многочисленные исследования по этой теме (см., напр., Бондарко 1958б, Войводич 2003, Дикий 2000: 126–154).

Двувидовые глаголы

Двувидовые глаголы – это глаголы, лишенные формального выражения значений вида. Они употребляются в значениях как НСВ, так и СВ вида. Существование таких глаголов свидетельствует о сильной функциональной нагрузке контекста, обеспечивающего однозначность понимания глагольной формы.

Проанализированный нами корпус содержит в целом 39 двувидовых глаголов: 6 из них являются двувидовыми только в русском языке, 23 только в сербском и, наконец, 10 – в обоих языках.

Выше приведенные результаты соответствуют исследованиям и соображениям И. Грицкат (1957-58), которая утверждает, что в сербском языке наблюдается необыкновенное для славянских языков изобилие глаголов с двумя видами.

Это касается не только глаголов, являющихся недавних заимствований из европейских языков (т. е. глаголов с суффиксами *-ovati*, *-irati*, *-isati*)⁹⁸, но, по-преимуществу, более новых семантических «ответвлений» старых глаголов. В таких случаях глаголы, которые раньше были НСВ, приобретают и перфективность, без префиксаций. Автор перечисляет около ста подобных глаголов, в корпус которых входят и простые формы, и глаголы, образованные из существительных и прилагательных, как, например: «*videti*» (видеть^{НСВ} – увидеть^{СВ}), «*čestitati*» (поздравлять^{НСВ} – поздравить^{СВ}), «*večerati*» (от существительного «*večera*» = «ужин»; ужинать^{НСВ} – поужинать^{СВ}) и т.д.

⁹⁸ Следует напомнить, что количество этих глаголов – неограничено. Наличие в них обоих видов характерно и для других славянских языков.

Способы действия: приставки по-/ро- и про-/рго- в делимитативном и в пердуративном значениях

В современных трудах в области славянской аспектологии четко разделяются грамматический вид и способ действия (СД).

Под видом понимаются только значения, связанные с процессом действия и выраженные в языке посредством грамматических форм глагола. Иными словами, речь идет о виде как о грамматической категории, предполагающей наличие как минимум двух форм глагола и основанной на различии в каком-нибудь формальном признаке.

В отличие от вида, категория СД не является грамматической, а выражается лексическими средствами. На самом деле, СД можно рассматривать как проявление понятийной категории аспектуальности (т.е. способа существования ситуации во времени): они совпадают с различными типами семантических модификаций глагола, выраженными определенными формальными средствами (приставки, суффиксы или их комбинация).

Хотя все славянские языки распоряжаются одинаковым перечнем приставок, обладающих тем же самым семантическим потенциалом, точная «конфигурация» определенного СД может значительно варьировать перейдя с одного языка к другому.

Сказанное относится, в первую очередь, к делимитативному СД посредством префикса по- и к пердуративному СД посредством префикса про-. Глаголы делимитативного СД «описывают некоторую порцию действия, оцениваемую как небольшую и ограниченную временем, в течение которого оно производилось» (Зализняк–Шмелев 2000: 111), в то время как глаголы пердуративного СД «обозначают действие, происходившее внутри некоторого замкнутого промежутка времени, и при этом данное действие как будто целиком заполняет этот промежуток» (Зализняк–Шмелев 2000: 112).

Результаты, к которым привели многочисленные исследования по этой теме (напр.: Дикей 2003 и Грицкат 1957–58б), а также анализ примеров, выведенных из нашего корпуса, свидетельствуют о том, что в русском языке употребление приставок по- и про- в вышеуказанных значениях оказывается продуктивным способом словообразования, тогда как в сербском языке, наоборот, выражение делимитативного и пердуративного СД с помощью этих префиксов является почти непродуктивным. Вследствие чего значение, выраженное двумя СД, часто понятно только из контекста.

В качестве примера приводим следующие цитаты:

(24) *Некоторое время постояла^{св} у меня за спиной.* (Гл. VIII, стр. 397)
Jedno vreme je stajala^{св} iza mojih leđa. (стр. 138)

(25) *Алкаши с минуту поворчали^{св} и затихли.* (Гл. VIII, стр. 403)
Alkosi su malo gunđali^{св}, pa su se stišali. (стр. 146)

Тут бросается в глаза, что на месте делимитативных СД «постояла» и «поворчали», в переводе на сербский употребляются простые глаголы НСВ вида, снабженные обстоятельствами времени «*jedno vreme*» и «*malo*», которые, выражая дополнительную временную семантику, позволяют нам правильно истолковать этих глагольных форм.

В приведенных ниже примерах наблюдается подобная тенденция видовой системы сербского языка пользоваться формами НСВ вида на месте глаголов пердуративного СД. Главная причина такого выбора – просто отсутствие соответствующей приставочной формы данного глагола [см. пр. (26)].

Однако следует обратить внимание на то, что в сербском языке, иногда, пердуративные (а также делимитативные) СД присутствуют (ср., напр., глаголы *sedeti^{св}* – *prosedeti^{св}*), но, на самом деле, их можно

употреблять, чаще всего, в случае укрепленной отрицательной коннотации действия или в случае его значительной продолжительности во времени: по оценкам информантов, например, правильно говорится: «Сеo dan sam proveo u чекаоници!».

(26) Мы провозились^{СВ} несколько часов. (Гл. II, стр. 311)
Petljali^{НСВ} smo se nekoliko sati. (стр. 36)

(27) Мы просидели^{СВ} в ресторане около часа. (Гл. I, стр. 296)
Sedeli^{НСВ} smo u restoranu oko sat vremena. (стр. 16)

Заключение

Сопоставительный анализ формального выражения частных видовых значений в русском и в сербском языках, как и последующее детальное рассмотрение употребления настоящего исторического и распространения двувидовых глаголов и некоторых способов действия в этих двух языках, позволяют подвести ниже указанные выводы:

- I. Видовые поведения русского и сербского языков, несомненно, характеризуются высокой бщностью (по статистическим данным, это заметно в 89.2% рассмотренных нами случаев);
- II. В сербском языке совершенному виду свойственно более обширное распространение, чем в русском. В особенности, на основе количества СВ и НСВ глагольных форм, употребленных в каждом из двух проанализированных корпусов, можно заключить, что сербский перевод содержит на 1.5% больше СВ глаголов, чем оригинальный русский текст.

Кроме того, следует отметить, что самая значительная разница между сопоставляемыми языками появляется в случае с русскими высказываниями с ИТ и ОФ значениями, когда в соответствующих переводах на сербский язык нередко проявляются фокус на достижение предела действия и, следовательно, замена НСВ вида на СВ.

Наоборот, главные частные значения СВ и НСВ вида, т.е. КФ и П, представляют в русском и в сербском языках вполне сходное распределение.

- III. Из разбора русских глагольных форм НСВ вида в ИТ и ОФ значениях вытекает тот факт, что нередкое для сербской аспектуальной системы употребление формы СВ вида в таких высказываниях очень часто зависит от акциональной семантики данного глагола, т.е. совершенный вид связан главным образом с указанием его предельности. Итак, если описываемое действие является событием типа *achievement* (или, реже, *accomplishment*), то в сербском языке оно чаще всего выражается посредством СВ. Несовершенный вид же употребляется для выражения временной продолжительности очередного действия, т.е. неопределенности действия.

Вот почему, в сербском языке, как и в чешском, поведение категории глагольного вида с полным основанием можно считать более «лексическим», чем в русском языке.

- IV. Лексический характер глагольного вида в сербском языке, т.е. малая степень его развития на абстрактном плане по сравнению с

русским, представляет собой главную тему сравнительных исследований И. Грицкат (1957–58б, 1959).

Автор утверждает, что в сербском употребление префиксов, вносящих в глагол значение количества действия, его длительности или еще какие-то другие, более отвлеченные оценки, вообще не является очень актуальным.

Это явление вызывает, с одной стороны, уменьшение производительных способов действия (например, делимитативного и пердуративного СД посредством приставок по-/про-), а с другой, оно компенсируется большим количеством двувидовых глаголов.

Elenco delle sigle e delle abbreviazioni

▪ Abbreviazioni relative ai testi di riferimento

Pred.	= PREDISLOVIE / PREDGOVOR (PREMESSA)
Cap. I	= KREPOVYE FINSKIE NOSKI / FINSKE ČARAPE OD KREPA (I CALZINI FINLANDESI)
Cap. II	= NOMENKLATURNYE POLUBOTINKI / PLITKE CIPELE DIPLOMATSKOG MAGACINA (LE SCARPE DEL SINDACO)
Cap. III	= PRILIČNYJ DVUBORTNYJ KOSTJUM / PRISTOJNO ODELO SA DVA REDA DUGMADI (UN BEL VESTITO A DOPPIO PETTO)
Cap. IV	= OFICERSKI REMEN' / OFICIRSKI OPASAČ (LA CINTURA DA UFFICIALE)
Cap. V	= KURTKA FERNANA LEŽE / JAKNA FERNANA LEŽEA (IL GIACCONE DI FERNAND LÉGER)
Cap. VI	= POPLINOVAJA RUBAŠKA / KOŠULJA OD PUPLINA (LA CAMICIA DI POPELINE)
Cap. VII	= ZIMNJAJA ŠAPKA / ŠUBARA (IL COLBACCO)
Cap. VIII	= ŠOFERSKIE PERČATKI / ŠOFERSKE RUKAVICE (I GUANTI DA AUTOMOBILISTA)

▪ Sigle

IPF	= Imperfettivo (aspetto) [Ru: nesoveršennyj (vid); S: nesvršeni (vid)]
PF	= Perfettivo (aspetto) [Ru: soveršennyj (vid); S: svršeni (vid)]
SQ	= Sequenze di eventi (Ru: cep' sobytij)
SQp	= Sequenze di eventi passati

IT	= Iterativnoe značenie (Significato iterativo)
IT_{NK}	= Neogračenno-kratnoe značenie (Iteratività illimitata)
IT_{OK}	= Ogračenno-kratnoe značenie (Iteratività limitata)
IT_{UZ}	= Uzual'noe značenie (Significato usuale)
KF	= Konkretno-faktičeskoe značenie (Significato concreto-fattuale)
NP	= Nagljadno-primernoe značenie (Significato evidente-eseplificativo)
OF	= Obščefaktičeskoe značenie (Significato generico-fattuale)
OF_{REZ}	= Obščefaktičeskoe rezul'tativnoe značenie (Significato generico-fattuale risultativo)
P	= Processnoe značenie (Significato processuale)
POT	= Potencial'noe značenie (Significato potenziale)
SD	= Sposob/-y dejstvija (Modo/-i d'azione)
SUM	= Summarnoe značenie (Significato accumulativo)
T.O.	= Točka otsčeta (Punto di riferimento)

Bibliografia

Studi

APRESJAN, Ju. D. 1986. "Performativy v grammatike i v slovare", *Izvestija Akademii nauk SSSR: Otdelenie literatury i jazyka*, 45, 3, 208–223.

BARENTSEN, A. A. 1992. "Ob obstojatel'stvax ograničennoj kratnosti dejstvija v ruskom jazyke", čast' 1, in A. A. Barentsen *et al.*, *Studies in Russian Linguistics*, Amsterdam, Rodopi, pp. 1–66.

BARENTSEN, A. A. 1994. "Ob obstojatel'stvax ograničennoj kratnosti dejstvija v ruskom jazyke", čast' 2, in A. A. Barentsen *et al.*, *Dutch Contributions to the Eleventh International Congress of Slavists (Bratislava, August 30 Sept. – 9 Oct. 1993)*, *Linguistics*, 22, Amsterdam, Rodopi, pp. 1–50.

BARENTSEN, A. A. 1997. "Rol' leksičeskogo značenija glagola pri vybore vida v kontekste ograničennoj kratnosti", in S. Karoljak, *Semantika i struktura slavjanskogo glagol'nogo vida*, 2, Kraków, Wydawnictwo Naukowe, pp. 7–30.

BARENTSEN, A. A. *et al.* 2011. "O schodstvach i različijach meždu ruskim, pol'skim, češkim i chorvatskim jazykami pri vybore vida v slučajach 'ograničennoj kratnosti'", in *Verbal Aspect: grammatical meaning and context. Third Conference of the International Commission on Aspectology of the International Committee of Slavists (30 Sept. – 4 Oct. 2011, Padua, Italy)*, pp. 13–14.

BELIĆ, A. 1926–1927. "O upotrebi vermena u srpskohrvatskom jeziku", *Južnoslovenski filolog*, Beograd, 6, pp. 102–132.

BELIĆ, A. 1955–56. "O glagolima sa dva vida". *Južnoslovenski filolog*, Beograd, 21, pp. 1–13.

BERTINETTO, P. M. 1986. *Tempo, Aspetto e Azione nel verbo italiano. Il sistema dell'indicativo*, Firenze, Accademia della Crusca.

BONDARKO, A. V. 1958a. "Nastajaščee istoričeskoe glagolov nesoveršenno i soveršenno vidov v češkom jazyke", *Slavia*, 27, 4, pp. 556–584.

BONDARKO, A. V. 1958b. "Nastajaščee istoričeskoe glagolov nesoveršenno i soveršenno vidov v sovremennom literaturnom serbo-chorvatskom jazyke", *Ucenye zapiski LGU*, 44, 250, pp. 141–157.

- BONDARKO, A. V. 1971. *Vid i vremena russkogo glagola (značenje i upotreblenie)*, Moskva, Prosveščenie.
- BONDARKO, A. V. 1995. "Semantika glagol'nogo vida v ruskom jazyke", in *Beiträge zur Slavistik*, 24, Frankfurt am Main, Berlin, Bern, New York, Wien.
- BREU, W. 1994. "Interactions between lexical, temporal and aspectual meanings", in *Studies in language*, 18, pp. 23–24.
- BRLOBAŠ, Ž. 2007. *Glagolski vid u hrvatskim gramatikama do 20. stoljeca*, Zagreb, Institut za Hrvatski Jezik i Jezikoslovlje.
- BULYGINA, T. V. 1997. "Klasy predcatov i aspectual'naja charakteristika vyskazevanija", in T. V. Bulygina & A. D. Šmelev, *Jazykovaja konceptualizacija mira: na materiale ruskoj gramatiki*, Moskva.
- COMRIE, B. 1976a. *Aspect: an introduction to the study of verbal aspect and related problems*, London, Cambridge University Press.
- DICKEY, S. M. 2000. *Parameters of Slavic Aspect: A Cognitive Approach*, Stanford, CSLI Press.
- DICKEY, S. M. 2002. "Distributive Verbs in Serbian and Croatian", in V. Friedman & D. Dyer, *Of All the Slavs My Favorites, In Honor of Howard I. Aronson on the Occasion of His 66th Birthday*, Bloomington, Slavica Publishers, pp. 103–15.
- DICKEY, S. M. & HUTCHESON, J. 2003. "Delimitative Verbs in Russian, Czech and Slavic", in R. A. Maguire & A. Timberlake, *American Contributions to the 13th International Congress of Slavists*, Bloomington, Slavica Publishers, pp. 23–26.
- DICKEY, S. M. 2011. "A comparative cross-slavic analysis of the development of the imperfective general-factual", in *Verbal Aspect: grammatical meaning and context. Third Conference of the International Commission on Aspectology of the International Committee of Slavists (30 Sept. – 4 Oct. 2011, Padua, Italy)*, pp. 26–29.
- GORBAČEVIĆ, K. S. (gl. red.) 2004. *Bol'šoj akademičeskij slovar' russkogo jazyka*, Rossijskaja akademija nauk, Institut lingvističeskich issledovanij.

GRICKAT, I. 1957–1958b. “O nekim vidskim osobenostima srpskohrvatskog glagola”. *Južnoslovenski filolog*, Beograd, 22, pp. 65–130.

GRICKAT, I. 1959. “Certaines particularités du verbe en serbo-croate”, in *Biuletyn Polskiego Towarzystwa Jezykoznawczego*, Krakow, Zaklad Narodowy Im. Ossolinskih, 28, pp. 137–143.

GRICKAT, I. 1984–1985. “Odlike glagolskog vidskog parnjaštva kao semantički indicatori”, in *Zbornik Matice srpske za filologiju i lingvistiku*, 27–28, pp. 197–203.

GRUBOR, Đ. 1953a. “Aspektna značenja”, *Rad JAZU*, Zagreb, 293, pp. 5–235.

IVANČEV, S. 1961. “Kontekstovo obuslovena ingresivna upotreba na glagolite ot nesvršen vid v češkija ezik”, *Godišnik na Sofijskija universitet : Filologičeski fakultet*, 54, 3, pp. 1–152.

KRAVAR, M. 1964b. “Aspektne osobitosti modalnih glagola (na srpsko-hrvatskom materijalu)”, *Radovi Filozofskoga fakulteta u Zadru*, Zadar, 5, pp. 35–49.

KRAVAR, M. 1975. “Glagolski vid kao tipološko komparativni problem”, *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru*, Zadar, 14–15, pp. 289–312.

MOURELATOS, A. D. P. 1981. “Events, Processes and States”, in P. Tedeschi & A. Zaenen, *Tense and Aspect*, New York, Academic Press, pp. 191–211.

MRAZOVIĆ, P. 2009². *Gramatika srpskog jezika za strance*, Sremski Karlovci, Novi Sad, Izdavačka knjižarnica Zorana Stojanovića.

PADUČEVA, E. V. 1996. *Semanticeskie issledovanija: Semantika vremeni i vida v ruskom jazyke. Semantica narrativa*, Moskva, Škola Jazyki ruskoj kul'tury.

PETRUCHINA, E. V. 2009. *Russkij glagol: kategorii vida i vremeni*, Moskva.

RASSUDOVA, O. P. 1984. *Aspectual usage in modern Russian*, Moskva, Russky jazyk,

STEVANOVIĆ, M. 1938–39. “Pitanje značenja glagolskih vremena u relativnoj upotrebi njihovoj”. *Južnoslovenski Filolog*, 17, pp. 150–178.

STEVANOVIĆ, M. *et al.* (gl. ured.). 1990² (1967–1976). *Rečnik srpskohrvatskoga književnoga jezika*, drugo izdanje, Novi Sad, Matica srpska, 6 vv.

STUNOVÁ, A. 1993. *A contrastive study of Russian and Czech aspect: Invariance vs. Discourse*, Amsterdam.

ŠATUNOVSKIJ, I. B. 2009. *Problemy russkogo vida*, Moskva, Jazyki slavjanskich kultur.

ŠARIĆ, Lj. 2001. Temporal Adverbial Quantifiers and Aspect Choice in Croatian, *Journal of Slavic Linguistics*, 9, 1, pp. 155–171.

TIMBERLAKE, A. 1982. “Invariance and the Syntax of Russian Aspect”, in Hopper, *Tense-Aspect: between Semantics and Pragmatics*, Amsterdam–Philadelphia, Benjamins, pp. 305–331.

TIMBERLAKE, A. 1985. “The Temporal Schemata of Russian Predicates”, in M. S. Flier & R. D. Brecht, *Issues in Russian Morphosyntax*, UCLA Slavic Studies, pp. 35–57.

VENDLER, Z. 1967. “Verbs and Times“, in *Linguistics in Philosophy*, New York, Ithaca, pp. 97–121.

VOJVODIĆ, D. P. 2003. “O vidsko-vremenskoj 'konkurenciji' u srpskom i drugim slovenskim jezicima”, in *Konkurencija jezičkih sredstava i jezička norma, Peti lingvistički naučni skup “Boškovićeve dani” (Podgorica, 10–11 oktobar 2002)*, Podgorica, CANU odjeljenje umjetnosti, 22, pp. 139–164.

VUJANIĆ, M. *et al.* (gl. ured.). 2007. *Rečnik srpskoga jezika*, Novi Sad, Matica srpska.

ZALIZNJAK, A. A. & ŠMELEV, A. D. 2000. *Vvedenie v russkiju aspektologiju*, Moskva.

Testi di riferimento

DOVLATOV, S. 2000. Čemodan, in *Sobranie sočinij*, 3, Sankt-Peterburg, Azbuka, pp. 287–404.

DOVLATOV, S. 2005. *Kofer*, Novi Sad, Stylos.

DOVLATOV, S. 1999. *La valigia*, Palermo, Sellerio.